Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 67

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 14 novembre 2006

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 26
2ª - Giustizia . . . . . » 32
4ª - Difesa . . . . . » 71
7ª - Istruzione . . . . . » 73
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . . » 80
11ª - Lavoro . . . . . » 90
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 93

Commissioni riunite

5ª (Bilancio) e 6ª (Finanze e tesoro) . . . . . *Pag.* 4

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari . . . . . *Pag.* 3

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . . *Pag.* 96
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione . . . . . » 108

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 109
3ª - Affari esteri - Pareri . . . . . » 113
5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 114

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 121

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 14 novembre 2006

24ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PASTORE

La seduta inizia alle ore 15,30.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Claudio Fancelli, presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero, accompagnato dai seguenti componenti del medesimo Ufficio: dottoressa Mariella Roberti, consigliere di Corte d'Appello; dottor Marco Colzi, cancelliere segretario; dottoressa Annalisa Dalbuono, dirigente dell'ufficio statistico della Corte d'Appello di Roma.

VERIFICA DEI POTERI

Indagine conoscitiva sulle operazioni di voto e di scrutinio nella circoscrizione Estero: audizione del presidente e di componenti dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero

Il PRESIDENTE avverte che della presente audizione, non facendosi osservazioni, sarà redatto resoconto stenografico ai sensi della deliberazione di Giunta del 19 ottobre scorso; illustra poi le finalità dell'indagine conoscitiva.

Interviene quindi il dottor FANCELLI, che descrive le attività dell'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero in occasione delle elezioni del 9-10 aprile 2006; gli pongono domande il presidente PASTORE, il senatore BERSELLI ed il senatore MALAN.

Replicano il dottor FANCELLI e la dottoressa DALBUONO.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE

5ª (Bilancio)

6ª (Finanze e tesoro)

Martedì 14 novembre 2006

9ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione
MORANDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Casula e per le infrastrutture Meduri.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria***, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 novembre scorso.

Il presidente MORANDO, dopo aver richiamato che si è conclusa l'illustrazione degli emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto della seduta pomeridiana del 9 novembre e del 10 novembre scorso) e degli ordini del giorno relativi al provvedimento in esame, ricorda che la senatrice Franco ha ritirato l'ordine del giorno n. 20.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* annuncia che ha proceduto a modificare l'emendamento 2.64 nella nuova proposta x1.0.1, riferita al testo del disegno di legge di conversione.

Si passa dunque all'espressione dei pareri dei relatori sugli emendamenti.

Il presidente relatore BENVENUTO *(Ulivo)* esprime parere contrario sull'emendamento 1.1 (testo 2), nonché sugli emendamenti 1.2, 1.3, mentre chiede il ritiro, preannunciando in alternativa un parere contrario, sugli emendamenti 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7, evidenziando che i temi posti risultano oggetto di apposito ordine del giorno. Chiede altresì il ritiro dell'emendamento 1.11, che presuppone modifiche di tipo organico su aspetti assai delicati che ineriscono a profili penali, o in alternativa esprime parere contrario. Formula, inoltre, parere contrario sull'emendamento 1.13 (testo 2), pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 10 novembre scorso, chiedendo il ritiro degli emendamenti 1.14, che fa riferimento ad aspetti sui quali interviene il disegno di legge finanziaria all'esame presso la Camera dei deputati con modifiche in materia di scontrino fiscale, 1.18, 1.19, 1.20, ricordando al riguardo la presentazione di ordini del giorno che prevedono la destinazione delle somme risultanti dalla lotta all'evasione ulteriori rispetto al gettito stimato alla riduzione del carico fiscale, nonché dell'emendamento 1.21, o in alternativa esprime parere contrario. Sull'emendamento 1.0.1 richiama la presentazione di un ordine del giorno volto a chiedere al Governo il rigoroso rispetto dei principi contenuti nello Statuto del contribuente, chiedendone dunque il ritiro, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti 1.24, 1.25 e 1.26. Chiede, inoltre, il ritiro dell'emendamento 1.27 – che contiene una proposta soppressiva delle disposizioni relative all'imposta sulle successioni e donazioni, richiamando un ordine del giorno, da lui predisposto, volto a suggerire una nuova articolazione di tale imposta nonché dell'emendamento 1.28, in materia di successioni di aziende, formulando parere contrario in caso di mancato ritiro. Esprime, infine, parere contrario sugli emendamenti 1.29, 1.31, 1.32 e 1.33.

Il senatore LEGNINI *(Ulivo)*, relatore per la 5ª Commissione, esprime un parere conforme a quello del relatore.

Il senatore VEGAS *(FI)* osserva criticamente che i pareri contrari dei relatori su emendamenti, sono espressi senza che tale orientamento venga sufficientemente motivato come invece risulterebbe necessario. Rileva, inoltre, la non correttezza del richiamo, in sede di espressione di pareri contrari su proposte emendative, a ordini del giorno riferiti ad analoghe tematiche, sottolineando come ciò appaia contraddittorio, in quanto sembrerebbe piuttosto presupporre una posizione favorevole sui contenuti delle proposte. Dopo aver inoltre evidenziato la finalità di mero indirizzo dello strumento dell'ordine del giorno, richiama l'attenzione sull'opportunità di non procedere ad un rinvio agli ordini del giorno presentati in sede di espressione del parere sugli emendamenti.

Il presidente MORANDO evidenzia che l'orientamento della maggioranza di non modificare il provvedimento era stato esplicitato dando, viceversa, maggiore rilevanza alla valutazione di appositi ordini del giorno, per cui risulta opportuno il richiamo operato dal relatore.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme al quello dei relatori.

Il senatore FERRARA *(FI)* interviene rilevando la necessità di una maggiore esplicitazione della posizione sugli emendamenti, tra gli altri 1.1 (testo 2) e 1.0.1, che riguardano la complessiva incidenza del provvedimento in materia fiscale. Pur tenendo presente le esigenze connesse all'economia dei lavori, esprime perplessità sull'espressione del parere in forma eccessivamente sintetica che non consente un confronto sugli importanti temi in esame, per cui si sollecita quantomeno l'espressione della motivazione del parere.

Il presidente MORANDO riconosce la fondatezza della sollecitazione del senatore Ferrara, anche ai fini di un articolato confronto, in particolare con riferimento alla copertura prevista nell'emendamento 1.1 (testo 2), che risulta meritevole di particolare attenzione atteso il ricorrere della medesima in altre proposte emendative.

Il relatore LEGNINI *(Ulivo)*, dopo aver ricordato che l'emendamento 1.1 (testo 2) è stato oggetto di ampio dibattito nell'ambito della discussione generale, integra il parere già espresso, rilevando che la proposta mira a stravolgere totalmente l'impianto del provvedimento, con effetti negativi anche sulla complessiva manovra finanziaria, data la correlazione delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge con il prospetto di copertura del disegno di legge finanziaria. Per quanto attiene alla copertura finanziaria dell'emendamento, ne rileva la genericità – poiché essa prevede una riduzione generalizzata di tutti gli stanziamenti di spesa – secondo una modalità di contenimento indifferenziato già adottata negli scorsi anni senza positivi risultati. Richiama al riguardo le argomentazioni già ampiamente svolte in sede di discussione generale circa il carattere non appropriato della copertura in questione. Con riferimento alle osservazioni dei senatori Vegas e Ferrara, pur comprendendo le ragioni sottese alle medesime, ricorda la prassi invalsa in analoghe occasioni.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.1 (testo 2).

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.1 (testo 2), esprimendo, a nome della propria parte politica, la condivisione della proposta emendativa sia per i profili di contenuto, sia per quanto attiene alla copertura della medesima. Rileva, infatti, che il provvedimento in esame si presenta vessatorio ed inefficace, evidenziando come esso rechi disposizioni soppressive di norme contenute nel decreto cosiddetto Bersani-Visco convertito in legge ad agosto scorso. Il provvedimento è costruito su norme che recano maggiori entrate e contestualmente, su nuove e maggiori spese, senza peraltro considerare un settore fondamentale come la ricerca scientifica, che, viceversa, appare strategico in una prospettiva di sviluppo del Paese. Sottolinea

quindi l'inefficacia dell'idea di fondo sottesa al decreto, rilevando che le maggiori spese tendono ad avere in Italia andamenti permanenti e crescenti, a differenza delle maggiori entrate. Risulta, inoltre, particolarmente difficile stimare i risultati in termini di maggior gettito derivanti dalla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, attesi i lunghi tempi connessi agli accertamenti e al contenzioso in materia. Riconosce la previsione di una diversa stima per quanto attiene agli effetti sul primo anno con riferimento alla parte di competenza, e ai criteri prudenziali connessi a tale stima, ma evidenzia l'assenza di strutturalità della manovra. Con riferimento ai profili di copertura, evidenzia la necessità di una riflessione complessiva, tenuto conto che le previsioni contenute nelle leggi finanziarie sono solitamente riviste e talvolta smentite con successive provvedimenti normativi, per cui appare di centrale importanza l'adozione di misure dagli effetti certi e verificabili, con particolare riguardo al contenimento della spesa corrente. Ribadisce dunque il voto favorevole della propria parte politica sull'emendamento 1.1 (testo 2), e preannuncia analogo orientamento su tutte le proposte emendative contenenti analoga copertura.

Il senatore MORGANDO *(Ulivo)*, in risposta alle critiche avanzate dai senatori dell'opposizione sull'ordine dei lavori, ricorda che la maggioranza e il Governo avevano dichiarato fin dall'inizio in maniera esplicita la propria volontà di non modificare il testo del decreto-legge, riconoscendo, tuttavia, la necessità di condurre una migliore riflessione su alcune delle norme in esso contenute. A tal fine, il ricorso agli ordini del giorno consente di esplicitare un orientamento comune della maggioranza sulle modifiche eventualmente da apportare (che sarebbero ovviamente rinviate a successivi interventi normativi), acquisendo sui vari punti l'avviso dei relatori e, soprattutto, del Governo. Tale linea di condotta appare assolutamente trasparente e coerente, come testimoniato dal fatto che la maggioranza non ha presentato emendamenti: ritiene pertanto del tutto infondati i rilievi dell'opposizione.

Intervenendo quindi sull'emendamento 1.1 (testo 2) in esame, dichiara il proprio voto contrario a nome del Gruppo dell'Ulivo, sia per ragioni di merito, sia per quanto concerne la forma di copertura finanziaria scelta. Per quanto riguarda il merito, osserva che l'emendamento sopprime l'articolo 1 del decreto-legge in conversione che sancisce, tra le altre cose, l'impegno deciso del Governo sul fronte della lotta all'evasione e all'elusione fiscale. A suo parere, le misure scelte per realizzare concretamente tale impegno non possono certo essere considerate risolutive rispetto al problema del recupero della base imponibile, se ci si limita ad una mera azione di repressione e di controllo; rimane invece la necessità di approfondire le questioni tributarie per avviare un sistema che sia in grado di creare un rapporto di reciproca fiducia tra fisco e contribuenti. Ciò nonostante, l'obiettivo della lotta all'evasione e all'elusione è irrinunciabile e qualsiasi disposizione che indebolisca la capacità dell'Amministrazione di operare su tale fronte non può che essere respinto.

Per quanto concerne la copertura recata dall'emendamento in esame e da altre proposte emendative presentate dall'opposizione, esprime analogamente la propria contrarietà, in quanto non può essere accettata una riduzione di tipo orizzontale, generico e indiscriminato, di molteplici voci di spesa: tale impostazione, largamente praticata dal precedente Governo, ha infatti negli anni dimostrato la sua inefficacia, ai fini del contenimento della spesa corrente, che ha continuato a crescere, mentre le entrate ordinarie sono andate diminuendo. I tagli orizzontali non risolvono il problema, in quanto non incidono sui meccanismi generatori della spesa, per i quali occorre invece agire sulle norme di carattere sostanziale, avviando profonde riforme nei settori di maggiore interesse.

Il senatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* si associa alle considerazioni del senatore Morgando, preannunciando, a nome del proprio Gruppo, il voto contrario sull'emendamento 1.1 (testo 2) e su tutti quelli che riprendono la medesima copertura. In replica al senatore Vegas, che sostiene la necessità di apportare, da subito, eventuali modifiche al testo del decreto-legge in esame, anziché limitarsi a segnalarle negli ordini del giorno, osserva che la maggioranza ha espresso chiaramente la propria volontà di non modificare il provvedimento in titolo e di indicare i punti da rivedere o migliorare proprio attraverso la presentazione di ordini del giorno, impegnativi per il Governo ad individuare una successiva sede per apportare le necessarie modifiche. Inoltre, nel condividere le obiezioni avanzate dai senatori della maggioranza in merito ai tagli di spesa di tipo orizzontale, ai fini della copertura degli emendamenti, fa presente che molte delle proposte dell'opposizione propongono, a tale scopo, tagli di spesa, ovvero aumenti di imposizione, che sono assolutamente inaccettabili anche nel merito, in quanto incidono su importanti finalità istituzionali o sociali: cita, al riguardo, l'aumento della tassazione a carico delle cooperative, le pesanti riduzioni dei fondi per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), i tagli delle risorse per la cooperazione allo sviluppo o di quelle del Fondo per l'assistenza sanitaria (FAS), la riduzione dei fondi per il trasporto pubblico locale, l'aumento delle tasse per il rinnovo del visto o per il permesso di soggiorno e, infine, la riduzione degli incentivi per il personale dell'Agenzia delle entrate.

Il senatore CICCANTI *(UDC)* dichiara, anche a nome del proprio Gruppo politico, di comprendere l'obiettivo della maggioranza di voler limitare al massimo i tempi per l'esame e l'approvazione del decreto-legge in conversione, al fine di assicurare copertura certa alla manovra finanziaria per il 2007. Ciò incide naturalmente sulle procedure di esame, con la scelta inconsueta di segnalare le modifiche da apportare solo negli ordini del giorno, rinviando ad una fase successiva gli specifici interventi normativi (presumibilmente già in sede di esame del disegno di legge finanziaria). Tale atteggiamento, per quanto criticabile, risponde però ad un obiettivo interesse del Paese, per cui ritiene opportuno concentrare i propri rilievi sulle questioni di merito. Per quanto concerne il tema delle coperture

mediante il taglio orizzontale degli stanziamenti di spesa corrente, criticate dalla maggioranza, sottolinea che si tratta essenzialmente di una copertura di carattere tecnico per consentire la discussione degli emendamenti stessi. Relativamente al contenuto dell'emendamento 1.1 (testo 2), dichiara il proprio voto favorevole, confermando la necessità di sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge in esame, in quanto determina un'impostazione repressiva e pervasiva, e per ciò stesso ingiusta e controproducente nel rapporto tra fisco e contribuenti. Si tratta di una sorta di «guerra preventiva» che agisce in modo sproporzionato e burocratico e che sembra preludere a nuove vessatorie iniziative del Vice ministro Visco, laddove sarebbe stato più opportuno incentivare il contrasto di interessi tra gli stessi contribuenti. D'altra parte, appaiono del tutto eccessive le previsioni di maggior gettito legate alle suddette norme dell'articolo 1 (circa 4,6 miliardi di euro), specie considerando che non si tratta di nuove imposte, ma dell'applicazione di quelle già esistenti. Esprime poi perplessità sulla scelta di destinare una parte di tale gettito aggiuntivo all'incentivazione del nuovo sistema della riscossione, posto che la stessa relazione tecnica prevede che solo una parte del gettito sarà realmente incassato. Analoga perplessità riscontra sulle norme che intervengono in materia di sanzioni accessorie alla mancata emissione degli scontrini (su cui opportunamente si è già intervenuti in sede di esame del disegno di legge finanziaria presso la Camera dei deputati) e in tema di contratti di sponsorizzazione degli atleti sportivi. Infine, riguardo alle norme di contrasto dell'evasione dell'IVA versata sugli acquista intra-comunitari di autoveicoli, segnala l'esigenza di una migliore formulazione, posto che l'attuale versione delle disposizioni potrebbe scoraggiare gli acquisti dei veicoli di maggiore cilindrata, compromettendo così il conseguimento del gettito aggiuntivo stimato nella relazione tecnica.

Il senatore Paolo FRANCO *(LNP)* riconosce la correttezza del Presidente Morando nel chiedere ai relatori e al Governo la puntuale motivazione dei pareri espressi sugli emendamenti in esame. Anche sulla base dei suddetti pareri, peraltro, ritiene necessario confermare il proprio voto favorevole sull'emendamento soppressivo 1.1 (testo 2), posto che l'articolo 1 del decreto-legge reca disposizioni inique e incoerenti. In primo luogo, appare dubbia la quantificazione delle maggiori entrate previste dalle norme di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, in quanto il buon andamento delle entrate registrato nel corso del 2006 non ne rende possibile, realisticamente, un ulteriore forte incremento nel 2007. Richiama poi la parte dell'emendamento che sopprime la norma relativa agli incentivi a favore del personale dell'Amministrazione finanziaria: tale soppressione non è finalizzata a negare al suddetto personale il giusto riconoscimento per l'impegno profuso nel proprio lavoro, ma a mostrare che lo strumento scelto è completamente errato, poiché essa non tiene conto delle diverse realtà economiche presenti nel Paese. L'incentivazione proposta dalle norme del decreto-legge, al fine di accrescere l'attività di accertamento del personale dell'Amministrazione finanziaria e quindi il

recupero dell'evasione e dell'elusione tributaria, è formulata in modo generico, senza tenere conto, infatti, della specificità di ogni regione italiana, che registra situazioni diverse relativamente alle attività produttive e al grado di rispetto delle normative tributarie. In tal modo, anziché organizzare le Amministrazioni finanziarie in modo da rafforzare la presenza e la capacità di controllo nei territori più difficili, stabilendo anche obiettivi precisi e, correlativamente, adeguati livelli di incentivo, si finirà per inasprire i controlli solo nelle zone caratterizzate da comportamenti leali. Ciò, evidentemente, si tradurrà anche in un mancato conseguimento del gettito previsto.

Il senatore CURTO *(AN)* dichiara il proprio voto favorevole, anche a nome della sua parte politica, sull'emendamento 1.1 (testo 2). Appare infatti opportuno sopprimere l'articolo 1 del testo in esame in quanto, come evidenziato dal Servizio del bilancio nell'apposita nota di lettura, non viene dimostrata in maniera convincente la possibilità di conseguire il maggior gettito previsto (oltre 4,5 miliardi di euro) con le norme di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale ivi indicate. Mancano al riguardo i dati e i parametri che possono supportare tali stime e non è possibile quindi verificare le affermazioni della relazione tecnica: ciò mette a rischio la copertura del decreto-legge in esame e, pertanto, della stessa manovra finanziaria di cui esso fa parte. In ogni caso, ritiene che l'asserita volontà della maggioranza e del Governo di conseguire ulteriore gettito sulla base della lotta all'evasione e all'elusione fiscale si tradurrà in un nulla di fatto, anche perché si è abbandonata l'unica strada veramente efficace, che era stata intrapresa con successo dal Governo Berlusconi. Infatti, attraverso una politica di razionalizzazione delle norme tributarie e di semplificazione, il precedente Governo aveva ripristinato un rapporto di reciproca fiducia tra cittadini e fisco, come testimoniato dall'aumento delle entrate fiscali registrato negli ultimi anni. Peraltro, nella passata legislatura la congiuntura internazionale era stata sfavorevole, mentre il Governo Prodi, invertendo il senso delle scelte precedenti, otterrà il solo risultato di aumentare la disaffezione dei contribuenti, non riuscendo così a sfruttare la ripresa economica in atto. La politica messa in campo dall'attuale Governo, inoltre, appare inefficace anche sul fronte del controllo della spesa. Segnala, infine, la scarsa attenzione riservata alle norme di contrasto alla contraffazione dei prodotti italiani, giudicando grave la dimensione ormai assunta dal fenomeno.

In merito agli incentivi al personale dell'Agenzia delle entrate, contesta l'impostazione generica degli stessi, che sembra destinata a ripetere il sostanziale fallimento degli incentivi a suo tempo concessi, nella stessa forma, al personale dell'INPS per il recupero dell'evasione contributiva. Su questo fronte, peraltro, rileva un atteggiamento contraddittorio, in quanto, da un lato, si afferma la volontà di non procedere a sanatorie e di recuperare il gettito dei contributi previdenziali evasi, dall'altro si consente ai contribuenti di regolarizzare la propria posizione pagando solo una quota del debito pregresso.

Previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, le Commissioni riunite respingono l'emendamento 1.1 (testo 2).

Sul successivo emendamento 1.2, interviene quindi il presidente MORANDO, segnalando come lo stesso appaia incoerente sul fronte della copertura, posto che dispone un taglio orizzontale degli stanziamenti di bilancio, senza distinguere tra appostazioni di parte corrente e di parte capitale.

Il senatore FERRARA *(FI)* interviene in dichiarazione di voto favorevole sul medesimo emendamento 1.2. Richiamando le argomentazioni già svolte riguardo al precedente emendamento 1.1 (testo 2), ribadisce la necessità di sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge in conversione, in quanto esso attua una forma vessatoria di controllo e imposizione fiscale che appare eccessivamente repressiva e sproporzionata. Circa le obiezioni avanzate sulla copertura, ricorda che si tratta di una formulazione che ha una valenza essenzialmente tecnica, ma di per sé corretta. D'altra parte, essendo difficile indicare una misura appropriata dei tagli di spesa, l'utilizzo di un criterio di carattere proporzionale appare, in questa sede, del tutto legittimo.

Il presidente MORANDO, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito dell'esame, ricordando che le Commissioni riunite sono ancora convocate alle ore 14,30 e alle ore 20,30 di oggi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

10ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione
MORANDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Casula e per le infrastrutture Meduri.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente MORANDO, dopo avere ricordato che gli emendamenti al provvedimento in esame sono pubblicati in allegato ai resoconti della seduta pomeridiana del 9 novembre e del 10 novembre scorso, avverte che si procederà alla votazione dell'emendamento 1.2.

A integrazione di quanto già dichiarato, il senatore FERRARA *(FI)*, nel preannunciare il voto favorevole del proprio Gruppo sull'emendamento in votazione, evidenziatane la natura soppressiva, sottolinea come il complesso delle misure introdotte nell'articolo 1, in seguito anche alle modificazioni apportate dalla Camera dei Deputati, risulti gravemente lesivo del principio di proporzionalità (da lui ritenuto un criterio fondamentale nell'orientare le scelte legislative in materia tributaria) tra l'entità dei tributi e le risorse del contribuente. Rimarca inoltre la negativa incidenza derivante dall'attuazione delle misure varate rispetto alla libertà personale, al diritto di proprietà e alla libera circolazione dei beni. Chiarisce, infine, che con l'emendamento 1.2 si intende sottoporre al Governo l'esigenza di perseguire la politica di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, da lui comunque considerata imprescindibile, attraverso l'impiego di strumento più idonei.

Nessun altro chiedendo di intervenire per dichiarazione di voto, il presidente MORANDO pone in votazione l'emendamento 1.2 che viene respinto.

Indi si passa alla votazione dell'emendamento 1.3.

Interviene quindi il senatore AZZOLLINI *(FI)*, per dichiarazione di voto favorevole, evidenziando che l'emendamento in questione intende contrastare l'affermarsi di un modello di accertamento fiscale ingiustificatamente invasivo nei confronti dei cittadini e privo di efficacia rispetto alle finalità antievasive e antielusive perseguite. Infatti, egli prosegue, il sistema introdotto con il decreto-legge, che rappresenta un ulteriore aggravio rispetto a quanto già avviato con il decreto-legge n. 223 del 2006, configura in capo all'Amministrazione finanziaria poteri accertativi occhiuti e pervasivi. Rileva, altresì, come la politica economico-finanziaria adottata dal Governo nella precedente legislatura avesse sortito migliori effetti sul piano della lotta all'evasione, essendosi ispirata al principio della parità giuridica nei rapporti tra fisco e contribuenti, mentre l'atteggiamento

del Governo Prodi appare particolarmente criticabile, nella sua impostazione tesa a configurare in termini di sudditanza il rapporto dei cittadini con l'Amministrazione finanziaria. In materia di informazioni e dati concernenti le attività economiche dei soggetti di imposta, richiama poi la circostanza che il Garante per la protezione dei dati personali ha evidenziato profili di illegittimità con riferimento alla possibilità di accesso ai dati fiscali dei contribuenti nell'ambito dell'organizzazione costituita dagli uffici tributari, dalla Guardia di Finanza e dalla Società di riscossione. Esprime peraltro l'avviso che il complessivo impianto varato dal Governo, percepito dai contribuenti come ingiustamente vessatorio, finisca con l'incentivare comportamenti evasivi ed elusivi. Al riguardo, nella condivisibile prospettiva della lotta all'evasione, ricorda la politica impostata dal Governo Berlusconi, capace di incrementare il gettito fiscale attraverso il recupero della base imponibile senza l'aumento delle aliquote.

Per dichiarazioni di voto favorevole interviene il senatore CICCANTI *(UDC)*, il quale, convenendo con l'analisi del senatore Azzollini, riconduce il migliore andamento del gettito fiscale, registrato nel 2006, alla scelta operata dal precedente Governo, nel senso di privilegiare misure tese al recupero dell'imponibile attraverso i condoni e i concordati introdotti nel 2004, con la finalità di promuovere condizioni favorevoli alla crescita economica. Con riguardo agli adempimenti da effettuarsi in via telematica ai sensi dell'articolo 1, comma 1, giudica eccessivo l'onere imposto ai contribuenti, tale da determinare un controllo pervasivo dell'Amministrazione finanziaria su tutte le attività economiche private.

Il presidente relatore BENVENUTO *(Ulivo)*, in riferimento al parere contrario da lui espresso sull'emendamento, accogliendo la sollecitazione da più parti avanzata, al fine di valorizzare il confronto tra le varie forze politiche, argomenta le ragioni delle contrarietà, evidenziando il carattere indiscriminatamente soppressivo della proposta. Dopo aver riepilogato i contenuti delle varie disposizioni sulle quali l'emendamento incide in tale senso, evidenzia l'importanza delle previsioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 1, tese a garantire, da un lato, maggiore certezza nei rapporti con l'Amministrazione finanziaria e dall'altro a migliorare l'operatività degli uffici doganali; nega pertanto che tali norme presentino carattere vessatorio, sottolineando come sulle finalità perseguite dovrebbe registrarsi ampio consenso da parte di tutte le forze politiche. Rilevato come l'emendamento articoli poi una serie di interventi volti a ridurre le spese stanziate per investimenti in vari settori ne analizza singolarmente la portata. In particolare, commentate criticamente le misure riferite al trattamento fiscale dei redditi dei soci delle Cooperative, rimarca negativamente le proposte di riduzione della spesa per i contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi con scopi assistenziali, degli stanziamenti per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo, della dotazione finanziaria del Fondo unico per lo spettacolo, dei finanziamenti ai servizi di trasporto pubblico locale e delle risorse

di personale a favore del controllo interno nelle amministrazioni dello Stato. Ed ancora l'emendamento riduce gli stanziamenti riguardanti il sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici, il funzionamento della relativa rete dei nuclei di valutazione e verifica e il ruolo di coordinamento svolto dal CIPE, i finanziamenti stanziati in relazione alla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul *doping*, nonché quelli per provvedere al rafforzamento delle misure di sicurezza delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari, degli istituti italiani di cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero. Infine, l'oratore sottolinea la riduzione degli stanziamenti di bilancio relativi ai trasferimenti correnti alle imprese, con esclusione delle somme destinate a contratti di programma e contributi ad aziende pubbliche per l'erogazione di servizi. Ritiene pertanto di aver ampiamente motivato anche il parere contrario.

Interviene il senatore BALDASSARRI *(AN)*, per dichiarazione di voto favorevole, ribadendo la diversa impostazione culturale, già evidenziata in sede di discussione generale, tra la politica economico-finanziaria del Governo di centro-destra e quella del Governo di centro-sinistra. Critica in particolare la scelta di reperire le maggiori entrate con l'incremento della pressione fiscale invece di un oculato contenimento delle spese correnti. Ribadisce infatti che la logica sottesa al provvedimento in esame si ispiri all'indiscriminato aumento delle aliquote e alla introduzione di un controllo *ex ante* dei movimenti monetari e finanziari dei contribuenti, con una modesta incidenza sul risanamento dei conti pubblici; precisa in proposito che sarebbe stato preferibile, sulla base del modello della precedente legislatura, evitare l'ipertrofia dei controlli fiscali, valorizzando l'emersione del contrasto di interessi attraverso meccanismi di deduzione delle spese delle famiglie. Nel pronunciarsi sul complesso della manovra di bilancio, giudica velleitaria la scelta di intervenire sui conti pubblici per operarne un aggiustamento di un solo terzo, a fronte degli effetti macroeconomici depressivi. Conclude richiamando il rischio che la politica del Governo possa sortire l'effetto contrario di incentivare condotte evasive da parte dei cittadini.

Con successive e separate votazioni vengono respinti gli emendamenti 1.3 e 1.4.

Con riferimento all'emendamento 1.5, il presidente MORANDO ricorda che il relatore e il Governo avevano chiesto ai proponenti il ritiro.

Interviene quindi la senatrice THALER AUSSERHOFER *(Aut)*, dichiarando la propria disponibilità a ritirare l'emendamento 1.5 a condizione che il Governo si impegni ad affrontare la questione di fondo sollevata, relativa all'opportunità di prevedere l'invio telematico delle dichiarazioni in materia di accise quale strumento solo alternativo al tradizionale invio cartaceo. Analogamente chiede un impegno del Governo sulle questioni affrontate nei successivi emendamenti.

Il sottosegretario CASULA dichiara la disponibilità del Governo a valutare tali tematiche con l'esame di specifici ordini del giorno.

Ritirato l'emendamento da parte della senatrice THALER AUSSERHOFER *(Aut)*, dopo un intervento del senatore FERRARA *(FI)*, che fa proprio l'emendamento 1.5, pur non condividendone la formula di copertura, il senatore Paolo FRANCO *(LNP)*, nel sottoscrivere lo stesso emendamento, sottolinea le difficoltà operative indotte nei confronti di alcune realtà produttive dall'obbligo di presentazione in forma telematica delle dichiarazioni relative alle accise, pur nella giusta prospettiva di una riduzione dei tempi intercorrenti tra la dichiarazione e il versamento dell'imposta dovuta. Rilevato come le associazioni di categoria interessate non siano state sentite dal Governo, al fine di valutare una introduzione più graduale del nuovo dispositivo, esprime in generale l'avviso che il decisore politico, nella legislazione tributaria, debba tenere conto delle esigenze degli operatori economici. L'emendamento 1.5 opportunamente affronta tali tematiche.

Dopo un intervento del senatore BALDASSARRI *(AN)*, che sottoscrive l'emendamento 1.5, censurando l'evasiva risposta del Governo sul punto, il senatore VEGAS *(FI)* dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo, criticando la scelta dell'Esecutivo di rinviare all'esame della finanziaria per il 2007 l'approvazione di modificazioni al decreto-legge in questione, condivise anche da parte di settori della maggioranza. Tale atteggiamento, a suo giudizio, non soltanto lede il principio di certezza del diritto, con riferimento al regime intertemporale corrente fra l'approvazione del decreto-legge e l'entrata in vigore della finanziaria, ma rende ulteriormente onerosa la posizione dei contribuenti, minando la credibilità dell'Amministrazione finanziaria.

In relazione alla effettiva necessità della copertura finanziaria dell'emendamento 1.5, sulle cui modalità non concorda, il senatore CICCANTI *(UDC)* rileva come non sia stato fornito nella relazione tecnica alcun riferimento per verificare il valore del maggior gettito legato al potenziamento dell'attività accertatrice. Preannuncia pertanto il proprio voto favorevole.

Nessun altro chiedendo di intervenire per dichiarazioni di voto, il presidente MORANDO, accertata la presenza del numero legale su richiesta del senatore Azzollini, pone ai voti l'emendamento 1.5, che viene respinto.

Dopo che la senatrice THALER AUSSERHOFER *(Aut)* ha ritirato gli emendamenti 1.6 e 1.7, gli stessi vengono fatti propri dai senatori BALDASSARRI *(AN)*, FERRARA *(FI)* e Paolo FRANCO *(LNP)*.

Con separate votazioni le Commissioni riunite respingono poi gli emendamenti 1.6 e 1.7.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 1.11.

Interviene per voto favorevole, il senatore CURTO *(AN)*, il quale sottolinea l'assenza di qualsivoglia motivazione a base della richiesta di ritirare l'emendamento avanzata dal Governo e dai Relatori, del quale annuncia, in caso di reiezione, la ripresentazione in Assemblea auspicando un orientamento più attento e fattivo da parte del Governo.

Il senatore LEGNINI *(Ulivo)*, pur giudicando condivisibili la finalità perseguita dall'emendamento, che è quella di inasprire le sanzioni penali che puniscono le fattispecie di contrabbando, nonché l'impostazione di fondo che la ispira, nel dichiarare il voto contrario, precisa come incisive modificazioni al codice penale vadano affidate a una sede diversa dall'esame dei documenti di bilancio.

Dopo un intervento del senatore CURTO *(AN)*, che apprezza la disponibilità del senatore Legnini, pur ritenendo non convincenti le motivazioni da lui addotte, il senatore CICCANTI *(UDC)* dichiara l'astensione del proprio Gruppo, il quale già nella passata legislatura aveva espresso l'avviso che il trattamento sanzionatorio delle fattispecie di contrabbando dovesse privilegiare l'adozione di norme di carattere preventivo e non repressivo.

Il presidente MORANDO pone successivamente in votazione gli emendamenti 1.11 e 1.13 (testo 2), che risultano respinti.

Con riferimento all'emendamento 1.14 ricorda come tanto i relatori quanto il Governo avessero invitato i proponenti al ritiro, al fine di trasformarlo in un ordine del giorno.

Interviene quindi il senatore Paolo FRANCO *(LNP)* che insiste per la votazione dell'emendamento 1.14, volto a reintrodurre la previgente disciplina in materia di violazione dell'obbligo di emissione della ricevuta fiscale o dello scontrino, attesa la natura a suo giudizio peggiorativa delle modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Posto in votazione l'emendamento 1.14 è respinto.

Il senatore VENTUCCI *(FI)* interviene in dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.18, sottolineando la finalità della proposta volta a salvaguardare il carattere di definitività dell'accertamento fiscale quale presupposto per l'irrogazione di una sanzione. Evidenzia che la norma del decreto-legge incide sul principio costituzionale del diritto al lavoro, anche considerato che l'emissione dello scontrino fiscale è spesso demandata a soggetti diversi dal proprietario titolare della licenza dell'esercizio commerciale. Esprime quindi netta contrarietà alle previsioni del decreto-legge modificato sul punto in sede di esame presso la Camera dei deputati.

Il senatore BALDASSARRI *(AN)* si associa al richiamo al diritto costituzionale di tutela del lavoro, evidenziando altresì l'ingente numero di contenziosi tributari e di procedure di accertamento che non si concludono con la produzione di alcun beneficio sul gettito fiscale, preannunciando dunque il voto a favore della proposta emendativa.

Posto dunque ai voti, l'emendamento 1.18 non è approvato.

Il senatore CURTO *(AN)* interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.19, evidenziando, in generale, che provvedimenti svincolati da un accertamento in via definitiva delle violazioni fiscali non rispondono ad un corretto rapporto tra fisco e cittadino.

Il senatore FERRARA *(FI)* rileva l'incongruenza della disposizione contenuta nel decreto-legge, con particolare riguardo al diverso tenore del testo originario del decreto-legge e alle modificazioni apportate. Alla luce di tali modifiche si potrebbero difatti determinare *medio tempore* difformità nella irrogazione di sanzioni, che facciano riferimento al dato del contestato, da un lato, e dell'accertato, dall'altro. Evidenzia dunque, stanti i dubbi interpretativi che la norma pone, la necessità di una espressa chiarificazione al riguardo, rispetto alla quale giudica inefficace la mera previsione di un ordine del giorno.

Il senatore BARBOLINI *(Ulivo)*, preannunciando il voto contrario all'emendamento 1.19, evidenzia che la previsione di un solo mese quale arco temporale nel quale si possono verificare le violazioni alla normativa tributaria rappresenta un ulteriore appesantimento della norma in contraddizione con la posizione al riguardo assunta dall'opposizione.

Dopo un intervento del senatore FERRARA *(FI)*, volto a chiarire l'effetto della proposta emendativa di sostanziale caducazione della norma del decreto-legge, posto ai voti, l'emendamento 1.19 risulta respinto.

Dopo che la senatrice THALER AUSSERHOFER *(Aut)* ha ritirato gli emendamenti 1.20 e 1.21, il presidente relatore BENVENUTO *(Ulivo)* motiva ulteriormente il parere espresso sull'emendamento 1.0.1, sottolineando peraltro la particolare importanza del rispetto dello Statuto del contribuente. Richiama, al riguardo, le numerose violazioni al principio di irretroattività delle norme tributarie, cui fa riferimento la proposta emendativa, di cui chiede il ritiro, preannunciando la presentazione di un ordine del giorno, volto a impegnare il Governo ad un rigoroso rispetto del principio della non retroattività, nonché delle regole in materia di entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia fiscale, in linea con le previsioni dello Statuto stesso.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)*, pur esprimendo apprezzamento per la posizione del presidente relatore Benvenuto, volta ad una maggiore salva-

guardia dello Statuto del contribuente, rileva la necessità di una espressa modifica del decreto in tal senso. Dopo aver richiamato talune specifiche previsioni del decreto con carattere retroattivo, anche per l'entrata in vigore nell'esercizio in corso, evidenzia che un mero ordine del giorno in materia non possa ritenersi soddisfacente. Rileva dunque che le previsioni in questione appaiono non solo di carattere vessatorio, ma presentano altresì profili di inefficacia, atteso il prefigurabile contenzioso tributario che potrà conseguire alle stesse.

Il senatore BALDASSARRI *(AN)* sottolinea la rilevanza della questione, sulla quale occorre registrare diversità di opinioni nella stessa maggioranza, anche perché concerne un nodo irrisolto di tutte le politiche tributarie.

Il senatore FRANCO Paolo *(LNP)* si associa all'apprezzamento per la posizione espressa dal presidente relatore Benvenuto nell'intento di evidenziare la delicatezza del rispetto dello Statuto del contribuente, sottolineando la necessità di un chiarimento della posizione del Governo al riguardo. Preannuncia quindi voto favorevole.

Previa verifica del numero legale, su richiesta del senatore POLLEDRI *(LNP)*, l'emendamento 1.0.1, posto ai voti, risulta respinto.

Il senatore FERRARA *(FI)*, in dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.24, si sofferma sugli effetti negativi delle disposizioni del decreto-legge in materia di riscossione e, in particolare, la previsione di cui al comma 9 dell'articolo 2 che impone alle amministrazioni pubbliche di verificare l'assolvimento dell'obbligazione tributaria prima di effettuare pagamenti per valori superiori a diecimila euro.

Posto dunque ai voti, l'emendamento 1.24 risulta respinto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente MORANDO avverte che l'orario della seduta notturna già convocata per le ore 20,30 è posticipato alle ore 21.

La seduta termina alle ore 16,25.

11ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione
MORANDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Casula e per le infrastrutture Meduri.

La seduta inizia alle ore 21,05.

IN SEDE REFERENTE

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di oggi.

Il presidente MORANDO avverte che prosegue l'esame degli emendamenti presentati agli articoli 1 e 2, pubblicati in allegato al resoconto della seduta pomeridiana del 9 novembre e della seduta del 10 novembre scorso.

Posto ai voti, l'emendamento 1.25 viene respinto.

In relazione all'emendamento 1.26, il presidente BENVENUTO *(Ulivo)* relatore per la 6ª Commissione, motiva il parere contrario precedentemente espresso, dando conto analiticamente degli immobili censiti nella categoria catastale del gruppo B, interessata dall'incremento del 40 per cento del coefficiente moltiplicatore della rendita. Le unità immobiliari, prosegue il relatore, rientravano totalmente nella sfera della proprietà pubblica in relazione alla specifica destinazione d'uso, ma successivamente sono state oggetto di cessioni o di cartolarizzazione, ragion per cui è apparso opportuno ricalibrare il prelievo non sussistendo più le ragioni di tutela. Su specifica richiesta del senatore AZZOLLINI *(FI)*, il relatore prosegue il proprio intervento ricordando che in tale categoria rientrano, tra gli altri, i collegi, i convitti, gli orfanotrofi, gli ospizi, le caserme, le case di cura, le prigioni e le biblioteche.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.26 il senatore AZZOLLINI *(FI)*, rimarcando criticamente come la ragione dell'aggravio fiscale risieda esclusivamente nel trasferimento dalla sfera pubblica a quella privata, seguendo una impostazione assolutamente inaccettabile. Ribadisce tale osservazione critica anche in relazione all'inasprimento fiscale a carico delle imprese agricole, commentando l'incremento delle rendite catastali degli immobili rurali. Anche tale aspetto, pertanto, conferma quanto già osservato, e cioè che la manovra complessiva del Governo è strutturata su un incremento delle entrate finalizzato a coprire l'incremento della spesa corrente. Esprime quindi la preoccupazione che tale erronea impostazione di politica economica possa minare alla base la flebile ripresa congiunturale.

Il senatore EUFEMI *(UDC)* valuta criticamente il complesso delle misure concernenti la fiscalità sugli immobili, rientrando in essa quale l'addizionale comunale e gli incrementi delle rendite catastali. Analogamente esprime una valutazione critica delle disposizioni tributarie in materia di accise sui prodotti petroliferi e in materia di tasse automobilistiche. In particolare, l'oratore si sofferma a commentare criticamente le norme introdotte dal comma 71 che, in violazione delle prescrizioni dello Statuto del contribuente, limitano la deducibilità dei costi riferiti alle auto aziendali, penalizzando fortemente i lavoratori autonomi e le aziende. Preannuncia quindi il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.26.

Il senatore Paolo FRANCO *(LNP)* preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.26, commentando negativamente l'incremento dell'accisa sul GPL e il gasolio utilizzato come carburante, nonché le innovazioni in senso fortemente restrittivo della deducibilità ai fini delle imposte dirette dei costi correlati all'acquisto e all'uso di auto aziendali. A suo parere, infatti, le innovazioni introdotte non solo riducono i margini di utile delle imprese interessate, ma le costringono a trasferire sui prezzi tali nuovi oneri, con pesanti riflessi sull'economia in generale.

Il senatore BALDASSARRI *(AN)* motiva il voto favorevole della propria parte politica sull'emendamento 1.26, illustrando analiticamente gli effetti in termini macroeconomici della manovra proposta dal Governo. In termini di reddito la manovra costituisce una rilevante ridistribuzione di risorse, che ammonta a circa 2 punti percentuali del PIL. Inoltre, anche il patrimonio dei soggetti privati viene interessato in maniera pesante dalle nuove disposizioni. Tenuto conto che la ricchezza patrimoniale si concentra prevalentemente sui beni immobili e che gli stessi sono posseduti nella gran parte dai ceti medio bassi della popolazione – poiché come è noto le grandi fortune sono oggi esclusivamente di tipo mobiliare – il complesso della fiscalità immobiliare presenta aspetti di grande iniquità sociale. A suo giudizio, infatti, la somma del prelievo che incide complessivamente su un immobile consente di affermare che ogni proprietario versa allo Stato in circa 20 anni, una somma equivalente al valore del bene stesso.

Le misure recate dal provvedimento riducono tale periodo addirittura ad un quindicennio, con un impoverimento complessivo di tutti i proprietari. Discorso a parte invece fa fatto per quelle fasce di reddito che non sono in grado di acquistare la casa di proprietà e che in quanto tali vengono assolutamente trascurate dall'attuale maggioranza.

Posto ai voti, viene respinto l'emendamento 1.26.

In riferimento all'emendamento 1.27, soppressivo delle disposizioni relative all'imposta sulle successioni e donazioni, il relatore BENVENUTO *(Ulivo)*, ad integrazione del parere contrario espresso in precedenza, osserva che gli elementi di criticità emersi nel corso del dibattito sono all'attenzione di tutti i Gruppi di maggioranza. Sottolinea, infatti, che su tale questione sono stati presentati diversi ordini del giorno, ed in particolare uno a sua firma, nel quale si prende atto della problematica relativa alla previsione della franchigia solo per i parenti in linea retta, per l'assenza di una differenziazione a favore dei soggetti portatori di *handicap* e, soprattutto, per la mancata disciplina dei trasferimenti di azienda. Rimarca peraltro che su tale aspetto sembra confermata l'ipotesi che la disciplina introdotta non dovrebbe riguardare i trasferimenti di azienda, oggetto di forte attenzione da parte della maggioranza, anche alla luce della nuova impostazione legislativa caratterizzata dal superamento del divieto dei patti successori.

Interviene il senatore AZZOLLINI *(FI)*, il quale rileva che le considerazioni svolte dal relatore confermano pienamente la opportunità di sopprimere le norme in commento, ribadendo il giudizio negativo che la propria parte politica dà della nuova imposta. D'altronde, gli stessi rilievi del senatore Benvenuto mostrano l'incertezza e la confusione nella quale la maggioranza sta operando su tale delicato tema.

Il senatore POLLEDRI *(LNP)*, nel preannunciare il voto favorevole della propria parte politica sull'emendamento 1.27, insiste sul carattere ideologico dell'imposta sulle successioni e donazioni, rimarcando anche la confusione e l'incertezza nella quale la maggioranza sta faticosamente mediando tra le varie componenti della stessa. Dopo aver rilevato le incongruenze della nuova imposta, anche in riferimento all'esigenza di tutelare i soggetti più deboli, ritiene che la reintroduzione della tassa sulle successioni scoraggi fortemente gli investimenti in Italia. Rileva infatti che la disciplina agevolativa in materia di risparmio e l'abolizione dell'imposta sulle successioni abbiano fortemente favorito il rientro dei capitali dall'estero negli anni scorsi e che tali decisioni di investimento siano oggi penalizzate.

Il senatore BALDASSARRI *(AN)*, nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 1.27, rileva come l'imposta sulle successioni costituisca il tassello più rilevante della manovra complessiva del Governo intesa, ad

ampliare l'intervento della mano pubblica rispetto alla sfera privata, soprattutto con una politica che interessa sia il reddito disponibile che i patrimoni. La tassa sulle successioni, prosegue l'oratore, presenta profili di particolare iniquità poiché incide sul patrimonio (frutto del risparmio che è stato già sottoposto al prelievo) all'atto del trasferimento intergenerazionale che, per definizione, non presenta alcun elemento incrementale. Rileva infine che l'introduzione della nuova imposta ha automaticamente indotto i contribuenti ad adottare strategie difensive, utilizzando, ad esempio, gli strumenti legittimi del trasferimento della nuda proprietà.

A giudizio del senatore EUFEMI *(UDC)* l'introduzione dell'imposta sulle successioni e donazioni rappresenta l'elemento maggiormente esemplificativo di una impostazione classista e volta a penalizzare i patrimoni e le ricchezze. Le modifiche approvate dalla Camere dei deputati hanno solo attenuato tale impostazione, mentre rimangono impregiudicate questioni rilevantissime come il trasferimento a favore dei fratelli ovvero delle realtà aziendali. Di tale ultima questione si fa carico un emendamento da lui presentato volto ad elevare la franchigia per il trasferimento *mortis causa* di imprese artigiane e familiari a 5 milioni di euro. Conclude il proprio intervento rimarcando che l'ordine del giorno a firma Benvenuto n. 6 prevede l'applicazione della franchigia a persone conviventi e non solo a favore dei fratelli.

Posto ai voti l'emendamento 1.27 viene respinto.

Il senatore Paolo FRANCO *(LNP)* interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.28, sottolineando l'importanza della modifica ivi proposta all'articolo 2, comma 54, del testo, al fine di esentare dall'imposta sulle successioni e donazioni il trasferimento per causa di morte delle imprese a carattere familiare. Si tratta di un emendamento sottoscritto da tutte le componenti della Casa delle libertà, al fine di segnalare la comune volontà politica di tutelare i trasferimenti intergenerazionali di imprese, rispetto ad altri trasferimenti *mortis causa*, in quanto requisito essenziale per la continuità nel tempo delle attività produttive. Più in generale, si unisce alle critiche avanzate nei precedenti interventi in merito alla concezione stessa dell'imposta di successione, che configura una duplicazione di prelievo fiscale del tutto iniqua. Citando Luigi Einaudi, inoltre, ricorda come non esista un livello di tassazione troppo alto o troppo basso in senso assoluto, ma esso vada commisurato al ruolo che lo Stato intende perseguire nell'economia. In tal senso, la propria parte politica si dichiara contraria ad una filosofia volta a penalizzare il risparmio e l'attività produttiva con un più alto livello di tassazione, in nome di una non ben specificata azione equitativa e di redistribuzione della ricchezza, più volte rivelatasi fallimentare.

Il senatore CURTO *(AN)* interviene a sostegno dell'emendamento 1.28, contestando la filosofia alla base del ripristino dell'imposta sulle

successioni e donazioni. Ricorda come in passato tale tributo si sia dimostrato iniquo e penalizzante, tanto che molti cittadini sono stati costretti a vendere i propri beni o sono finiti preda degli usurai per pagarlo. Il Governo di centro-destra aveva saggiamente abolito tale imposta, mentre il Governo Prodi l'ha ripristinata, aggravando anche il carico fiscale delle imprese, già fortemente tassate. Pur sostenendo, quindi, la modifica apportata con l'emendamento in esame, auspica l'abolizione definitiva dell'imposta, di per sé del tutto inutile e sbagliata.

Il senatore COSTA *(FI)*, nel dichiarare il proprio voto favorevole all'emendamento 1.28, rimarca il carattere iniquo e vessatorio sull'imposta sulle successioni e donazioni, che crea anche una forte disparità di trattamento tra le imprese. Mentre, infatti, le imprese collettive hanno una naturale continuità nel tempo, per cui concretamente sono escluse dalla successione per causa di morte, questa è una fattispecie ricorrente nelle imprese individuali, per le quali l'imposta rappresenta un costo assai notevole, che determina una sperequazione e una penalizzazione sul fronte della concorrenza. In passato, molte imprese hanno dovuto addirittura indebitarsi a causa di questa imposta: appare, quindi, indispensabile riservare un trattamento di favore al trasferimento intergenerazionale delle imprese, come previsto dall'emendamento in esame.

Posto ai voti, l'emendamento 1.28 risulta respinto.

Il senatore FERRARA *(FI)* prende la parola a sostegno della proposta emendativa 1.29, soffermandosi in particolare sulla parte in cui si dispone la soppressione dei commi 132-134 dell'articolo 2 del testo, sui quali esprime la propria contrarietà. Si tratta infatti di disposizioni (riguardanti i prestiti delle biblioteche e discoteche dello Stato e degli enti pubblici, nonché i relativi diritti della SIAE) che, al pari di altre, sono state inserite nel decreto-legge durante l'esame presso la Camera dei deputati, ma che risultano del tutto estranee all'oggetto del provvedimento. Nonostante la qualifica di «collegato» alla manovra di bilancio del decreto-legge presso la Camera dei deputati tale collegamento è stato dichiarato solo in senso sostanziale e non formale, con ciò consentendo, a suo giudizio, di aggirare i precisi vincoli di contenuto stabiliti dalla legge di contabilità dello Stato per i disegni di legge «collegati» in senso proprio e l'inserimento di norme del tutto eterogenee. Censura, quindi, tale prassi che, se reiterata, potrebbe consentire in futuro di introdurre nella manovra finanziaria qualsiasi tipo di disposizione stravolgendo la capacità di controllo del Parlamento. Infine, contesta l'utilizzo, ai fini della copertura della norma citata, anche dell'accantonamento al fondo speciale di parte corrente di pertinenza del Ministero degli affari esteri che, in base delle norme di contabilità dello Stato, dovrebbe essere utilizzato esclusivamente per far fronte agli oneri derivanti da obblighi internazionali. Si tratta anche in tal caso di una patente violazione delle norme vigenti, più volte censurata dalla Commissione bilancio.

Con separate votazioni, vengono quindi successivamente respinti gli emendamenti da 1.29 a 1.33.

Passando, quindi, all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 2, il presidente MORANDO invita i relatori delle Commissioni riunite a formulare i rispettivi pareri.

Ha la parola il presidente BENVENUTO, relatore per la Commissione finanze, il quale esprime parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 2, che vertono su materie di tipo fiscale, ad eccezione delle proposte 2.2, 2.3, 2.10, 2.12, 2.13, 2.15, 2.17, 2.18, 2.19, 2.21, 2.24 (identico al 2.26), 2.32, 2.34, 2.37, 2.41, 2.42, 2.43, 2.45, 2.47, 2.48 (testo 2), 2.49, 2.54, 2.59, 2.60, 2.62, x1.0.1 (già 2.64), 2.65, 2.66, 2.73, 2.75, 2.76, 2.89 (testo 2) e 2.91, per le quali invita i proponenti al ritiro, anche in considerazione della presentazione di specifici ordini del giorno sui medesimi temi; in caso diverso, il parere sarebbe contrario. Infine, si rimette alle valutazioni del relatore della Commissione bilancio per gli emendamenti da 2.105 a 2.198, in quanto relativi a profili di carattere finanziario o non di natura tributaria.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente MORANDO avverte che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 15 novembre, già convocata alle ore 8, è posticipata alle ore 8,30.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 23.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1132

al testo del disegno di legge di conversione

Art. 1.

x1.0.1 (*già* 2.64)
EUFEMI

*Dopo l'***articolo 1,** *aggiungere il seguente:*

«Art. 1-*bis*.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, uno o più decreti legislativi finalizzati alla introduzione graduale, in alternativa a quello ordinario, di un regime fiscale sostitutivo per i redditi di natura fondiaria equiparato a quello previsto per i redditi di natura finanziaria».

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Martedì 14 novembre 2006

51ª Seduta

Presidenza del Presidente
BIANCO

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BIANCO informa che il Presidente del Senato ha autorizzato lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra libertà di informazione, sviluppo delle comunicazioni, tutela dei diritti della persona e sicurezza pubblica, nel presupposto che essa non andrà a sovrapporsi ad altre procedure informative già autorizzate per altre Commissioni.

Riferisce quindi sugli esiti della riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa. L'ordine del giorno dei lavori della Commissione sarà integrato con l'esame, in sede consultiva, dell'Atto del Governo n. 46, in materia di diritto dei cittadini dell'Unione europea e dei loro familiari, di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

A partire dalla seduta di domani, potrà iniziare l'esame, in sede referente, dei disegni di legge nn. 226, 1022, 1053 e 1100 in materia di terzo mandato dei sindaci, nonché la discussione del disegno di legge n. 900, istitutivo di una Giornata nazionale del Braille, se assegnato in sede deliberante.

A partire dalla seduta del 23 novembre potrà iniziare l'indagine conoscitiva in materia di servizi pubblici locali, convocando anzitutto i rappresentanti delle imprese, anche per settori di attività; le audizioni si svolgeranno preferibilmente nelle sedute che la Commissione tiene il giovedì.

Per quanto riguarda l'esame dei disegni di legge in materia di partiti politici, sollecita quei Gruppi parlamentari che hanno preannunciato altre iniziative a presentarle tempestivamente; nel frattempo egli provvederà alla nomina del relatore.

Inoltre, comunica che nella riunione dell'Ufficio di presidenza che si svolgerà la prossima settimana, saranno valutate la proposta del senatore Saporito, di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge n. 867, re-

cante Istituzione e ordinamento della carriera economico-finanziaria dell'Amministrazione civile dell'interno, la proposta del senatore Pastore di inserire l'esame del disegno di legge n. 820 sull'Inno della Repubblica italiana, nonché la proposta della senatrice Alberti Casellati, di integrare l'ordine del giorno con l'esame in sede referente del disegno di legge costituzionale n. 681, recante modifiche all'articolo 59 della Costituzione, relativo ai senatori a vita. Si è convenuto anche di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge n. 947, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia, secondo la richiesta già avanzata a suo tempo dal senatore Saporito. Infine, si è registrato un avviso unanime sulla inopportunità di corrispondere alla indicazione formulata dal Ministro dell'interno in sede di risposta all'interrogazione n. 3-00235, svolta nella seduta del 9 novembre, circa un eventuale seguito parlamentare della vicenda.

La Commissione prende atto.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BIANCO informa che il senatore Zanda è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Latorre. Gli rivolge quindi un saluto di benvenuto e l'augurio di buon lavoro.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 5ª e 6ª riunite su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore VILLONE *(Ulivo)* richiama il dibattito svolto in sede di valutazione dei presupposti costituzionali, rammentando che in quell'occasione si è determinata una particolare tensione tra maggioranza e opposizione.

In sede di esame del provvedimento sotto il profilo della costituzionalità sostanziale, egli avanza la proposta di corredare il parere con osservazioni, che potrebbero corrispondere ad alcuni rilievi già formulati nella fase precedente; invita, pertanto, a riproporre quei rilievi in una forma che ne consenta un esame sistematico.

Il senatore STORACE *(AN)* auspica che a differenza di quanto accaduto presso l'altro ramo del Parlamento il Governo al Senato non ponga la questione di fiducia sul disegno di legge in titolo, in modo da favorire, fra l'altro, la convergenza dei Gruppi di maggioranza e di opposizione sul parere di costituzionalità, che potrà quindi riflettersi nella fase emendativa presso le Commissioni di merito.

Auspica, inoltre, che la disponibilità manifestata dal relatore si concretizzi in una proposta di parere favorevole condizionato, in particolare, all'abrogazione dell'articolo 2, comma 162, che si configura, a suo avviso, come norma che colpisce un'unica persona, determinando una incomprensibile disparità di trattamento fra i dirigenti revocati che conservano gli effetti economici del rispettivo contratto e quelli dell'Agenzia per i servizi sanitari nazionali ai quali non viene riconosciuta la stessa clausola che fa salvi gli effetti economici del contratto.

Il relatore VILLONE *(Ulivo)* osserva che l'esame di costituzionalità sostanziale ha riguardo a un ambito delimitato e non deve confondersi con la valutazione dei presupposti costituzionali né con le questioni attinenti al merito del provvedimento.

Il senatore SINISI *(Ulivo)* auspica che si possa determinare una convergenza di tutta la Commissione sul parere di costituzionalità sostanziale, superando le divisioni occorse nella fase precedente. Condivide le perplessità sul contenuto dei commi da 159 a 162 dell'articolo 2, nel testo modificato dalla Camera dei deputati, in particolare sulla disposizione che esclude la salvaguardia degli effetti economici quando il dirigente revocato sia un dipendente pubblico, e propone di esprimere un parere favorevole rilevando l'opportunità di estendere quella clausola sia ai dirigenti revocati che non siano dipendenti pubblici sia alle nomine degli organi dell'Agenzia dei servizi sanitari nazionali, in modo da assicurare la piena compatibilità del testo con gli articoli 3 e 97 della Costituzione.

Il senatore SAPORITO *(AN)* ritiene che la proposta del relatore debba essere resa effettiva con una iniziativa diretta alla soppressione dei commi da 159 a 162 dell'articolo 2, da avanzare presso le Commissioni di merito. Inoltre, una concreta disponibilità a recepire le osservazioni critiche della sua parte politica avrebbe un senso se tradotta in una condizione del parere.

L'incostituzionalità di quelle disposizioni, a suo avviso, risiede fra l'altro nello strumento legislativo utilizzato, il decreto-legge, per trattare una materia tanto complessa quale è il riordino della dirigenza della pubblica amministrazione; particolarmente grave appare l'estensione del cosiddetto *spoil system* agli enti pubblici e perfino alle Agenzie fiscali, che godono di una particolare autonomia e pertanto dovrebbero essere salvaguardate dalle vicende politiche ed elettorali. Inoltre, qualunque decisione circa la consistenza della dirigenza pubblica dovrebbe tenere conto del riordino dei Ministeri recentemente disposto dal Governo, che sarà attuato entro il giugno 2007 attraverso l'emanazione di appositi regolamenti generali.

Il senatore SARO *(DC-PRI-IND-MPA)* ritiene che la disponibilità del relatore sul provvedimento in esame sia tardiva. Infatti, al fine di conseguire una convergenza con i Gruppi dell'opposizione sarebbe stato prefe-

ribile che la maggioranza accogliesse le indicazioni volte a sopprimere le disposizioni più discutibili del decreto-legge.

A parte i commi da 159 a 162 dell'articolo 2, sui quali anche un esponente della maggioranza come il senatore Sinisi ha manifestato le sue perplessità, ritiene che tutto il provvedimento ponga in discussione i rapporti dello Stato con le altre istituzioni e rappresenti un elemento significativo dello scontro politico fra la maggioranza e l'opposizione.

Pertanto, la sua parte politica non è disponibile a una convergenza sul parere di costituzionalità sostanziale.

Il relatore VILLONE *(Ulivo)* prende atto delle dichiarazioni appena svolte dal senatore Saro e rileva che l'esame in seconda lettura riduce gli spazi di mediazione ai fini di una diversa definizione del testo, considerato il rischio che il decreto-legge, al quale il Governo attribuisce una particolare importanza, possa decadere.

Propone, pertanto, di esprimere un parere favorevole con osservazioni, sottolineando l'esigenza di evitare una eccessiva estensione dello *spoil system* ed eventuali discriminazioni fra i dirigenti di amministrazioni diverse nonché l'eccessiva specificità di alcune norme che si applicherebbero a singole persone ben identificabili: tali osservazioni saranno evidentemente riferite ai commi da 159 a 162 dell'articolo 2, più volte richiamati nel corso della discussione.

Il senatore PALMA *(FI)* ritiene che il rilievo circa la possibile lesione degli articoli 3 e 97 della Costituzione non può limitarsi a un'osservazione e dovrebbe essere configurato come condizione per il parere favorevole. L'apertura manifestata dal relatore, se non tradotta in un parere condizionato, avrebbe il significato di una semplice constatazione di coscienza, che in ogni caso non soddisfa le richieste della sua parte politica.

Il senatore STORACE *(AN)* ritiene che la disposizione di cui all'articolo 2, comma 162, non resisterebbe al vaglio della Corte costituzionale, per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione. Sollecita il relatore a considerare la proposta di un parere condizionato che, per senso di responsabilità, la sua parte politica ha inteso limitare a soli 4 commi all'interno di un provvedimento di grande complessità.

Il senatore SAPORITO *(AN)*, a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto contrario sulla proposta di parere avanzata dal relatore e sottolinea il ruolo autorevole che dovrebbero svolgere le Commissioni affari costituzionali dei due rami del Parlamento per assicurare la compatibilità costituzionale delle norme legislative.

Il senatore MAFFIOLI *(UDC)* preannuncia il voto contrario del suo Gruppo e rivolge un appello alla maggioranza e al relatore affinché accolgano la proposta di inserire una condizione che solleciti le Commissioni di

merito a eliminare dal testo disposizioni che a suo avviso sono in netto contrasto con la Costituzione.

Il senatore PALMA *(FI)*, preannunciando il voto contrario del suo Gruppo, ricorda la funzione di garanzia che hanno sempre svolto le Commissioni affari costituzionali del Senato e della Camera dei deputati. A suo giudizio il parere sulla costituzionalità dei disegni di legge implica, infatti, anche una certa attitudine di neutralità politica.

Rivolge quindi un appello ai senatori Emilio Colombo e Fisichella affinché, forti della loro autorevolezza ed esperienza, si adoperino per l'accoglimento della proposta di esprimere un parere favorevole condizionato, assicurando così il pieno rispetto delle disposizioni costituzionali.

Il senatore ZANDA *(Ulivo)* preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore. Raccogliendo le istanze che provengono dai Gruppi dell'opposizione, ricorda di averle prospettate ripetutamente durante la scorsa legislatura: la Commissione, infatti, dovrebbe riflettere sui modi per rendere effettiva la sua funzione di garanzia sulla costituzionalità delle disposizioni legislative.

Il senatore VIZZINI *(FI)*, preannunciando in dissenso dal Gruppo un voto di astensione, stigmatizza il comportamento del Governo, che non ha ritenuto di partecipare con un proprio rappresentante alla seduta odierna, nella quale si esamina la costituzionalità di un decreto-legge di importanza così evidente. Al di là di ogni divisione politica sul provvedimento, egli ritiene che l'assenza dei rappresentanti del Governo costituisca un'offesa al prestigio e alla dignità della Commissione e di tutto il Parlamento.

Il senatore STORACE *(AN)* si associa e chiede di rinviare la votazione sulla proposta di parere del relatore alla seduta di domani, in modo da consentire al Governo di svolgere una replica e di esprimere la propria valutazione sulla costituzionalità del decreto-legge.

Il presidente BIANCO ricorda che la presenza del rappresentante del Governo non è prescritta dal Regolamento per l'esame in sede consultiva. Nondimeno giudica ineccepibili le osservazioni avanzate dal senatore Vizzini e non ritiene opportuno procedere alla votazione senza che il Governo abbia avuto la possibilità di replicare. Propone pertanto di rinviare l'esame per concluderlo nella seduta di domani, quando si procederà alla formulazione del parere, una volta acquisito l'avviso del Governo. Precisa, infine, che dall'andamento della discussione si può desumere senz'altro il confronto tra due proposte alternative di parere: quella del relatore, favorevole con alcune osservazioni sull'articolo 2, commi da 159 a 162, e quella avanzata dal senatore Palma e condivisa dagli altri esponenti dell'opposizione, che assume quelle stesse osservazioni, ma qualificandole come altrettante condizioni.

Il relatore VILLONE *(Ulivo)* consente. Ritiene importante, comunque, che nella seduta di domani si possa effettivamente esprimere il parere sulla costituzionalità del provvedimento, in coerenza con il proposito condiviso di salvaguardare il ruolo della Commissione.

Il senatore QUAGLIARIELLO *(FI)* condivide la proposta di rinvio avanzata dal senatore Storace e accolta dal Presidente e dal relatore, osservando che essa non ha intenti ostruzionistici. A suo avviso, la mancata partecipazione del rappresentante del Governo denota la divisione fra l'Esecutivo e la sua maggioranza.

Non facendosi ulteriori osservazioni, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente BIANCO avverte che l'ordine del giorno della Commissione sarà integrato, sin dalla seduta già convocata per domani, mercoledì 15 novembre alle ore 14,30, con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 947 (Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia), l'esame in sede consultiva dell'Atto del Governo n. 46, in materia di diritto dei cittadini dell'Unione europea e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri e infine, qualora assegnato in sede deliberante, con la discussione del disegno di legge n. 900 (Istituzione della Giornata Nazionale del Braille).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2ª)

Martedì 14 novembre 2006

39ª Seduta

Presidenza del Presidente
SALVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.

La seduta inizia alle ore 15,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE avverte che il Governo ha fatto pervenire alla Commissione i dati relativi al numero dei soggetti che hanno beneficiato dell'indulto al momento dell'entrata in vigore della legge e a quello dei soggetti che ne hanno beneficiato alla data del 9 novembre. Ricorda altresì che la Commissione aveva deciso di procedere su questo tema ad un'audizione del Ministro Amato; avendo questi richiesto di essere audito congiuntamente al Ministro della Giustizia, la Presidenza si sta attivando in tal senso.

Il senatore CASSON *(Ulivo)* chiede che il Governo integri la documentazione fornita, disaggregando il dato in base alle categorie dei soggetti beneficiari, tenendo conto, tra l'altro, anche dei detenuti agli arresti domiciliari.

Il senatore CARUSO *(AN)* chiede la ragione dell'utilizzazione, nel documento fornito dal Governo, in luogo dell'indicativo «sono», del condizionale «sarebbero», che si presta a molteplici censure di indeterminatezza. L'oratore, rilevando alcuni grossolani errori di calcolo nei dati forniti, invita quindi il Governo a procedere ad un'istruttoria più dettagliata.

Il senatore PITTELLI *(FI)*, associandosi alle richieste avanzate dai senatori Casson e Caruso, esprime alcune perplessità sulla indicazione, nel documento fornito dal governo, del dato relativo al numero dei sog-

getti sottoposti a misura cautelare che avrebbero beneficiato del provvedimento di indulto.

Il sottosegretario SCOTTI, dopo aver precisato che il numero dei soggetti in semilibertà è compreso nel numero complessivo dei soggetti *in vinculis,* dal momento che ciò che rileva è il passaggio, anche momentaneo, in un istituto penitenziario, si riserva, in considerazione della congruità dei rilievi avanzati dai senatori Casson, Caruso e Pittelli, di fornire alla Commissione dati più precisi, nel più breve tempo possibile.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BUCCICO *(AN)* segnala la necessità di un confronto con il Governo sulle regole che dovranno disciplinare la correzione degli elaborati per le imminenti prove scritte dell'esame per lo svolgimento all'abilitazione della professione forense.

In proposito egli ricorda come – a seguito anche di una campagna di stampa che aveva segnalato all'opinione pubblica la circostanza che presso alcune Corti d'appello la percentuale di promossi agli esami è di gran lunga superiore alla media nazionale, circostanza che determina una deplorevole tendenza di molti giovani a sostenere strumentalmente gli esami in quelle corti d'appello pur provenendo da realtà del tutto differenti – fosse stata introdotta una riforma per cui gli elaborati dei candidati venivano corretti presso una Corte d'appello diversa da quella dove avevano sostenuto le prove. Questo nuovo sistema, mentre risulta complicato e costoso, non ha affatto dato i risultati sperati, dal momento che quelle sedi che presentavano una percentuale di promossi notevolmente superiore alla media nazionale continuano a dare gli stessi risultati, anche se riferiti a giovani che hanno sostenuto le prove in tutt'altra sede. Pertanto, ferma restando la necessità di una riforma complessiva che accentri la sede della correzione, egli ritiene che sarebbe quanto mai opportuno che per gli esami di quest'anno la correzione si svolga secondo le modalità tradizionali. In proposito egli osserva che secondo il parere di autorevoli amministrativisti la questione potrebbe esser risolta anche per via regolamentare, comunque egli ritiene che un eventuale decreto-legge incontrerebbe il favore di tutto il Parlamento.

Concordano il senatore PITTELLI *(FI)*, che rileva come lo scorso anno l'adozione del nuovo sistema abbia dato luogo a fenomeni quanto mai deplorevoli, e il senatore MANZIONE *(Ulivo)* il quale fa presente che le distorsioni del sistema sono aggravate dal fatto che al lassismo che si manifesta in molte realtà meridionali, corrisponde in numerose realtà del nord un protezionismo degli ordini professionali che finisce per trasformare l'esame in una vera e propria lotteria.

Il senatore CARUSO *(AN)* pur condividendo le valutazioni del senatore Luccico, esprime dubbi sulla possibilità di ridiscutere le regole per una procedura già avviata.

Il presidente SALVI ritiene che le questioni sollevate debbano essere portate all'attenzione del Governo, in modo che valuti la concreta possibilità di una modifica nel senso indicato dal senatore Buccico prima che cominci la fase delle correzioni.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche. Esame e rinvio del documento conclusivo

Il senatore CASSON *(Ulivo)* svolge un'articolata illustrazione della proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva.

Il senatore CARUSO *(AN)*, nel ringraziare a nome del Gruppo il senatore Casson, propone di non iniziare immediatamente la discussione in modo da dare ai commissari un tempo sufficiente per approfondire la proposta di documento, anche alla luce dei verbali delle audizioni.

Egli osserva comunque fin da ora che dalla relazione del senatore Casson è emersa una difficoltà di acquisire informazioni da parte delle società concessionarie dei servizi telefonici, ciò che induce a riflettere sull'opportunità di proporre che sulla materia si svolga una vera e propria inchiesta parlamentare.

Nell'associarsi ai ringraziamenti del senatore Casson e alla proposta del senatore Caruso di dare un congruo lasso di tempo per approfondire il documento prima di iniziarne la discussione, il senatore MANZIONE *(Ulivo)* auspica però che la Commissione piuttosto che proporre un'inchiesta parlamentare possa ritenere sufficienti le risultanze dell'indagine conoscitiva per procedere in tempi brevi all'adozione di incisive riforme legislative.

Il presidente SALVI ringrazia anch'egli il senatore Casson e rinvia il seguito dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti in materia di edilizia giudiziaria, penitenziaria e minorile del Ministero della giustizia, per l'anno 2006 (n. 30)

(Parere al Ministro della giustizia ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 7 novembre scorso.

Il sottosegretario SCOTTI conferma preliminarmente che lo stanziamento di cui alla relazione in titolo non riguarda il piano straordinario per l'edilizia giudiziaria e penitenziaria, ma attiene esclusivamente ai lavori di ristrutturazione parziale, di carattere emergenziale, ai fini della sicurezza esterna e dei luoghi di lavoro e di custodia ai sensi del decreto legislativo n. 626, precisando altresì che la spesa è distribuita sugli interi comparti territoriali di edilizia giudiziaria e di edilizia penitenziaria, che non sussiste alcun rapporto con la legge finanziaria per il 2007 e che la destinazione di tale spesa non consente un'analisi ponderale di raffronto con gli effetti del recente indulto.

Il rappresentante del Governo si sofferma quindi sulle ragioni che hanno indotto a concentrare gli interventi sull'edilizia giudiziaria nel Lazio, rilevando che gli edifici giudiziari, nella sola capitale, sono articolati in ben nove aree, di cui una, quella di piazzale Clodio, necessita, a seguito dell'unificazione di pretura e tribunale, di interventi di adattamento straordinari ed impellenti.

Per quanto riguarda le strutture giudiziarie di Napoli, l'oratore rileva che le esigenze di intervento immediato nascono dal trasferimento del settore civile nel centro direzionale e dal potenziamento delle infrastrutture; quanto alle spese per i lavori presso gli uffici di via Arenula, esse sono necessarie per conformare le strutture alle disposizioni del decreto legislativo n. 626.

In riferimento alle richieste avanzate dal relatore sulle misure di edilizia penitenziaria, il rappresentante del Governo si sofferma in primo luogo sull'intervento di messa in sicurezza dell'istituto di Avezzano, il quale risponde all'esigenza di assicurarne il funzionamento nelle more della costruzione della nuova struttura.

In riferimento al finanziamento per il nuovo istituto di Reggio Calabria, l'oratore precisa che, risultando eseguiti i lavori esclusivamente per un primo lotto, si rende necessario procedere al completamento della struttura stessa.

Il Sottosegretario rileva altresì che i lavori per il riadattamento di trecentotrentasette locali per la detenzione si riferiscono ad ambienti custodiali non più utilizzati, la cui ristrutturazione li renderebbe agibili e funzionali al decongestionamento della situazione carceraria.

In riferimento ai chiarimenti richiesti dal senatore Manzione in ordine ai nuovi strumenti finanziari di cui al piano straordinario per l'edilizia penitenziaria, il sottosegretario precisa che, in conseguenza dell'annullamento della gara già effettuata, non può darsi corso alla programmata locazione finanziaria dei nuovi istituti penitenziari di Varese e di Pordenone, egli ritiene comunque utilmente praticabile, con le opportune cautele, lo strumento della locazione finanziaria. L'oratore rileva inoltre che sono stati individuati con decreto gli istituti la cui dismissione può avvenire attraverso lo strumento della permuta e che, a tal fine, le procedure di alienazione sono state affidate alla gestione dell'Agenzia del demanio, mentre le realizzazione delle nuove opere è stata affidata ad una società appositamente costituita. In riferimento alla realizzazione di

nuovi istituti in *project financing*, le proposte sono state ritenute impraticabili, dal momento che i servizi appaltabili ai privati sono marginali e comunque inidonei a produrre redditi di gestione tali da consentire, senza un cospicuo ed antieconomico intervento dello Stato, il rientro dei cospicui capitali investiti.

Per quanto concerne l'automazione degli istituti penitenziari, il rappresentante del Governo osserva che si potrà procedere alla loro realizzazione solo laddove siano in corso o già programmati e purché vi sia disponibilità di fondi; in riferimento infine all'implementazione dei sistemi di controllo a tecnologia avanzata, il sottosegretario, pur consapevole della loro importanza, osserva che, a causa della insufficiente disponibilità delle risorse, solo alcuni degli interventi avviati sono stati ultimati.

Il relatore, senatore MANZIONE *(Ulivo)*, pur dando atto al governo della completezza e dell'approfondimento delle risposte fornite, rileva che permangono ancora molti punti di criticità, soprattutto in riferimento agli interventi previsti in materia di edilizia carceraria. Al riguardo, chiede che il Governo fornisca, in tempi brevi, una relazione tecnica sugli interventi posti in essere per la ristrutturazione di sezioni obsolete diretta a recuperare la disponibilità di trecentotrentasette nuovi locali di detenzione.

Tenuto conto della necessità di evitare che la mancata predisposizione dei relativi impegni di spesa entro la fine dell'anno in corso ne determini l'inutilizzabilità, il senatore, a condizione che siano accolte la sua richiesta e quelle che eventualmente gli altri commissari vorranno formulare, esprime, in qualità di relatore, parere di nulla osta.

Il senatore CARUSO *(AN)*, dopo aver ringraziato il relatore per le osservazioni puntuali che ha fornito alla Commissione nel corso dell'esame del presente schema di decreto, preso atto che le somme di cui viene individuata la destinazione sono relative ad interventi programmati per l'anno 2006, manifesta la disponibilità del suo Gruppo ad esprimere parere favorevole, a condizione che il governo sottoponga alla Commissione, entro il 30 aprile 2007, una dettagliata relazione tecnico – finanziaria sugli interventi svolti.

Il senatore BUCCICO *(AN)* auspica, con particolare riferimento alla vicenda degli interventi programmati per il carcere di Avezzano, che il governo vigili con attenzione affinché gli interventi edilizi su strutture penitenziarie comunque destinate alla dismissione non si traducano in una sostanziale distrazione delle risorse necessarie per la modernizzazione e l'adeguamento della rete penitenziaria italiana.

Il senatore D'AMBROSIO *(Ulivo)*, pur condividendo molti dei rilievi critici avanzati dal relatore e dagli altri senatori, invita la Commissione a esprimere il proprio parere favorevole allo schema di decreto in esame,

per evitare che la mancata predisposizione dei relativi impegni di spesa renda gli stessi inutilizzabili.

La Commissione dà mandato al relatore di formulare un parere nei termini emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 16,30.

ALLEGATO

PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DELLE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

L'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche è stata deliberata dalla Commissione Giustizia del Senato della Repubblica nella seduta del 4 luglio 2006 ed è stata successivamente autorizzata dal Presidente del Senato, con lo scopo di effettuare una solerte ma approfondita analisi e di acquisire elementi conoscitivi sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche stesse. Ciò al fine precipuo di affrontare delicate e non sempre trasparenti problematiche e polemiche che, nei mesi precedenti, avevano costituito oggetto di un vivace dibattito a tutti i livelli, sia nell'opinione pubblica che a livello politico, tanto da determinare, con l'inizio della nuova quindicesima legislatura, non solo una diffusa richiesta di interventi di carattere normativo, ma anche la presentazione di proposte di inchiesta parlamentare sulle intercettazioni telefoniche, quale, in Senato, l'atto XXII n. 9.

LO SVOLGIMENTO DEI LAVORI

La Commissione inizialmente individuava i seguenti principali temi per l'indagine conoscitiva:

le procedure e le modalità con cui venivano e vengono disposte ed eseguite le intercettazioni (non solo telefoniche) a fini di giustizia;

la congruità o l'eccesso delle fattispecie di reato per cui esse vengono autorizzate;

i rischi per la riservatezza e la tutela della privacy;

le fughe di notizie;

le violazioni eventualmente imputabili ai pubblici ufficiali o agli avvocati;

i comportamenti e le responsabilità degli operatori telefonici e la collaborazione in *out sourcing* delle società private;

il ruolo, i diritti e le responsabilità dei *mass-media;*

i costi delle variegate tipologie di intercettazione;

la comparazione con esperienze straniere;

l'influenza delle disfunzioni, delle carenze e delle inefficienze del sistema legale delle intercettazioni su quello *lato sensu* abusivo.

Sulla base del programma concordato d'intesa tra i rappresentanti dei gruppi parlamentari, la Commissione ha quindi proceduto ad una serie di audizioni (e di acquisizioni documentali), seguendo per quanto possibile una logica di concentrazione per temi.

La prima audizione, quella del Garante per la protezione dei dati personali, professor Francesco Pizzetti, ha avuto luogo nella seduta di giovedì 13 luglio 2006.

Nella sua audizione il professor Pizzetti individuava, quale oggetto dell'attenzione dell'Autorità Garante tre diversi ordini di problemi, vale a dire: l'attività dei gestori di telecomunicazioni o comunicazioni elettroniche, con particolare riferimento alle attività di servizio richieste dall'autorità giudiziaria; il rispetto delle misure di sicurezza che l'attività giudiziaria deve assicurare per la protezione dei dati in suo possesso; e, infine, il rapporto tra le intercettazioni come attività investigativa e atto giudiziario e la loro pubblicazione a mezzo stampa.

Per quanto riguarda il primo punto, il professor Pizzetti segnalava come il Garante avesse avviato una vera e propria attività ricognitiva e ispettiva sulle banche dati in possesso di alcuni operatori di telecomunicazioni o comunicazioni elettroniche, trattandosi di un settore estremamente ampio e articolato, proprio a causa della grandissima quantità di dati concernenti i cittadini e a causa del trattamento di questi dati stessi. Dati che questi operatori sono tenuti a conservare per un periodo di tempo significativamente lungo per fini di giustizia, ulteriormente allungato a seguito dell'entrata in vigore del cosiddetto decreto Pisanu dell'estate del 2005. La preoccupazione del Garante si è concentrata sul fatto che l'accumulo massiccio di questi dati sarebbe idoneo, almeno potenzialmente, a consumare pesanti violazioni del diritto alla riservatezza dei cittadini. Per quanto riguarda invece più propriamente l'aspetto delle intercettazioni telefoniche, il Garante ricordava di aver avviato alla fine di luglio del 2005 un'attività istruttoria mirata a verificare come i gestori telefonici avessero corrisposto e corrispondessero alle richieste dell'autorità giudiziaria, quando questa riteneva di doversi avvalere di intercettazioni, non solo telefoniche, ma del genere più diversificato consentito dalla tecnologia. Giudicando insoddisfacenti sotto il profilo della completezza le prime risposte fornite dagli operatori, il Garante aveva formulato una seconda richiesta di informazioni e sulla base di una approfondita analisi delle notizie ricevute, in data 15 dicembre 2005 il Garante emanava un primo provvedimento sulle misure che i gestori telefonici dovevano adottare per garantire che le intercettazioni telefoniche disposte dall'autorità giudiziaria e tutti gli altri dati da questa richiesti venissero forniti in condizioni di sicurezza. Il provvedimento muoveva dalla constatazione che le misure di sicurezza adottate, pur garantendo il livello minimo di sicurezza, non erano sufficientemente adeguate alle necessità di riservatezza e di sicurezza imposte dalla legge italiana. Proprio per questo motivo, il provvedimento conteneva una serie di prescrizioni, alle quali gli operatori dovevano adeguarsi in un termine di 180 giorni, scaduto il quale il Garante dava inizio ad

un'attività di ispezione e monitoraggio per verificarne l'adempimento. Peraltro, tale ultima attività constatava la mancata o comunque insoddisfacente risposta alle prescrizioni imposte, motivo per cui veniva adottato il 20 settembre 2006 un ulteriore provvedimento, con la concessione di un nuovo termine di 90 giorni per l'adempimento di quanto prescritto, pena il blocco delle specifiche attività.

Per quanto riguarda il secondo profilo, quello delle modalità con cui l'autorità giudiziaria assicurava e assicura la protezione dei dati in suo possesso, la preoccupazione del Garante nasceva dagli oggettivi rischi collegati al forte incremento – sulle cui cause egli non riteneva di doversi pronunciare – conosciuto negli ultimi anni dal ricorso alle intercettazioni telefoniche, per un numero molto ampio di reati. Pertanto il Garante aveva avvertito la necessità di segnalare al Consiglio superiore della magistratura e al Ministro della giustizia, fin dal 10 marzo 2006, la necessità per l'autorità giudiziaria di adottare misure di sicurezza adeguate, prima di tutto a tutela dell'attività giudiziaria stessa e poi a tutela della *privacy* dei cittadini comunque coinvolti.

Infine, per quanto riguarda i problemi legati alla pubblicazione delle intercettazioni telefoniche a mezzo stampa, il Garante in primo luogo ricordava come, nel quadro normativo vigente, da una parte l'autorità giudiziaria fosse e sia tenuta a mettere a disposizione delle parti le intercettazioni che le stesse siano intenzionate ad utilizzare e dall'altra come, da tale momento, il contenuto di tali intercettazioni sia conoscibile, ostensibile a terzi e quindi sostanzialmente pubblico. Pur tuttavia, il Garante riteneva giusto sottolineare una distinzione concettuale tra il contenuto di un'intercettazione quale strumento o prova investigativa-processuale e il carattere assunto dal medesimo contenuto nel momento della pubblicazione: pur essendo il contenuto lo stesso e pur nel pieno rispetto della libertà di stampa e di informazione, il Garante sottolineava che il giornalista non avrebbe di per sé motivo di pubblicare tutto ciò che entra nel suo patrimonio cognitivo perché acquisito per finalità di giustizia, dovendo invece valutare previamente l'utilità della notizia ai fini di conoscenza per l'opinione pubblica. In particolare, al Garante risultava evidente la necessità di tutelare la dignità di terzi «incolpevoli», a cui venissero riferite frasi nel corso delle comunicazioni intercettate, evitando di pubblicare arbitrariamente elementi conoscitivi potenzialmente lesivi, anche gravemente, di familiari incolpevoli o di soggetti minori. A questo proposito, il Garante ricordava di aver adottato alla fine di giugno 2006 un provvedimento di carattere generale volto a rimarcare per i giornalisti i principi contenuti nel codice deontologico professionale.

In conclusione, il Garante rinnovava la richiesta al legislatore di introdurre modifiche normative in grado di specificare meglio taluni poteri della stessa Autorità, magari introducendo anche diversificate forme di intervento sanzionatorio-pecuniario, soprattutto più duttili rispetto all'intervento coercitivo costituito dal potere di imporre il blocco del trattamento, che in molti casi risulta eccessivamente brutale e che proprio per questo va utilizzato con estrema cautela. Ed è ovvio che tale richiesta al legisla-

tore (e il professor Pizzetti ne era perfettamente consapevole) pone il problema del destinatario della sanzione, coinvolgendo in particolare il delicato rapporto tra la responsabilità e l'autonomia del direttore della testata e quella dell'editore.

Successivamente, nel corso della seduta antimeridiana del 18 luglio 2006, la Commissione procedeva alla audizione di alcuni dirigenti del ministero della giustizia: la dottoressa Augusta Iannini, capo dipartimento affari giustizia, il dottor Alfonso Papa, direttore generale della giustizia civile, il dottor Claudio Castelli, capo del dipartimento organizzazione giudiziaria – personale di servizio e il consigliere Fausto De Santis, direttore generale.

In particolare, la dottoressa Iannini, confermando i dati comunicati in precedenza sempre alla Commissione dal ministro Mastella, forniva documentazione e dati più precisi sui costi delle intercettazioni, dei tabulati e per il noleggio degli apparati, costi individuati a seguito dei monitoraggi delle relative spese effettuati a partire dal secondo semestre del 2003. Da tali dati si rilevava, fin dall'inizio dell'attività di monitoraggio, una elevatissima spesa per il noleggio degli apparati, che appariva determinata in particolare dal regime di monopolio, da parte di una società denominata URMET, dei cosiddetti apparati di trasmissione denominati «distributore fonia e dati». All'epoca, il costo per il noleggio era di 50.000 lire al giorno per ogni linea telefonica intercettata. Il gruppo interdipartimentale costituito successivamente al 2003 presso il gabinetto del ministro Castelli riusciva a realizzare un abbattimento del costo di noleggio, tramite l'adozione di procedure che consentivano l'utilizzazione di diversi operatori in regime di concorrenza. Tale riduzione di costi unitari peraltro non permetteva di realizzare risparmi complessivi a causa dell'incremento delle richieste di intercettazioni telefoniche avvenute negli ultimi anni. Anche per quanto riguarda i compensi riconosciuti alle società telefoniche, la dottoressa Iannini rilevava che, prima del 2001, le procure pagavano un prezzo commerciale scontato di una certa percentuale, in una maniera per così dire avventurosa. Soltanto nel 2001 veniva elaborato un listino, con criteri certi, sulla base del quale gli operatori cominciavano ad essere liquidati a seconda delle prestazioni effettuate, e ciò allo scopo di contenere le tariffe. Peraltro, anche per la tendenza a richiedere una applicazione retroattiva del listino stesso, si è creato un grave e notevole contenzioso, ancora in corso, con gli operatori; contenzioso per il quale il ministero auspica di giungere al più presto ad una transazione. Rispondendo infine ad alcune domande formulate dai membri della Commissione, la dottoressa Iannini osservava che, sulla base di «una specie di studio» comparato effettuato nel 2003 con Francia, Spagna e Inghilterra, l'Italia risulterebbe essere rispetto a questi Paesi quello con gli oneri di gran lunga maggiori per quanto riguarda i costi delle intercettazioni giudiziarie, anche se dalla documentazione consegnata dalla stessa dottoressa emergeva la diversità notevole dei vari sistemi investigativi di intercettazione, affidati all'estero, più che alla magistratura, ad organi amministrativi, di polizia o

dei servizi di sicurezza. Con la evidente e pratica conseguenza che i costi (e il numero) delle intercettazioni effettuate in Italia non sono assolutamente comparabili con quelli esteri, soprattutto a causa della comprensibile «omertà» delle autorità estere per le intercettazioni svolte dai propri apparati di polizia o di sicurezza.

Il dottor Alfonso Papa, da parte sua, forniva un contributo sugli aspetti tecnici della problematica delle intercettazioni telefoniche, in particolare descrivendo una innovativa modalità, quella definita come «delocalizzazione», che utilizza un vero e proprio sistema telematico a fibre ottiche e che consente la registrazione delle intercettazioni in una sede diversa rispetto a quella dove esse vengono materialmente effettuate: sistema telematico in rete, che si presta a rischi più o meno gravi di intrusione e di duplicazione, anche relativamente alla ultima fase, quella della trasformazione dei dati telematici acquisiti in forma fonetica e cartacea, fase per la quale non vi è – per il dottor Papa – certezza di controllo assoluto.

Sempre nel corso della seduta antimeridiana del 18 luglio 2006, si procedeva alla audizione del dottor Claudio Castelli, capo del dipartimento organizzazione giudiziaria personale di servizio. Pur ricoprendo tale incarico da pochi giorni, il dottor Castelli, in risposta ad una specifica richiesta del presidente della Commissione in ordine ai problemi di riservatezza paventati dal Garante professor Pizzetti, riferiva che il problema della sicurezza non veniva gestito a livello centrale, ma a livello locale, procura della Repubblica per procura della Repubblica. Segnalava inoltre l'esistenza di studi e progetti in corso, volti ad una centralizzazione dei punti e delle sale di ascolto, da concentrare tendenzialmente al livello distrettuale, proprio per garantire da una parte il contenimento dei costi e dall'altra una maggiore sicurezza e trasparenza (anche attraverso una più semplice identificazione delle persone aventi «accesso» alle intercettazioni).

Nella seduta del 19 luglio 2006, la Commissione procedeva alla audizione dei rappresentanti della Federazione nazionale della stampa, della Federazione italiana editori giornali e dell'Ordine nazionale dei giornalisti.

Iniziava la serie di audizioni il dottor Paolo Serventi Longhi, segretario generale della Federazione nazionale della stampa, che ricordava il ruolo e la funzione dell'informazione e del giornalismo, in quanto espressione di un diritto-dovere garantito dalla Costituzione. Continuava poi esprimendo il timore dei giornalisti per un certo spirito di criminalizzazione avvertito nelle Istituzioni e nel Paese, tale da far presagire il rischio di interventi censori nei confronti del solo mondo dell'informazione. A suo parere, non si deve guardare alla responsabilità del solo giornalista, ma anche a quella di chi ha il dovere di mantenere segreti certi verbali. Inoltre, occorrerebbe saper distinguere tra il rispetto della dignità dei cittadini – cui devono conformarsi i giornalisti in osservanza anche a quanto previsto dal codice deontologico, le cui violazioni vanno sanzionate essenzialmente in via disciplinare – e la necessità di riservatezza dei verbali delle intercettazioni. E per le violazioni a tale ultimo obbligo, l'audito

esprimeva la sua contrarietà sia a provvedimenti legislativi d'urgenza sia ad aggravamenti delle sanzioni penali, peraltro già esistenti.

Il dottor Boris Biancheri, presidente della Federazione italiana editori giornali, condivideva molte delle valutazioni espresse dal dottor Serventi Longhi, con particolare riferimento alla deprecata ipotesi di interventi repressivi di natura penale. Dal punto di vista degli editori, sottolineava in particolare il rischio che la ventilata intenzione di sanzionare l'editore per la pubblicazione *contra legem* del contenuto delle intercettazioni possa rappresentare quasi una specie di responsabilità oggettiva su un fatto non proprio, creando in sostanza i presupposti per un *vulnus* molto pericoloso al principio di separazione tra la funzione editoriale e quella del direttore responsabile del giornale, ritenuta essenziale alla salvaguardia di una stampa libera.

Il dottor Franco Siddi, presidente della Federazione nazionale della stampa, su specifica richiesta del presidente della Commissione, interveniva poi illustrando il codice deontologico elaborato insieme all'Autorità garante della *privacy*, indicandolo come strumento avanzato di garanzia sia per la libertà d'informazione sia per la tutela del diritto alla riservatezza dei cittadini. Precisava che tale codice si affidava e si affida molto all'autodisciplina del giornalista, pur riservando al Garante della *privacy* il potere d'intervento (essenzialmente dei richiami indirizzati all'Ordine dei giornalisti, che dovrebbe poi attivare procedure disciplinari interne) . Rilevava peraltro la necessità di una modernizzazione e semplificazione del procedimento disciplinare davanti all'Ordine dei giornalisti, previsto da una normativa vecchia ormai di 43 anni, addirittura più lenta delle procedure penale e civile messe assieme, con tutto ciò che ne consegue sotto il profilo dell'efficacia.

In rappresentanza dell'Ordine dei giornalisti, interveniva infine il presidente dottor Lorenzo Del Boca, che in primo luogo condivideva l'opinione relativamente al fatto che il segreto istruttorio deve essere garantito e tutelato dai titolari del segreto stesso e non certo dai giornalisti. Peraltro, trattasi di un segreto che non può durare in eterno; esso deve avere una durata ragionevole, a misura d'uomo, per salvaguardare quel diritto di informazione della pubblica opinione che deve essere garantito in una società democratica. A suo parere, proprio la necessità di garantire tale diritto implica che i giornalisti non possano essere obbligati a pubblicare unicamente fatti che abbiano rilevanza penale, dal momento che, ad esempio, può essere interesse dei cittadini conoscere fatti che non sono penalmente rilevanti, ma la cui pubblicità rende possibile un controllo della pubblica opinione sulla correttezza dei comportamenti di soggetti investiti di funzioni pubbliche o posizioni di potere. In conclusione, il dottor Del Boca ribadiva la necessità di aggiornare la legge sul procedimento disciplinare (risalente al 1963), in termini di velocità, di miglior funzionalità e di possibilità di intervento diretto (ad esempio, con la sospensione cautelare, ora non consentita).

Nella seduta antimeridiana del 20 luglio 2006, la Commissione procedeva alla audizione innanzitutto del prefetto Alessandro Panza, vicedirettore generale del dipartimento della pubblica sicurezza presso il ministero dell'interno e direttore centrale della polizia criminale. Il prefetto Panza svolgeva una ricognizione sugli aspetti tecnici e procedimentali delle intercettazioni, soffermandosi in particolare su quelli di competenza della polizia giudiziaria. Per quanto attinente alla fase esecutiva, il prefetto ricordava che il pubblico ministero fornisce alla polizia giudiziaria due documenti: la delega d'indagine (al fine di eseguire l'intercettazione) e quella che in gergo si definisce *griglia,* nella quale sono contenuti in maniera sintetica tutti i dati tecnici che devono essere forniti al gestore del sevizio di telefonia per poter eseguire materialmente l'intercettazione. Il gestore, ricevuta la *griglia* (che è priva di contenuti descrittivi dell'intestatario e che contiene solo elementi tecnici), fornisce alla polizia giudiziaria una linea telefonica, definita linea *RES*, dedicata allo sviluppo dell'attività di intercettazione. Si tratta di una linea che può essere presa a noleggio da parte della procura della Repubblica presso il gestore oppure presso società private o consorzi, che dispongono a loro volta di un certo numero di queste linee, che vengono messe a disposizione della polizia giudiziaria, e quindi della procura, assieme a tutte le altre apparecchiature tecniche necessarie per lo sviluppo delle intercettazioni. La linea RES collega la rete telefonica alla sala intercettazioni della procura. E' perciò una linea protetta, sicura, che non può essere intercettata o modificata da altri. La linea è attestata presso la sala della procura, dove vi è un *server,* presso il quale viene convogliato tutto il traffico telefonico dell'utenza di cui l'autorità giudiziaria ha disposto l'intercettazione. Le apparecchiature in questione possono trovarsi presso gli uffici della procura della Repubblica, ma il segnale viene fatto rimbalzare in maniera differita presso gli uffici della polizia giudiziaria, dove l'ufficiale nel suo stesso ufficio utilizza l'apparecchio per registrare. Viene quindi realizzata una doppia copia di tutto su *cd-rom* non ritrascrivibili e, nello stesso tempo, si produce una informativa sintetizzata che viene inviata al pubblico ministero, al quale sono anche segnalate le telefonate più importanti e trascritte quelle più qualificanti (tratte dal cosiddetto *brogliaccio).*

Tra gli aspetti di maggiore criticità, il prefetto Panza segnalava in primo luogo il cosiddetto *roaming*, fenomeno che si verifica quando il telefono intercettato passa sulla scheda di un altro gestore telefonico e, in secondo luogo, la difficoltà dell'intercettazione di telefoni satellitari, attualmente possibile solo in pochi casi.

Al genere di intercettazioni telefoniche ricordate si aggiungono le intercettazioni telematiche, ossia le intercettazioni delle linee di trasmissione di dati, quelle cioè svolte attraverso un *computer* e il cosiddetto *voice Over IP*, grazie a determinati *software.* Uno di questi *software,* forse il più diffuso, è scaricabile gratuitamente da *Internet*; è chiamato *Skype* e adotta un sistema di trasmissione dati criptato, motivo per cui per il momento non sarebbe intercettabile.

Per la parte concernente gli sms e gli mms, il prefetto Panza segnalava la intercettabilità dei primi allo stesso modo di una comunicazione telefonica, mentre per i secondi indicava la necessità di un'attività intercettativa più sofisticata.

Ancora per gli aspetti più generali, il prefetto precisava che per l'intercettazione di telefonia mobile si utilizzano due procedure, la *localizzazione* e il *monitoraggio*. Quando l'utenza telefonica è in movimento, gli spostamenti sono calcolati sulla base della cella della rete telefonica mobile attiva in quel momento. Alcuni gestori, come Tim, sono attualmente in grado di indicare la georeferenziazione, ovvero il punto preciso sulla cartina geografica in cui si trova il telefonino in un determinato momento.

Il prefetto poi ricordava che tutta l'attività connessa all'intercettazione, dalle apparecchiature alla linee telefoniche, dall'istallazione dei cosiddetti microfoni direzionali al supporto all'attività intrusiva, è svolta da ditte private che accompagnano la polizia giudiziaria. Normalmente la tecnica del microfono è scarsamente utilizzata, perché abitualmente il luogo ove si svolge l'azione che è sottoposta ad intercettazione ambientale è quasi sempre servito da una linea telefonica o accoppiato con un trasmettitore *gsm,* cosicché l'intercettazione può avvenire più semplicemente tramite una linea telefonica radiomobile.

Quanto ai costi, il prefetto concludeva segnalando che le intercettazioni giudiziarie sono interamente a carico del Ministero della giustizia, mentre per le intercettazioni preventive è ancora in corso una difficile trattativa, perché sembra che solo la parte trasmissiva sia a carico del Ministero della giustizia, mentre il resto dovrebbe essere a carico del Ministero dell'interno.

Nel corso della seduta pomeridiana del 20 luglio 2006, la Commissione ascoltava il dottor Arcibaldo Miller, ispettore generale del Ministero della Giustizia, in relazione ad accertamenti svolti in ordine a presunte irregolarità segnalati da un precedente audito, il dottor Papa. Per contro, l'ispettore generale Arcibaldo Miller preliminarmente riferiva in ordine all'assenza di irregolarità negli episodi oggetto delle sue ispezioni, facendo riferimento in particolare a tre vicende, che avevano pubblicamente suscitato notevole clamore, temendosi una violazione dei principi in materia di segretezza del contenuto di intercettazioni telefoniche: la pubblicazione delle prime telefonate estrapolate dal procedimento *OPAS* trattato dalla procura di Milano (maggio-giugno 2005); la vicenda legata alla pubblicazione del contenuto di intercettazioni di conversazioni svoltesi tra un indagato raggiunto da un provvedimento cautelare e un senatore della Repubblica (settembre-ottobre 2005); la vicenda infine delle intercettazioni delle conversazioni tra l'onorevole Fassino e il dottor Consorte (pubblicate all'inizio del 2006). In quest'ultimo caso si era posto, in particolare, il problema della remotizzazione, distinguendosi il momento della captazione della registrazione (tutelato dalla legge) da quello dell'ascolto (non coperto invece da alcuna tutela), anche se – a seguito di specifiche domande poste dalla Commissione – emergeva fin dall'epoca di tale audi-

zione, per tale ultimo caso, l'ipotesi di attività relative ad operazione abusiva certamente sconosciuta all'autorità giudiziaria operante.

In ordine al pericolo costituito dalla creazione di copie del materiale intercettato anche presso la sala *server* della procura, il dottor Miller rilevava la necessità di trasferire alla sala d'ascolto le stesse garanzie previste per la sala *server,* al fine di ricostruire e accertare, in un'eventuale ipotesi di divulgazione illecita del dato, possibili responsabilità di rilievo penale o disciplinare.

Per quanto attinente alla problematica relativa alla possibile irrilevanza del contenuto delle intercettazioni, il dottor Miller rilevava la difficoltà di una valutazione di tal genere in sede amministrativa, osservando altresì che una sola sentenza della Corte di cassazione (sezioni unite del 1999, in ordine a responsabilità disciplinare di un magistrato) si era pronunciata in materia, stabilendo che in sede disciplinare può essere valutata la rilevanza disciplinare (negligenza o altro) dell'inserimento nel provvedimento giudiziario di un dato riservato, attinente a terzi e non utile né pertinente rispetto all'indagine: tesi peraltro contrastata in sede di Consiglio Superiore della Magistratura.

In conclusione, si segnala che, in seduta segreta, il dottor Miller affrontava la questione relativa alla procura della Repubblica di Potenza e alle polemiche sollevate dai *mass-media,* relativamente alla presunta «chiave» di accesso a computer della procura di cui sarebbero stati in possesso alcuni giornalisti. Trattasi peraltro di una sorta di «abbaglio» e comunque di una vicenda che non presenta alcun aspetto di utilità per i lavori di questa Commissione, salvo che costituire la conferma della necessità di verificare per bene i fatti prima di scatenare polemiche.

Nella seduta del 26 luglio 2006, la Commissione procedeva alla audizione del dottor Riccardo Perissich, direttore della funzione *public and economic affairs and external relations* del Gruppo Telecom, in relazione a quanto emerso nella audizione del professor Pizzetti (il quale aveva segnalato l'esistenza di un problema di messa in sicurezza del meccanismo delle intercettazioni fin dalla sua fase iniziale, quindi anche per quanto riguarda la raccolta di dati).

L'audito preliminarmente rilevava che il supporto tecnico alle attività di intercettazione rientra nell'ambito delle cosiddette prestazioni obbligatorie che, ai sensi dell'articolo 96 del codice delle comunicazioni elettroniche, tutti gli operatori di telefonia, sia fissa che mobile, sono chiamati a svolgere.

Telecom Italia, al pari di tutti gli altri operatori di telefonia sia fissa che mobile, si è sempre esclusivamente limitata a predisporre i collegamenti necessari per convogliare le utenze sotto controllo, come da specifico provvedimento della magistratura, e –ci teneva a precisare l'audito- «non fa intercettazioni», come «nessun dipendente di Telecom Italia ha la possibilità di ascoltare comunicazioni della clientela».

Dalla fine di novembre del 2005, coerentemente con il processo di integrazione Telecom Italia-Tim, il personale dedicato alle prestazioni ob-

bligatorie, sia del fisso che del mobile, è stato riunito in un'unica struttura autonoma denominata *Servizi per l'autorità giudiziaria* (SAG), affidata al condirettore della funzione di sviluppo *Corporate and legal Affairs*. Questa riorganizzazione seguiva quella del 2002, quando si era preferito accentrare l'attività relativa alla rete fissa in un unico polo, denominato *Centro nazionale autorità giudiziaria* (CNAG), collocato nell'ambito della direzione *Security,* per esigenze di maggior sicurezza e di miglior coordinamento.

Dopo aver descritto le modalità tecniche di funzionamento del sistema, il dottor Perissich delineava la procedura che si attivava e si attiva nel momento di emissione da parte dell'autorità giudiziaria del decreto di autorizzazione dell'intercettazione, procedura differenziata a seconda che si tratti di intercettazione di telefonia fissa o mobile.

Per quanto attinente all'assetto dei costi, l'audito preliminarmente precisava che, contrariamente a un'opinione diffusa e veicolata sulla stampa, i costi imputati ai gestori di telefonia sono solo una piccola parte del costo globale del sistema di intercettazioni, tanto che ancora oggi è in corso un contenzioso con il Governo sulla definizione del nuovo repertorio delle prestazioni obbligatorie, che si era reso necessario a causa del cosiddetto decreto Pisanu del 2005.

In merito alla questione della sicurezza, il dottor Perissich rilevava che nei vari *database*, anche diversi da quelli riservati all'autorità giudiziaria, erano emerse alcune smagliature individuate sulla base di analisi effettuate da tecnici della stessa Telecom. Queste irregolarità non provenivano dall'esterno, ma sarebbero state originate all'interno: i sistemi di controllo e di tracciamento di cui erano state dotate le applicazioni informatiche di Telecom avevano consentito di individuare responsabili di eventuali illeciti e conseguentemente di sanzionarli.

A seguito di alcune ispezioni dell'*Autority per la privacy,* generate dalla denuncia di un utente che aveva lamentato l'illecita diffusione di un suo tabulato, si era acquisita la consapevolezza dell'esistenza di un'applicazione informatica, chiamata *RADAR* («Rilevamento Antifrode con *Data mining su Radiomobile»),* con caratteristiche non allineate agli *standard* aziendali di sicurezza. Alla luce delle verifiche effettuate da tecnici interni ed esterni, la società si era rivolta alla *KPMG Advisory spa,* cui era stato conferito apposito incarico per la mappatura e la verifica dello stato di sicurezza delle attività connesse alle prestazioni obbligatorie, nonché dei *database* relativi ai dati di traffico e delle connesse applicazioni. E ciò per verificare gli eventuali usi impropri dell'applicazione informatica in questione.

Dopo aver descritto le competenze della *KPMG Advisory spa*, il dottor Perissich ribadiva che l'atteggiamento della società rispetto al complesso di tematiche oggetto di indagine da parte di varie procure della Repubblica è stato ed è di totale trasparenza e massima disponibilità alla collaborazione con le autorità competenti.

Rispondendo ad alcune specifiche domande dei membri della Commissione, il dottor Perissich ammetteva l'esistenza di falle nel sistema,

ben individuate e focalizzate e già sottoposte a procedure di identificazione, in merito esclusivamente alla gestione dei dati sensibili, in particolare alla gestione dei tabulati. L'audito dichiarava altresì che non gli risultava la pendenza di alcuna indagine a carico della società o di qualsiasi dipendente della società.

L'audito inoltre confermava che fra un grande gestore telefonico e l'autorità di pubblica sicurezza vi è inevitabilmente un rapporto di collaborazione permanente, anche perché alcuni dei servizi forniti dalla società sono finalizzati a garantire la sicurezza dello Stato e la sicurezza dei cittadini.

In conclusione, il dottor Perissich si soffermava sui rapporti intercorsi tra Giuliano Tavaroli e la *Telecom* in questi ultimi anni, spiegando che il Tavaroli era stato inizialmente assunto dalla Pirelli, soprattutto come esperto nel campo della sicurezza, provenendo dagli apparati di sicurezza dello Stato (S.I.S.M.I.). Una volta entrata in Telecom Italia una parte del *management* Pirelli, anche il Tavaroli vi veniva trasferito e veniva nominato capo della sicurezza del Gruppo. Nel maggio del 2005, il Tavaroli finiva coinvolto in un procedimento penale per associazione per delinquere (e altro) e da allora, su sua richiesta, veniva prima sospeso dal servizio, mentre successivamente (dal luglio 2005) il suo rapporto di lavoro con Telecom Italia veniva risolto.

Nella seduta del 12 settembre 2006, si procedeva all'audizione in seduta segreta di rappresentanti del SISMI e del SISDE sul tema delle cosiddette intercettazioni preventive previste nella normativa antiterrorismo (decreto-legge n. 144 del 27 luglio 2005, convertito con legge n. 155 del 31 luglio 2005). I primi, per quanto è possibile riferire in questa sede, precisavano di non aver mai fatto ricorso a tale strumento, non avendo mai rintracciato episodi e situazioni specifiche che potessero farsi rientrare nelle previsioni della normativa citata per la parte concernente le intercettazioni telefoniche, ma di avervi fatto ricorso solo limitatamente alla acquisizione di tabulati.

A differenza del SISMI, i rappresentanti del SISDE precisavano di aver inoltrato a tre procure generali diverse, sulla base di cinque deleghe ottenute dal governo, nove distinte richieste di autorizzazione a svolgere attività di intercettazione preventiva di comunicazioni telefoniche e telematiche, oltre che intercettazioni ambientali e acquisizione di tabulati di traffico.

La seduta pomeridiana del 12 settembre 2006 proseguiva con l'audizione dei rappresentanti della società TRE Italia. Il dottor Roberto Cosa, capo della direzione *businness security*, descriveva in particolare l'attività dell'Area Riservata Prestazioni Obbligatorie (ARPO), una funzione aziendale che gestisce la sicurezza di tutte le sedi H3G e che è caratterizzata da una struttura dedicata, volta a garantire il suo supporto tecnico alle autorità, con modalità definite completamente «scure», vale a dire senza effettuare né registrazione né ascolto né trascrizione delle conversazioni intercettate. Il personale è dotato di credenziali di autenticazione ed è specifi-

camente formato ed istruito. Veniva precisato che TRE è in grado di garantire la sicurezza solo fino al proprio nodo di rete e che, comunque, l'attività di TRE nel settore è pressoché quadruplicata dal 2004, per effetto concomitante dell'accresciuta presenza di TRE sul mercato e dell'incremento del numero di richieste delle intercettazioni.

Successivamente, sempre nella seduta pomeridiana del 12 settembre 2006, veniva sentito il dottor Romano Righetti, in rappresentanza della società Wind, il quale descriveva in particolare le misure di garanzia per la sicurezza delle procedure adottate dalla società; mentre il dottor Vincenzo Folino spiegava le modalità adottate nelle diverse fasi della procedura di instradamento delle intercettazioni e dei dati. In conclusione, il dottor Rocco Violi e il dottor Salvatore Cirafici, sempre per la Wind, si soffermavano sulle dimensioni economiche dell'attività, deplorando in particolare le eccessive farraginosità e lunghezza delle procedure di liquidazione delle fatture da parte dei vari uffici giudiziari.

Nel corso della seduta antimeridiana del 13 settembre 2006, la Commissione ascoltava preliminarmente il dottor Pietro Saviotti, sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Roma, e successivamente il dottor Franco Gabrielli, direttore generale della polizia di prevenzione.

Il primo, intervenendo non solo in qualità di magistrato esperto nello svolgimento delle intercettazioni giudiziarie, ma anche per aver fatto parte dell'osservatorio-commissione interministeriale sulla sicurezza delle reti e sulle intercettazioni telefoniche (istituito alla fine degli anni novanta e composto da rappresentanti del ministero della giustizia e da quello delle telecomunicazioni), contestava decisamente in primo luogo le affermazioni spesso riportate dalla stampa, ma ripetute anche da alcuni dei soggetti ascoltati dalla Commissione, secondo le quali la quantità delle intercettazioni per fini di giustizia realizzate negli altri paesi industriali (e le relative spese) sarebbe notevolmente inferiore rispetto a quelle effettuate in Italia. E precisava che, in realtà, le statistiche che vengono spesso citate confrontano dati assolutamente non omogenei, dal momento che prendono in considerazione le sole intercettazioni disposte dall'autorità giudiziaria, che nel sistema costituzionale italiano rappresentano la totalità del fenomeno, a differenza di quanto avviene in tutti gli altri Paesi industrializzati del mondo occidentale (chi più, chi meno). In particolare, veniva citata la Francia, dove l'autorità giudiziaria dispone o autorizza solo il 30 – 40 per cento delle intercettazioni, essendo la rimanente parte nella potestà del Ministero dell'interno; mentre nel Regno Unito le intercettazioni sono pressoché esclusivamente uno strumento di indagine adottato, e su larghissima scala, dalla Polizia e dai servizi segreti e non hanno alcun diretto valore processuale.

Il dottor Saviotti osservava poi come la questione dei costi differenti fra i vari Paesi abbia varie cause fra le quali, ad esempio, l'aporia tipicamente italiana fra il carattere obbligatorio dell'attività di supporto fornita dai concessionari dei servizi telefonici e il fatto che i relativi compensi possono essere oggetto di contrattazione, oltretutto svolta in posizione di

debolezza dalle singole Procure; laddove invece tale attività in altri Paesi è compensata forfettariamente in base a criteri stabiliti nell'atto di concessione o addirittura, come in Germania, è dovuta dal concessionario a titolo gratuito.

Il dottor Saviotti si soffermava poi sul problema della *privacy*, rilevando in primo luogo il carattere assolutamente non dissuasivo della pena contravvenzionale prevista dal codice penale per la divulgazione sulla stampa di notizie di un procedimento penale, e dall'altro analizzando la situazione dei soggetti a vario titolo coinvolti nella consegna ai *mass media* dell'esito e del contenuto di intercettazioni, una volta venuto meno il carattere della segretezza. Ritenendo non praticabile la proposta di sottrarre i brani delle intercettazioni non ritenute rilevanti da parte del pubblico ministero alla conoscenza delle parti, il dottor Saviotti indicava così la strada maestra per il contemperamento tra le esigenze della libertà di stampa e quelle di tutela della *privacy*: adottare i criteri elaborati dalla giurisprudenza in tema di diffamazione.

Infine, il dottor Saviotti esprimeva una valutazione circa l'opportunità, tanto per motivi di sicurezza che di efficienza e di economicità, di ridurre e potenziare i centri di intercettazione, concentrandoli presso cinque o sei procure per tutto il territorio nazionale o, al limite, concentrandoli presso le sole procure distrettuali.

Sempre il 13 settembre 2006, il dottor Franco Gabrielli, direttore generale della polizia di prevenzione, forniva invece una ricostruzione storica dell'istituto delle intercettazioni preventive, introdotto dall'articolo 5 della legge 18 ottobre 2001 n. 374 e, pur riconoscendone il carattere particolarmente invasivo in rapporto alla tutela della *privacy* del soggetto ascoltato, ne rivendicava la rilevante funzione preventiva, deplorando anzi la impossibilità di un utilizzo processuale del materiale raccolto.

Dopo aver fornito uno schema riepilogativo delle attività svolte dal servizio centrale antiterrorismo, il dottor Gabrielli si soffermava sulle problematiche tecniche relative alla messa in sicurezza del sistema.

Nella stessa giornata del 13 settembre 2006, nel corso della seduta pomeridiana, la Commissione ascoltava il Procuratore nazionale antimafia, dottor Piero Grasso, il dottor Cuno Tarfusser, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bolzano e infine i rappresentanti della società Vodafone.

In particolare, il dottor Grasso, nel rilevare che le intercettazioni, soprattutto quelle ambientali, si erano dimostrate (e continuano ad essere) strumenti irrinunciabili per l'individuazione dei responsabili dei delitti di criminalità organizzata e per ogni attività di contrasto, osservava che, al fine di raggiungere un equilibrio soddisfacente tra le esigenze del processo e quelle di tutela della *privacy*, appare essenziale porre limiti all'estensione soggettiva e oggettiva delle indagini preliminari, problema tanto più delicato quanto più le indagini abbiano per oggetto non un singolo fatto criminoso, ma fenomeni, magari complessi, che coinvolgono un nu-

mero indefinito di persone, molte delle quali possono alla fine risultare estranee ad ogni accusa.

Dopo essersi soffermato sul disegno di legge appena approvato dal Consiglio dei ministri in materia di intercettazioni, il dottor Grasso si esprimeva favorevolmente in ordine all'idea di concentrare i centri di intercettazione in ambiti distrettuali.

Infine, nella parte della sua audizione effettuata in seduta segreta, il procuratore Grasso faceva riferimento ad alcuni episodi investigativi specifici, affrontando il tema delle comunicazioni difficilmente intercettabili.

La successiva audizione del dottor Cuno Tarfusser aveva invece come oggetto essenzialmente la questione dei costi delle intercettazioni. Il procuratore capo della Repubblica di Bolzano a questo proposito illustrava i risultati ottenuti negli ultimi tre anni dal suo ufficio in materia di razionalizzazione delle spese non obbligatorie, osservando in particolare, per quanto riguarda le intercettazioni, che le relative spese erano state ridotte di oltre il 60 per cento in due anni, in gran parte grazie alla riduzione del 75 per cento delle spese strutturali. Rilevava in sostanza come si fosse realizzata una notevole economia, a fronte peraltro dell'aumento del numero delle intercettazioni effettuate e di un notevole incremento dei costi di traffico telefonico.

Il dottor Tarfusser esprimeva infine una valutazione sostanzialmente negativa sulla proposta di concentrazione delle attività di registrazione presso le sole procure distrettuali, soluzione a suo parere di dubbia funzionalità, solo apparentemente giustificata dalla possibilità di conseguire risparmi (realizzabili in realtà per altre vie e, comunque, in parte vanificati dall'aumento dei costi di traffico telefonico).

In conclusione della seduta del 13 settembre 2006, il dottor Pietro Guindani, amministratore delegato di Vodafone, dopo un'esposizione su specifici aspetti concernenti la normativa, i rapporti istituzionali, le prestazioni offerte ed i problemi economici nonché gli investimenti effettuati, si soffermava sulla questione attinente alla mancata adozione del repertorio e del canone – richiesto dal codice delle comunicazioni – per il quale era prevista la data di marzo 2004. Egli osservava poi che il listino in vigore è quello adottato con decreto ministeriale nel 2001 e che la consistente riduzione delle tariffe (operante dal 2005) è stata introdotta sull'erroneo assunto che gli investimenti effettuati negli anni precedenti fossero stati, a quella data, completamente ammortizzati, senza evidentemente tenere conto della rapida obsolescenza delle tecnologie. Il dottor Guindani ribadiva comunque che l'interesse dell'azienda era e rimane quello di ottenere il semplice ristoro dei costi sostenuti e non certo di ricavare un profitto da un'attività di natura obbligatoria.

Nella seduta di giovedì 14 settembre 2006, la Commissione procedeva alla audizione prima dell'avvocato Antonio De Michele, in rappresentanza del Consiglio nazionale forense, e poi del dottor Francesco Saverio Borrelli, nella sua qualità di capo dell'ufficio indagine della FIGC.

L'avvocato De Michele si limitava sostanzialmente a far presente che il Consiglio nazionale forense, preso atto dei problemi rilevanti collegati alle intercettazioni telefoniche specialmente in tema di rapporto fra diritto alla *privacy* e diritto di cronaca, aveva da tempo provveduto a sollecitare gli ordini territoriali ai fini della attuazione di un monitoraggio attento della situazione. Assicurava inoltre la piena disponibilità dell'Ordine a collaborare con il Governo e il Parlamento per l'elaborazione di una soddisfacente disciplina della materia.

Da parte sua, sentito sulle vicende relative al cosiddetto scandalo «calciopoli» e all'uso nell'ambito della giustizia sportiva del contenuto di intercettazioni telefoniche, il dottor Borrelli ricostruiva preliminarmente i fondamenti normativi che avevano permesso all'ufficio indagini della FIGC di utilizzare il materiale delle intercettazioni telefoniche effettuate dalla procura della Repubblica di Napoli e da quella di Torino. Rilevava altresì che, a suo avviso, l'utilizzazione in sede di giustizia sportiva del materiale intercettato non solo non violava l'articolo 15 della Costituzione e l'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo; ma, nel caso concreto, andava incontro alle stesse esigenze degli indagati «sportivi», i quali tra l'altro non si erano mai nemmeno posto il problema di contestare la veridicità delle comunicazioni registrate.

Sempre a parere del dottor Borrelli, non c'è dubbio che vi siano tutta una serie di perplessità sul difficile coordinamento tra le norme dell'ordinamento sportivo e quelle dell'ordinamento giuridico nazionale ordinario. Ad esempio, essendo i tempi della giustizia sportiva di gran lunga più rapidi rispetto a quelli della giustizia ordinaria, si determinano inevitabilmente delle sfasature al momento della pubblicazione degli atti rilevanti ai fini delle indagini sportive (con tutte le immaginabili conseguenze), anche perché le decisioni del giudice sportivo sono immediatamente pubblicate su *internet*. A questo inconveniente si potrebbe porre rimedio prevedendo che, con decisione del collegio giudicante sportivo, dovrebbe essere inibita la pubblicazione di quelle motivazioni della decisione sportiva o di quelle parti di essa, prevedibilmente in grado di recare pregiudizio o alle indagini penali o alla privacy delle persone.

Il 26 settembre 2006 la Commissione procedeva alla audizione in seduta segreta del procuratore della Repubblica aggiunto presso il Tribunale di Milano, dottor Armando Spataro, sia su temi attinenti all'attuale regime di segretezza delle intercettazioni, sia sul numero che sulla valenza (investigativa, ma non processuale) delle intercettazioni effettuate all'estero (nello specifico in Gran Bretagna e negli U.S.A.: e a tale proposito si rilevava una significativa convergenza con le valutazioni espresse dal dottor Saviotti), sia sulle intercettazioni preventive dei nostri servizi di sicurezza, sia sulle indagini milanesi in corso concernenti intercettazioni illegali.

Nel corso della seduta del 5 ottobre 2006, la Commissione procedeva alla audizione del comandante del R.O.S. dei Carabinieri, nella persona del generale Giampaolo Ganzer, il quale inizialmente ci teneva a sottoli-

neare che le intercettazioni erano e rimangono uno strumento investigativo fondamentale per la polizia giudiziaria, sia in materia di terrorismo che di criminalità organizzata.

Per quanto concerne le intercettazioni preventive nel settore dell'antiterrorismo, il generale Ganzer ne indicava in dettaglio il numero e gli aspetti fondamentali, distinguendo tra eversione interna ed eversione internazionale, e precisando che una intensificazione dell'uso di tale strumento si era avuta a partire dal 2004. Inoltre precisava che, a differenza di quanto succede per le richieste di intercettazioni giudiziarie da sottoporre al vaglio del G.I.P., non si erano mai verificati casi di rigetto delle richieste di intercettazioni preventive, basate – come previsto dalla legge – su semplici sospetti e non necessariamente su indizi. Anche il generale Ganzer, come già esplicitato dai rappresentanti della polizia di Stato, esprimeva rammarico per la non utilizzabilità delle intercettazioni preventive a fini «procedimentali». Nella parte di audizione in seduta segreta, il generale Ganzer trattava in particolare delle comunicazioni non intercettabili, a proposito delle quali veniva rilevato in sede di commissione un «vuoto» normativo.

Nel corso della successiva seduta, la Commissione decideva di procedere ad una nuova audizione dei rappresentanti di Telecom Italia, a causa delle perplessità suscitate in vari commissari dalla lettura del verbale della loro precedente audizione del 26 luglio 2006, che appariva in chiaro contrasto con le più recenti notizie di stampa relative alle indagini intraprese dalla magistratura milanese. Tra l'altro, durante l'audizione del 26 luglio erano state formulate riserve di trasmissione di atti alla Commissione, riserve e promesse rimaste inevase.

E' così che alla seduta del 19 ottobre 2006 interveniva il nuovo (da circa un mese) presidente di Telecom Italia, professor Guido Rossi, accompagnato da alcuni dei dirigenti Telecom intervenuti anche la volta precedente, tra cui il dottor Riccardo Perissich, direttore della funzione *public and economic affairs and external relations* del Gruppo Telecom. Il professor Rossi iniziava la sua audizione ritenendo di non poter escludere che dipendenti Telecom o terzi, dolosamente e fraudolentemente, avessero violato i sistemi di sicurezza Telecom, intercettando illegittimamente le conversazioni telefoniche degli utenti, pur tenendoci a precisare che Telecom aveva investito (e avrebbe continuato ad investire) cifre importanti per la sicurezza della rete e dei sistemi informatici. Peraltro, ribadiva l'estraneità assoluta di Telecom alla pubblicazione da parte dei *mass media* del contenuto di intercettazioni disposte dalla magistratura e diffuse illegalmente, soprattutto quelle concernenti cittadini non coinvolti direttamente nelle indagini.

In ordine alla verifica e alla revisione delle procedure e dei livelli di sicurezza, l'audito segnalava essere in corso una specifica attività con il supporto di *KPMG advisory spa* (con particolare riferimento al sistema RADAR), che aveva tra l'altro consentito di individuare diversi casi interni alla Telecom di indebita divulgazione di dati.

Peraltro, dalle questioni sollevate da vari membri della Commissione e dal successivo confronto e nonostante la confermata volontà del professor Rossi di trasparenza e di collaborazione, rimanevano senza risposta alcune domande e richieste:

il rapporto e l'esito (anche parziali) degli accertamenti finora svolti da KPMG sui sistemi «RADAR» e «giustizia» (negati alla Commissione, con la giustificazione che trattasi di accertamenti che procedono *step by step,* oltre che di *work in progress)*

i dati economici e finanziari relativi da una parte ai costi sostenuti e agli investimenti della società per la sicurezza e dall'altra ai compensi percepiti nel corso degli ultimi cinque anni per le diversificate richieste della autorità giudiziaria (dati già sollecitati, oltre che alla scorsa audizione, pure con più telefonate della segreteria della Commissione e persino con lettera del Presidente della Commissione: il tutto invano)

i segnali di discontinuità rispetto al precedente *top management,* sul quale pure il Tribunale di Milano aveva formulato pesanti rilievi ed osservazioni

le perplessità relative alla persistenza di ben 132 porte di accesso ai sistemi Telecom che presiedono alla conservazione dei dati di traffico

il numero delle intercettazioni richieste dalla magistratura e dai servizi di sicurezza (attraverso le procure generali) e l'esistenza di rapporti (e informazioni) tra i servizi di sicurezza e dipendenti Telecom (in possesso o meno di N.O.S.)

i motivi per cui erano stati creati illecitamente dei *dossier* su circa 150 dipendenti Telecom, il 90 per cento dei quali appartenenti a due aree sensibili (addetti a rapporti con l'autorità giudiziaria o alla rete).

Concluse le audizioni, si rimaneva in attesa dell'invio degli atti, delle notizie e della documentazione espressamente richiesti o per i quali erano state formulate espresse riserve in sede di Commissione, con la promessa di una rapida evasione.

Attesa risultata vana ancora una volta, nonostante i rinnovati solleciti telefonici: appare superfluo ogni commento sulle annunciate promesse di collaborazione e di trasparenza (disattese) e sul dovuto (mancato) rispetto istituzionale nei confronti di un organismo parlamentare.

Discussione

1 – Il lavoro della Commissione si è imbattuto innanzitutto nei due diversi e fondamentali aspetti del variegato mondo delle intercettazioni: quello delle intercettazioni disposte dalla magistratura (il sistema legale) e quello delle intercettazioni abusive o illegali (fuori cioè dal sistema delle norme di rito penale).

La natura ed i punti critici di questi due sistemi sono certamente diversi tra loro e variegati, in quanto il primo (il sistema legale) attiene per sua stessa natura ad un complesso e ad un insieme di norme create dal

legislatore per soddisfare le esigenze di indagine penale in materie molto rilevanti e/o delicate, con ciò sacrificando gli spazi giuridici di libertà di altri soggetti (tutelati *in primis* dall'articolo 15 della Costituzione). E' un sistema di norme che può presentare delle brecce o degli aspetti di criticità, ai danni appunto di altri interessi costituzionalmente rilevanti e protetti, ma che trova la propria radice nelle decisioni e nelle scelte stesse del legislatore.

Il secondo sistema (quello illegale) ha a che fare con un altro genere di comportamenti e di dinamiche sociali, che sono in se stessi di natura criminale, perché consistono e prevedono fin dall'origine una rottura dolosa e/o fraudolenta delle regole e delle norme poste a tutela della persona in tutte le sue estrinsecazioni e/o di altri beni giuridici primari.

2 – Il sistema legale e i suoi punti di criticità

L'inchiesta della Commissione Giustizia del Senato in materia di intercettazioni telefoniche (e non solo, come ripetutamente già segnalato: intercettazioni ambientali, telematiche, tabulati, eccetera) ha avuto origine all'inizio dell'estate del 2006, sulla scia delle fortissime polemiche scaturite dalle sempre più insistenti e particolareggiate notizie e dati informativi pubblicati dai *mass media,* relativamente al contenuto di intercettazioni telefoniche disposte dalla magistratura, che per la gran parte sarebbero dovute rimanere coperte da segreto.

Le polemiche investivano in primo luogo il presunto comportamento illecito dell'autorità giudiziaria operante e più in generale i poteri della magistratura in materia, nonché gli organi d'informazione, soprattutto in riferimento alle notizie e al contenuto di intercettazioni relative a persone non coinvolte in modo diretto nelle varie indagini e soprattutto a causa della ripetitività di episodi del genere.

Le critiche e le richieste per un deciso intervento (anche normativo) partivano dai seguenti presupposti:

violazioni costanti e ripetute della *privacy* delle persone, soprattutto di famigliari di persone indagate o cittadini terzi, comunque non implicati nelle indagini

violazione della *privacy* anche relativamente a persone indagate, mediante la pubblicazione di notizie ininfluenti rispetto alle indagini

uso indebito del contenuto di colloqui telefonici (intercettati) avvenuti con membri del Parlamento

ricorso eccessivo da parte della magistratura italiana allo strumento delle intercettazioni telefoniche, soprattutto se confrontata con le varie autorità giudiziarie straniere

mancanza di garanzie per il cittadino di fronte a tale strumento d'indagine

costi eccessivi per l'amministrazione statale del ricorso alle intercettazioni

insufficienza o inefficienza delle norme punitive dei comportamenti, dolosi o colposi, poste a tutela del regime di riservatezza/segretezza del contenuto delle intercettazioni.

L'ampio spettro delle contestazioni testé in sintesi elencate imponeva alla Commissione una serie di audizioni e di richieste di acquisizioni documentali a vasto raggio, in modo tale da poter ricostruire prima di tutto il sistema delle intercettazioni «legali», al fine di verificarne limiti e punti di criticità.

La parte iniziale di questa relazione finale dà contezza del lavoro e degli approfondimenti svolti.

Le valutazioni e le conclusioni che se ne possono trarre sono le seguenti.

2.1

Non c'è alcun dubbio sul fatto che si siano verificate nel corso degli ultimi mesi (o, meglio ancora, degli ultimi anni) violazioni gravi e ripetute delle norme poste a tutela della *privacy* dei cittadini. L'Autorità Garante (così come la critica comune) in tal senso è stata molto esplicita e, per quanto di sua competenza, è intervenuta ripetutamente sia per segnalare violazioni e pericoli (al Consiglio superiore della magistratura, al Ministero della giustizia, alle società di gestione dei servizi telefonici, agli organismi direttivi delle associazioni degli editori e dei giornalisti), sia per imporre soprattutto ai citati gestori delle prescrizioni per la protezione dei dati sensibili (con provvedimenti, ad esempio e da ultimo, del 15 dicembre 2005 e del 20 settembre 2006). Il tutto nasceva dalla constatazione della insufficienza delle misure di sicurezza a tutela del cittadino, in atto sia presso i gestori («il quadro ... in più punti evidenzia una mancata, o parziale o ritardata attuazione delle misure» senza «comprovati motivi») che presso gli uffici di polizia e autorità giudiziaria. Addirittura, proprio per tutelare più adeguatamente dati personali e flussi informativi concernenti le richieste della magistratura, il Garante prescriveva tutta una serie di misure, sia organizzative che tecnologiche, che i gestori dovevano porre in essere nel termine di 90 giorni, pena il blocco delle operazioni di trattamento dei dati relativi alle attività di intercettazione.

Inoltre, in sede di audizione, il Garante, pur rilevando l'aumentato ricorso da parte della magistratura a tali strumenti di indagine, evitava sul punto ogni commento non di sua competenza, conscio dell'esistenza di altri interessi costituzionalmente protetti e delle esigenze delle indagini penali condotte dalla magistratura stessa e dagli organi di polizia, tutti aspetti sui quali rimetteva ogni valutazione alla competenza del legislatore.

Per la parte concernente la pubblicazione di atti e notizie, soprattutto se ancora riservati o segreti, vera nota dolente dell'intera questione, a fianco della facoltà d'intervento a titolo di segnalazione o di prescrizione

in capo al Garante, è emersa l'opportunità di valutare l'ipotesi di consentire normativamente al Garante stesso una maggiore duttilità nei suoi interventi, nel senso di confermargli per i casi estremi e più gravi sì il potere di blocco, ma di consentirgli altresì per i casi meno gravi un più efficace e graduato potere sanzionatorio-pecuniario.

2.2

Uno dei temi più scottanti, emerso sia in occasione delle polemiche pubbliche a tutti i livelli sia in sede di Commissione, è quello relativo all'ampiezza dei poteri della magistratura nel disporre controlli telefonici, telematici, ambientali e di tutti gli altri generi previsti dalle norme di rito penale.

La polemica orbita essenzialmente attorno a tre questioni:

non sono troppo numerose le fattispecie di reato per le quali è possibile il ricorso a tale strumento di indagine?

non è quantitativamente eccessivo il ricorso della magistratura a tale strumento?

il cittadino è tutelato di fronte alla legge e di fronte a possibili abusi del magistrato?

Spesso si risponde a tali quesiti ricorrendo al confronto con gli Stati esteri e si ritiene di poter concludere con una «condanna» nei confronti del sistema italiano delle intercettazioni (in diritto e in fatto).

Ma la realtà, anche quella emersa in sede di inchiesta della Commissione, è ben diversa, soprattutto se si tiene presente il fatto che –tra i Paesi democratici facenti parte del cosiddetto mondo occidentale- l'Italia è uno dei pochi che affida il sistema delle intercettazioni «legali» a norme di rango costituzionale ed è uno dei pochissimi che prevede un sistema costituzionale contenente una duplice esplicita riserva: di legge e giudiziaria. Ciò costituisce una indubitabile, anche se ancora astratta, garanzia per il cittadino, che vede affidata la tutela della propria riservatezza e della propria *privacy* ad un organismo come la magistratura, costituzionalmente e per definizione delegato alla tutela dei diritti fondamentali e con l'unico vincolo costituito dalla sottomissione soltanto alla legge.

Si osservi poi come, anche in Paesi culturalmente e socialmente a noi vicini come la Francia o la Spagna o la Gran Bretagna o la Germania e persino gli U.S.A., le intercettazioni (nelle loro variegate forme) siano di competenza soprattutto di autorità amministrative o di polizia, se non addirittura dei soli servizi di sicurezza. Il dato è emerso chiaramente e univocamente durante i lavori della Commissione, sia attraverso le acquisizioni documentali, sia attraverso le audizioni in particolare del dottor Saviotti e del dottor Spataro.

Ne conseguono due considerazioni.

Innanzitutto, per quanto alle volte utile e stimolante, non ha senso paragonare sistemi tra loro disomogenei; non ha senso in particolare parago-

nare i costi (sicuramente elevati ed in aumento di anno in anno) delle intercettazioni effettuate in Italia con i costi segnalati dall'estero, in quanto da noi le uniche intercettazioni (legali) sono quelle disposte dalla magistratura (come da normativa costituzionale), mentre nei Paesi stranieri i controlli telefonici *(et similia)* in questione vengono disposti ed effettuati principalmente da altro genere di autorità (amministrative, di polizia o di sicurezza), con minori livelli di garanzia per il cittadino, autorità che non fanno di certo conoscere facilmente casistica, numeri, dati e costi.

A solo titolo di esemplificazione, si consideri come il numero delle intercettazioni giudiziarie in Francia non superi il 30/40 per cento del totale, come in Gran Bretagna esse siano effettuate quasi soltanto dai servizi segreti (senza la possibilità, tra l'altro, di una loro utilizzazione processuale), come siano recentissime le polemiche scatenate negli U.S.A. dall'uso clandestino (perché non autorizzato dalla legge) di centinaia di migliaia (qualche giornale statunitense parla di milioni) di intercettazioni telefoniche, al di fuori di ogni controllo di legalità. E si consideri, infine, a proposito dei costi, essendo per legge obbligatorie le prestazioni richieste dalla magistratura alle società di gestione, come qualche Stato estero (come la Germania) abbia stabilito che tali prestazioni debbano essere gratuite, facendo concettualmente rientrare il tutto in una sorta di ulteriore prezzo (o condizione) per il rilascio della concessione o autorizzazione.

In secondo luogo, le garanzie che il nostro sistema legale assicura al cittadino non hanno l'eguale, ovviamente nella teorica prospettazione normativa, presso alcun'altra democrazia occidentale. Infatti, in Italia la limitazione di diritti fondamentali come quelli tutelati dall'art. 15 della Costituzione (definiti «inviolabili») può avvenire soltanto a seguito di previsione legislativa e di provvedimento motivato dell'autorità giudiziaria. Ciò, tra l'altro, comporta da un punto di vista processuale la piena utilizzabilità, sotto il profilo probatorio, del contenuto delle intercettazioni legalmente disposte ed effettuate, all'interno di ogni fase del procedimento.

Ma poiché l'esperienza insegna che non è sufficiente questa astratta doppia riserva d'origine costituzionale per la tutela del cittadino, vanno individuati meglio i punti deboli o critici del sistema legale.

2.3

Innanzitutto, va preliminarmente osservato come non possa sostenersi, nemmeno nel confronto con i sistemi normativi delle altre democrazie occidentali, che il nostro sistema preveda un numero eccessivo di reati, per i quali *ex lege* sia consentito disporre intercettazioni telefoniche. La semplice presa d'atto di quanto previsto negli Stati esteri già citati (Francia, Gran Bretagna, Spagna, Germania e U.S.A.) ci convince facilmente del contrario o, quanto meno, del fatto che la previsione delle fattispecie normative è in Italia più precisa e meglio delineata, con pressoché nulle possibilità di interpretazioni allargate o estensive, come invece succede per altri Stati, soprattutto in materia terroristica-eversiva. La stessa durata

delle intercettazioni e delle proroghe prevista nel nostro ordinamento non si discosta molto dalla durata di quanto consentito all'estero, anzi in alcuni casi la nostra normativa è sicuramente più restrittiva.

Rilevato poi come, concordemente e non senza ragione, in sede di audizione, i rappresentanti della magistratura, della polizia e dei carabinieri abbiano ribadito l'indispensabilità di questo strumento d'indagine (soprattutto per i crimini ed i fenomeni più gravi e complessi, come il terrorismo e la criminalità organizzata, che tra l'altro in Italia presentano caratteristiche particolari di recrudescenza, di vitalità e di specificità), va ritenuto che la critica dovrebbe essere spostata dal piano della tipicità dei reati a quello delle motivazioni del provvedimento giudiziario. Per tale aspetto, infatti, è emersa una diffusa critica relativamente alla carenza, in certi casi, di motivazioni adeguate da parte dell'autorità giudiziaria, con particolare riferimento alla fase della proroga del provvedimento, tanto che alle volte si è parlato di inaccettabile appiattimento delle decisioni del giudice sulle richieste della pubblica accusa: e ciò anche in relazione alla mancanza di controlli e di sanzioni per i casi per niente o poco giustificati di ricorso a tali strumenti d'investigazione.

Inoltre, come rilevato e segnalato in particolare dal Garante per la *privacy* anche al C.S.M. e al ministero della giustizia, paiono essere carenti i sistemi di tutela della riservatezza all'interno dei vari uffici giudiziari, riservatezza da garantire sia nei confronti delle indagini, sia nei confronti dei cittadini a vario titolo coinvolti.

Tale ultima osservazione, che coinvolge sia l'organizzazione materiale degli spazi e degli uffici sia la formazione ed i requisiti di riservatezza delle persone, può essere estesa forse a maggior ragione alla polizia giudiziaria, che interviene in maniera più diretta e pregnante nelle prime e più delicate fasi di ogni intercettazione: la rotazione del personale, la scarsità dei controlli, la remotizzazione delle operazioni, le delocalizzazioni e il *roaming,* l'inadeguatezza e il numero eccessivo delle strutture delegate costituiscono alcuni dei punti critici segnalati.

E' evidente come le competenze e le responsabilità a questo proposito siano diversificate, trattandosi di uffici e di personale sui quali istituzionalmente devono svolgere compiti di organizzazione, di controllo e di coordinamento ministeri diversi, come quello dell'interno, della difesa, della giustizia, oltre che il Consiglio superiore della magistratura. I problemi sono analoghi, anche se, in materia di costi delle varie operazioni di intercettazione (tra cui rilievo notevole hanno quelli del noleggio degli apparati), appare prevalente la competenza del ministero della giustizia, che con una più attenta ed oculata attività di monitoraggio e di intervento (anche sulle spese e sulla gestione dei conti) potrebbe essere in grado (come peraltro avvenuto negli ultimi anni, a partire dal 2003) di controllare e di ridurre tutti i generi di costi legati alle attività di intercettazione. Così come una formazione più adeguata (di tipo manageriale) per i responsabili delle procure della Repubblica potrebbe condurre ad un contenimento e ad un abbattimento notevole dei costi, sia delle operazioni sia di noleggio degli apparecchi sia organizzativi sia strutturali (abbattimento

dei costi peraltro possibile non solo per quanto concerne le intercettazioni, come dimostrato in occasione di alcune audizioni della commissione, tra cui quella del procuratore della Repubblica di Bolzano, dottor Cuno Tarfusser).

Queste ultime annotazioni sulla attività degli uffici giudiziari ci conducono direttamente al punto più critico dell'intero sistema: quello della pubblicità-pubblicazione del contenuto delle intercettazioni.

2.4

È stato sommerso di critiche (alle volte peraltro senza conoscere realmente lo stato delle regole vigenti e dell'arte) l'insieme delle norme relative al momento del deposito delle intercettazioni, al momento della loro valutazione e al conseguente momento della loro piena utilizzazione probatoria ovvero della loro eliminazione dagli atti del procedimento. E' di comune sentire (non solo dei giuristi) il fatto della assoluta non accettabilità della pubblicazione sui *mass media* di notizie e fatti personali coperti da vincoli di segretezza, in diversificate situazioni e fasi del procedimento, alle volte per di più per nulla conferenti rispetto all'oggetto dell'indagine penale.

Non bisogna però confondere il piano sistematico-normativo con quanto succede nella realtà di ogni giorno. Gli approfondimenti svolti dalla Commissione, da una parte, hanno consentito di verificare che non tutti gli episodi di violazione della segretezza lamentati potevano ritenersi commessi in violazione della legge (ad esempio, perché si trattava di atti già noti alle parti processuali o comunque depositati). Da un'altra parte, in più casi si sono potute intravedere in astratto responsabilità diversificate, con riferimento a comportamenti sì del magistrato, ma anche di suoi collaboratori o della polizia giudiziaria operante ovvero della parte privata o del suo difensore. E in altri casi ancora si sono comunque ravvisate inaccettabili pubblicazioni di notizie o di fatti (coperti da segreto o meno ha poca rilevanza, ai nostri fini) assolutamente estranei all'oggetto dell'indagine.

Evidente è parsa allora la necessità di individuare meccanismi o sistemi d'intervento utili a bloccare pubblicazioni illecite o comunque inconferenti rispetto al motivo per cui legislativamente si accetta di subire una limitazione dei propri diritti di riservatezza di cui all'art. 15 della Costituzione.

A tale proposito, sono già stati presentati, sia in Senato che alla Camera dei Deputati, diversi disegni di legge, che dovranno ora passare al vaglio delle rispettive commissioni competenti, oltre che a quello dell'assemblea plenaria. Quello che sembra alla Commissione di dover rappresentare è la necessità di un intervento urgente, accolte le preoccupazioni e sintetizzate le nuove proposte normative formulate, che tenga presenti contemporaneamente i diversi interessi in gioco, tutti costituzionalmente protetti: quello della sicurezza dei cittadini e delle indagini giudiziarie,

quello del rispetto della persona, quello della tutela della *privacy*. Con la conseguente necessità di sapere e di dover distinguere intercettazione da intercettazione: quella che risponde alle esigenze dell' indagine per cui era stata disposta e quella che invece non vi ha nulla a che fare. Distinzione da operare sia al momento del deposito e del vaglio della magistratura, sia al momento della valutazione da parte dei giornalisti.

Pur limitandoci a segnalare tutto ciò, il dovere al quale non ci si può sottrarre è quello di indicare comunque fin d'ora la necessità di un intervento all'interno degli uffici giudiziari (e di quelli della polizia giudiziaria) per la creazione di uffici e spazi più riservati, oltre che di un intervento volto a far sì che il magistrato provveda sempre ed effettivamente – come peraltro da disposto normativo vigente – alla separazione delle parti delle intercettazioni processualmente utili, rispetto a quelle che utili non sono, delle quali disporre pertanto la distruzione (dovere peraltro confermato dalle sezioni unite civili della Corte di Cassazione, sulla base delle norme del codice di rito, in sede di valutazione disciplinare del comportamento di un magistrato).

Nell'ambito di questa parte della discussione, si ritiene ancora opportuno far cenno a quelle sgradevoli situazioni che hanno visto contrapposti magistratura e membri del Parlamento, in ordine alla pubblicazione del contenuto di colloqui telefonici intercettati (e registrati) tra un parlamentare ed una persona ritualmente sottoposta dall'autorità giudiziaria ad intercettazione telefonica. Se di fatto e a seguito di verifica, non sono state fino ad ora rilevate violazioni di legge da parte di singoli magistrati, va osservato che una normativa molto chiara ed esplicita già esiste per tali delicate situazioni. Trattasi delle norme previste dalla legge costituzionale n. 3 del 29 ottobre 1993, meglio specificate e dettagliate *in parte qua* nell'articolo 6 della legge n. 140 del 20 giugno 2003.

Quel che si può ricordare a tale proposito è soltanto un richiamo al semplice, letterale e puntuale rispetto delle norme vigenti, che sarebbe più che sufficiente per evitare di incorrere in polemiche inutili e anzi dannose sotto il punto di vista istituzionale.

2.5

Altra nota particolarmente dolente (in parte già emersa e discussa) è quella segnalata pure dal Garante per la *privacy* e ben nota pure ai rappresentanti dei giornalisti e degli editori auditi dalla Commissione, relativamente alla necessità di impedire che finiscano per essere pubblicate notizie originate da operazioni di intercettazione, ma che di nessuna utilità risultano essere ai fini investigativi e processuali. Trattasi certamente di un'altra questione molto delicata, che coinvolge altri interessi costituzionalmente protetti: il riferimento all'articolo 21 della Costituzione è chiarissimo e non c'è alcun bisogno di ulteriori commenti. Di recente, al fine di limitare questi evidenti e gravi abusi, da più parti, anche a livello parla-

mentare, sono state formulate proposte di inasprimento delle pene e persino di chiusura dei giornali, forse (asseritamente) quali uniche misure-tampone. Al di là della utilità e della efficacia della introduzione di nuove sanzioni penali più pesanti (soprattutto detentive) rispetto a quelle già esistenti e al di là di ogni discussione in merito agli spazi e ai limiti (anche costituzionali) della libertà di stampa e di espressione, va sondata meglio la possibilità di introdurre sanzioni diverse, per giornalisti e per gli editori, sul modello di quelle approvate dal Senato, in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 259 del 22 settembre 2006, concernente la distruzione del contenuto di intercettazioni (e altro) acquisiti illegalmente.

Sempre per tale specifico aspetto della questione, non va sottovalutata l'opportunità (segnalata dagli stessi rappresentanti del consiglio dell'ordine professionale) di procedere ad una integrale ed effettiva riforma legislativa della responsabilità disciplinare e del procedimento disciplinare per i giornalisti, in considerazione anche del fatto che la normativa vigente e ancora applicata (da tutti ritenuta quanto meno farraginosa e inconcludente) risale ad oltre quarant'anni fa. Di tale riforma dovranno essere soprattutto considerati gli aspetti della efficienza e della efficacia, perché è evidente per tutti, ad esempio, che adottare una sorta di codice deontologico concettualmente positivo come la Carta di Treviso a tutela dei minori e non dare gli strumenti procedurali e sostanziali idonei per garantire tale tutela significa quanto meno non voler risolvere il problema e consentire sempre nuove e ripetute violazioni.

2.6

Da ultimo, vanno considerate le questioni relative alle società di gestione dei sistemi di telefonia. I problemi sono diversificati, perché attengono ai loro rapporti con l'autorità giudiziaria, con la polizia giudiziaria, con i ministeri, con i servizi di sicurezza. Il tutto nell'ottica di una tutela di interessi e di beni costituzionalmente protetti e secondo i criteri adottati e segnalati in particolare dal Garante per la protezione dei dati personali.

È infatti quest'ultima l'autorità che di recente è intervenuta più di frequente per segnalare i punti critici, se non addirittura gli abusi. Le prescrizioni impartite con i provvedimenti del 15 dicembre 2005 e del 20 settembre 2006 sono esemplari, sia nel senso di una individuazione delle criticità, sia nel senso di una proposta per il superamento delle medesime. In tale ottica si deve ritenere che l'opera del Garante vada maggiormente sostenuta e garantita, sia prevedendo maggiori spazi d'indagine, sia concedendo maggiori risorse, sia introducendo più appropriate e adeguate facoltà d'intervento dal punto di vista cautelare come da quello sanzionatorio-punitivo.

Si rileva tutto ciò, soprattutto in considerazione del fatto che, alle contestazioni formulate nei confronti dei gestori telefonici dal Garante nel dicembre del 2005, non era stata data praticamente risposta risolutiva da questi stessi gestori (tanto da imporre le prescrizioni del 20 settembre

2006), pur trattandosi di una richiesta del Garante relativa a «precise misure, sia organizzative che tecnologiche, per assicurare un livello più elevato di sicurezza dei dati nei flussi informativi tra gestori e uffici giudiziari: in particolare, riduzione del numero di incaricati che hanno accesso ai dati; procedure di autenticazione per l'accesso informatico; sistemi più avanzati di cifratura e autenticazione; aggiornati strumenti tecnologici nella comunicazione con l'autorità giudiziaria per le attività di intercettazione».

Questo mancato e comunque colpevolmente ritardato ossequio alle disposizioni del Garante è forse il sintomo di un comportamento insofferente verso forme di controllo concreto e reale. Per altri versi, è lo stesso comportamento mantenuto dai gestori telefonici nei confronti delle richieste documentali chiarificatrici formulate da questa Commissione ripetutamente, sia in sede di audizione, sia mediante solleciti telefonici, sia – nel caso di Telecom Italia – tramite richiesta scritta del presidente della Commissione. Trattasi per certi versi di un comportamento incomprensibile, considerato che tra tutti i vari gestori soltanto la società WIND ha fornito una risposta (peraltro parziale) agli interrogativi della Commissione e tenuto conto tra l'altro che si tratta di dati facilmente e rapidamente recuperabili per un'azienda «ordinata».

È questo il motivo per cui, pur rilevando l'aumento pressoché costante del numero delle intercettazioni telefoniche *(et similia)* nel corso degli ultimi anni (soprattutto dopo i gravissimi fatti terroristici dell'11 settembre 2001 a New York, del 3 marzo 2004 a Madrid e del 7 luglio 2005 a Londra), la Commissione non è ancora in grado di fornire indicazioni precise su:

dati quantitativi aggiornati e precisi sul ricorso a tali strumenti d'indagine, divisi per categoria e per anno d'intervento

verifica dei costi sostenuti dalle amministrazioni pubbliche

verifica dell'ammontare degli investimenti e dei costi sostenuti dai gestori per dare seguito ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria

verifica dei costi sostenuti per eseguire quanto prescritto dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali.

Altro più specifico comportamento di mancata collaborazione (oltre che di mancanza di rispetto nei confronti di un'istituzione parlamentare) è quello tenuto dai vertici di Telecom Italia, da una parte non trasmettendo la documentazione di bilancio richiesta, nonostante precisi impegni assunti («al più presto») durante la seduta della Commissione del 19 ottobre 2006, dall'altra negando e posticipando nel tempo la consegna di copia dei *reports* relativi agli accertamenti svolti congiuntamente alla società KPMG sui «buchi» nei sistemi di Telecom Italia. Diniego che, tra l'altro, non consente di capire quanto certi comportamenti criminali abbiano influito o, viceversa, siano stati favoriti da inefficienze dei sistemi Telecom.

È forse allora il caso di riconsiderare *(in parte qua)* la natura dei rapporti dello Stato con queste società private, che gestiscono servizi pubblici fondamentali, così come è il caso di tenere conto del fatto che le società di

gestione dei sistemi di telefonia operano a seguito di concessione-autorizzazione statale. E, come già avviene in altre realtà statali simili alla nostra, ciò dovrebbe comportare la gratuità delle prestazioni a favore dello Stato o, al massimo, dei rimborsi forfettari: potrebbe essere questa una soluzione per variegati problemi che, in prospettiva, dovrà essere certamente valutata.

2.6

Un altro aspetto attinente al sistema delle intercettazioni è quello relativo alla impossibilità (o estrema difficoltà) tecnologica attuale di intercettare determinati apparecchi o sistemi di apparecchi. La questione non è certamente nuova ed è stata affrontata in seduta segreta con il procuratore nazionale anti-mafia, oltre che con esponenti degli apparati di prevenzione e sicurezza. Non è un segreto per nessuno che sono difficilmente intercettabili e quindi difficilmente controllabili le comunicazioni via satellite, così come quelle che avvengono utilizzando *software* che permettono, attraverso il protocollo internet, la comunicazione di dati *peer to peer,* da computer a computer (come *skype,* che è forse quello più diffuso e che utilizza un sistema di trasmissione dati criptato). Poiché ormai sono questi i nuovi (e sempre rinnovati) sistemi utilizzati, soprattutto a livello internazionale, anche dai maggiori criminali (che, come spesso avviene, anticipano le capacità di controllo e di «intercettazione» dei pubblici poteri), si pongono per lo Stato italiano alcuni problemi, legati da un lato all'aspetto tecnologico, dall'altro a quello normativo. Sotto quest'ultimo profilo, non ci si può esimere dall'incombente di segnalare la necessità di approntare studi e norme specifiche, al fine di poter intervenire legalmente, sul piano della lotta alla criminalità, sia all'interno che all'esterno del territorio nazionale (nell'ambito della cooperazione internazionale), nei confronti di soggetti giuridici privati e dei loro sistemi di comunicazione, qualora diventino o risultino approdo o ricettacolo di interessi, contatti o comportamenti criminali. E anche quando non si verifichi quest'ultima evenienza, appare necessario far leva sui rapporti internazionali per «costringere» le società straniere (di telefonia o meno, che siano o si ritengano) alla collaborazione (ad esempio, concedendo gli algoritmi per le intercettazioni satellitari), senza che ci sia la necessità di forzature del sistema.

Per quanto concerne invece l'aspetto tecnologico, sempre più si avverte la necessità (sì nell'ambito del sistema legale delle intercettazioni, ma ancor di più in quello illegale, come meglio si dirà) di una sorta di *task force* tecnica, che sappia fornire alla pubblica autorità il massimo del supporto tecnico, sia nella fase operativa, sia nella fase d'individuazione di «buchi» nel sistema, sia in sede di accertamento una volta verificata l'esistenza di falle (dolose o colpose) nel sistema. E ancora più importante sarebbe garantirsi la capacità, attraverso specifici investimenti strumentali e personali nella ricerca tecnica e scientifica, quanto meno

di stare al passo (apparendo pressoché impossibile la prevenzione) con il progredire della evoluzione tecnico-scientifica dei criminali.

2.7

Una questione che ha destato qualche perplessità in sede di Commissione è quella relativa ai rapporti tra società di gestione e servizi di sicurezza. Ora, se è evidente la necessità della esistenza di tali rapporti (soprattutto per determinate situazioni attinenti ad esempio alla sfera della operatività e della sicurezza militare), meno comprensibili sono risultate le modalità e la paternità stessa della scelta delle persone che siano dipendenti dei gestori privati di telefonia, cui attribuire il cosiddetto N.O.S., ai suoi vari livelli. E ciò proprio per la facilità di accesso che potrebbero avere gli appartenenti ai servizi di sicurezza rispetto alla enorme quantità di dati sensibili gestiti dalle società di telefonia. E' un tema questo sicuramente da non enfatizzare, ma che comunque non può essere sottovalutato, pena ritrovarsi in situazioni di difficile gestione o di istituzionale incomprensione, soprattutto per i casi di abuso da parte di pubblici ufficiali (come anche la storia recente del nostro Paese ci ha insegnato a considerare).

2.8

Un altro aspetto significativo della vasta materia in trattazione è quello concernente le cosiddette intercettazioni preventive.

Trattasi, come noto, di un genere di intercettazioni presente nel nostro ordinamento fin dal 1978, mentre le intercettazioni *tout court* erano state introdotte nel 1974, in collegamento con problematiche attinenti alla lotta al terrorismo. Successivamente, le intercettazioni preventive hanno subito alterne vicende, in dipendenza della loro utilizzazione nell'ambito della lotta all'eversione, come in quello della criminalità di stampo mafioso, tanto che per un certo periodo vennero utilizzate soprattutto come strumento dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia e poi dal direttore della Direzione investigativa antimafia (DIA). Peraltro, una regolamentazione unitaria del sistema delle intercettazioni preventive si verificò soltanto con l'articolo 5 del decreto-legge n. 374 del 18 ottobre 2001 (il cosiddetto decreto anti-terrorismo, successivo all'attentato alle «torri gemelle»). Una nuova estensione e regolamentazione normativa è quella risalente al decreto-legge n. 144 del 27 luglio 2005, convertito con legge n. 155 del 31 luglio 2005 («decreto Pisanu»).

Sull'ampiezza del ricorso a tale strumento (comunque ed in ogni caso autorizzato dalla magistratura), la Commissione è in grado di rifarsi soltanto ai dati forniti diligentemente dalla polizia giudiziaria (ROS e Polizia di Stato) e dai rappresentanti dei servizi di sicurezza; mentre, per quanto attiene ai relativi costi, nonostante l'impegno di trasmissione dei relativi

dati, assunto in sede di commissione il 18 luglio 2006 dalla responsabile del dipartimento affari giustizia del ministero della giustizia, nulla è possibile dire da parte della Commissione, essendo rimasto inevaso (nonostante solleciti) l'impegno assunto.

Peraltro, mentre è emerso un proficuo ricorso a tale strumento investigativo da parte della polizia giudiziaria ritualmente autorizzata (che, anzi, ne ha richiesto un uso ed una valorizzazione anche in sede probatoria-processuale), dall'audizione dei rappresentanti dei servizi di sicurezza italiani (S.I.S.M.I. e S.I.S.D.E.) è emerso per così dire lo scarso gradimento di detti apparati per lo strumento in questione.

Le cifre fornite sono estremamente indicative. A fronte di nessun utilizzo delle norme sulle intercettazioni preventive da parte del S.I.S.M.I., si rinviene un numero limitatissimo di richieste da parte del S.I.S.D.E.- Appare evidente che i nostri servizi di sicurezza gradirebbero non avere la necessità di ricorrere alla autorizzazione della magistratura per l'effettuazione di intercettazioni telefoniche *(et similia)* legali, così come appare evidente il loro appoggio nei confronti di ogni iniziativa che possa fornirli delle cosiddette «garanzie funzionali», anche in materia di intercettazioni.

Il dibattito è certamente aperto e dovrà essere approfondito in sede legislativa, anche se fin d'ora va tenuto comunque conto delle limitazioni derivanti dalla normativa costituzionale vigente, con la previsione di una doppia riserva per ogni limitazione dei diritti e delle libertà di cui all'art. 15 della Costituzione.

3 – Il sistema illegale delle intercettazioni

Nel corso dei lavori della Commissione, sono emersi ripetutamente spunti e accenni relativamente al vasto mondo delle intercettazioni per così dire illegali, disposte ed effettuate cioè senza la rituale autorizzazione della magistratura.

I limiti normativi per poter così definire questo genere («illegale») di intercettazioni sono molto semplici, perché fanno riferimento al contenuto dell'articolo 15 della Costituzione e a tutto quell'insieme di norme di rito penale che di detto articolo costituiscono l'estrinsecazione e che nei paragrafi precedenti sono state ripetutamente ricordate.

Le vicende di cronaca italiana non solo degli ultimi mesi, ma anche degli ultimi anni, sono piene di notizie relative ad indagini della magistratura e a servizi giornalistici concernenti la scoperta del ricorso *contra legem* a strumenti di controllo della vita e in particolare della sfera privata delle persone. Sono episodi ben noti a tutti, la cui valutazione non rientra certamente tra i compiti di questa Commissione, la quale non può che rimarcarne la particolare gravità proprio nell'ottica di un rischio di rottura della stessa legalità costituzionale democratica.

Quello che invece rientra tra i compiti della Commissione (che era partita da una indagine sul sistema legale delle intercettazioni e sulle sue «deviazioni») è la considerazione dei rapporti intercorsi o intercorrenti

tra sistema legale e sistema illegale, sul modo in cui cioè inefficienze o addirittura illiceità di comportamenti nel sistema legale possano incidere o influire o comunque creare situazioni di favore nel sistema illegale.

La risposta è forse di una evidenza lapalissiana, in quanto le incongruenze, le incompletezze, le incertezze, le inefficienze, le mancanze di riservatezza e sicurezza rilevate nel sistema legale hanno costituito e costituiscono *humus* ideale per chi intendesse o ancora intenda delinquere.

Anche durante i lavori della Commissione, non sono mancate le ammissioni di responsabilità (pur parziali) da parte ad esempio di alcuni vertici aziendali (tra cui quelli di Telecom), anche se la cronaca quotidiana ed i provvedimenti della magistratura – pur non ancora definitivi – danno contezza di una realtà (anche criminale) ben più grave di quella emersa in sede di Commissione.

Di fronte a comportamenti dolosi e/o fraudolenti posti in essere da singoli individui o da gruppi di individui, magari in collaborazione con appartenenti ad apparati di prevenzione o di sicurezza dello Stato, appare difficile suggerire interventi normativi specifici e diversi, che non siano quelli generali volti alla prevenzione e alla repressione del crimine. Certamente questo genere di criminalità impone il massimo della vigilanza e della sorveglianza, interna ed esterna; impone una normativa più stretta e rigida sugli accessi e sugli spazi destinati alla gestione dei dati sensibili; impone una formazione più accurata e specialistica degli organi di vigilanza.

Ma si deve comunque partire da una più attenta valutazione dei rischi e dei punti di criticità connessi al sistema legale delle intercettazioni.

CONCLUSIONI

Il lavoro istruttorio e le discussioni in materia di intercettazioni telefoniche *(et similia)* effettuati in sede di Commissione Giustizia consentono di formulare alcune conclusioni e proposte, che tengono conto dei vari ambiti di approfondimento.

Tali conclusioni non possono fare riferimento che al sistema legale delle intercettazioni, per quanto testé motivato al paragrafo 3.

Le proposte che si intendono avanzare si muovono su piani diversificati, in quanto per una parte si rivolgono ad auspicati interventi del legislatore, per un'altra parte non possono riferirsi che alla sollecitazione di comportamenti amministrativi e/o tecnici diversi rispetto al passato.

Eccone i tratti ed i risvolti salienti.

1 – Il generale apprezzamento per l'attività dell'ufficio del Garante per la *privacy* non può far dimenticare i limiti di tale attività. Limiti che sono soprattutto normativi e che si riferiscono ai poteri concessi al Garante stesso. L'aspetto principale che dovrà essere considerato in sede legislativa è quello di affiancare al potere di blocco delle attività di trattamento dei dati sensibili, per le società di gestione della telefonia, una

potestà più articolata e graduata in materia cautelare-sanzionatoria. E ciò anche per far sì che, di fronte a situazioni ad esempio di media o bassa gravità, sia comunque consentito al Garante un intervento equo ed efficace, piuttosto che il nulla.

Un altro aspetto da considerare è quello relativo alla possibilità per il Garante di un intervento più concreto nei confronti delle disfunzioni ed inefficienze, alle volte gravi, rilevate nelle attività di uffici e strutture di per sé sottratti al suo controllo e alla sua verifica, come gli uffici di polizia giudiziaria o della procura dedicati e riservati alle attività di intercettazione. Sarebbe questo un intervento da studiare attentamente e ovviamente d'intesa con gli organi già istituzionalmente delegati a ciò, per evitare contrasti e sovrapposizioni.

Per rendere più efficiente l'opera del Garante (già ora, ma a maggior ragione nel caso di un ampliamento delle competenze) andrebbero adeguati i mezzi e gli strumenti a sua disposizione.

2 – Non meno rilevante, peraltro da un punto di vista tecnico, si ritiene la costituzione di una sorta di *task force* tecnica, particolarmente preparata ed efficiente per tutte le fasi e gli interventi necessari, dal momento della prevenzione a quello del controllo, da quello della verifica della corrispondenza alle esigenze normative a quello dell'accertamento delle violazioni consumate, secondo quanto specificato nei paragrafi precedenti. *Task force* tecnica che dovrebbe essere a disposizione delle varie autorità di controllo e di repressione del crimine.

3 – Ai fini del miglioramento dei dati di conoscenza, appare opportuna una rivitalizzazione della attività di quella commissione interministeriale-osservatorio, creata alla fine degli anni novanta, in materia di sicurezza delle reti e sulle intercettazioni telefoniche, composta da rappresentanti del ministero della giustizia e di quello delle telecomunicazioni, con la previsione di far giungere la relazione annuale all'esame del parlamento.

4 – Per quanto concerne le attività tecniche della magistratura e della polizia giudiziaria, ai fini di una maggiore sicurezza e riservatezza, si ritiene necessaria, secondo quanto già discusso, l'adozione di tutto un insieme di misure volte da una parte a limitare i rischi di «fughe» di dati e dall'altra a restringere le possibilità di accesso ai dati riservati. Misure che riguardano sia la concentrazione dei centri di ascolto presso le sole procure distrettuali, sia il rafforzamento delle misure di sicurezza passive e attive presso detti centri, sia la riduzione e un'accurata selezione del numero di addetti ai centri stessi, sia l'adozione di rigide misure e garanzie di sicurezza tanto per la sala d'ascolto che per la sala *server,* sia la decisa e fortissima riduzione del numero (attualmente sono decine di migliaia) di coloro che sono abilitati ad accedere al sistema informativo per l'ottenimento di dati sensibili.

5 – Da un punto di vista normativo, si ritiene indispensabile l'urgente esame da parte dei competenti organismi parlamentari dei vari disegni di legge già presentati in materia di intercettazioni, con particolare riferi-

mento alla fase più delicata e «sensibile», che è quella del momento del deposito dei verbali e degli atti delle intercettazioni (nelle sue varie forme). Esistono sicuramente diversificati meccanismi tecnico-giuridici, più o meno rigidi, per garantire da una parte le esigenze probatorie e processuali e dall'altra le esigenze di tutela della riservatezza.

Alla discussione parlamentare spetta ogni decisione in merito.

Due aspetti, peraltro, possono essere segnalati fin d'ora.

Il primo attiene alla necessità di imporre, in maniera chiara e precisa, che al momento del deposito il magistrato effettui una scelta processuale tra le intercettazioni da utilizzare e quelle che utili processualmente non ritiene, con la conseguente distruzione di queste ultime: vanno approfonditi gli strumenti e i modi per rendere effettiva e rispettata una decisione normativa in tal senso, anche perché una analoga norma tuttora vigente viene ampiamente e costantemente disattesa.

Il secondo aspetto da ricordare, anche se precedente nella tempistica processuale, è quello della previsione di limiti più rigidi per le motivazioni dei provvedimenti con cui viene autorizzata una intercettazione e soprattutto la proroga della medesima: limiti da sanzionare in maniera adeguata, soprattutto da un punto di vista processuale.

6 – Sempre a proposito del deposito delle intercettazioni, ma questa volta nell'ottica segnalata dal Garante in riferimento al comportamento dei giornalisti e dei *mass media,* l'invito, rivolto normativamente al magistrato di distinguere tra le intercettazioni utili a fini investigativi-processuali e quelle che non lo sono, va parimente rivolto al giornalista, che pur ha un'ottica ed una finalità diverse. Secondo le valutazioni del Garante, dovrebbe essere in effetti adeguatamente valutato dal giornalista e da chi pubblica l'interesse pubblico alla diffusione e alla pubblicazione di certe notizie riguardanti persone che nulla hanno a che fare con il processo penale (terzi, famigliari o addirittura minori).

È peraltro difficile prospettare soluzioni generali e valevoli per ogni situazione. Per questo motivo appare idoneo il rinvio ad un adeguamento del codice deontologico, a proposito del quale e a soddisfazione del quale d'altronde si ritiene, a detta di tutti, inaccettabile la mancata riforma delle procedure disciplinari concernenti i giornalisti. Quelle attualmente in vigore, infatti, risalgono ad oltre quarant'anni fa e non garantiscono certo né la rapidità né l'efficienza del sistema, il quale – tra l'altro – dovrebbe poter prevedere pure la possibilità di intervenire da un punto di vista cautelare (con una sospensione, ora non prevista).

7 – Ancora da un punto di vista normativo, ma con un occhio d'attenzione per gli aspetti internazionalistici del problema, va affrontata la questione attinente ai sistemi (telefoni satellitari o *software* tipo *SKYPE)* che creano difficoltà o impossibilità nel controllo. In materia ci troviamo in presenza di un vuoto normativo. Poiché i sistemi sono gestiti da società che alle volte hanno una sede seppur secondaria in Italia o comunque in Paesi europei, la soluzione può trovarsi soltanto in nuove previsioni normative d'interesse pubblico comune, da promuovere anche a livello europeo.

Preso atto della necessità di un adeguamento legislativo al rapido mutare della realtà di fatto, non va dimenticato quanto detto poco fa in ordine alla previsione di una *task force* tecnica, che sia comunque in grado di stare al passo con i tempi e con le tecnologie che cambiano repentinamente.

8 – L'ultima parte non può che riguardare le società di gestione e trattamento dei dati in questione.

Per quanto riguarda queste società, ciò che la Commissione può suggerire attiene ad aspetti sia tecnici, sia gestionali, sia di controllo, sia di costo.

Per i primi tre citati aspetti, si ritiene di doversi richiamare a quanto già detto a proposito dei poteri di accertamento e di intervento del Garante per la *privacy*. Questi poteri devono essere reali e alle società di gestione non può essere consentito di ritardare o addirittura di violare le prescrizioni impartite. Alle società di gestione (che sono sì dei soggetti giuridici privati, ma che sono investite di incombenti e di servizi pubblici alle volte essenziali) va imposto l'obbligo di collaborare e di consentire agli organismi pubblici di poter effettuare qualsiasi controllo, per la parte di rispettiva competenza e nell'interesse della collettività. I singoli punti critici del sistema di telefonia e gestione dei dati sensibili sono stati ben individuati dal Garante, in ordine sia all'eccessivo numero di persone autorizzate agli accessi, sia alle limitate garanzie di sicurezza personali e delle strutture, sia ai rapporti non sempre protetti con l'autorità giudiziaria e/o di polizia, sia alla presenza in certi casi di un numero inusitato di porte di accesso ai dati (132!). E per i casi di violazione degli obblighi di sicurezza e di tutela della riservatezza, vanno previsti, oltre che l'ottemperanza immediata alle prescrizioni del Garante, sanzioni adeguate alla rilevanza e al peso degli interessi economici del soggetto privato.

Per quanto concerne poi la problematica relativa ai costi che lo Stato deve sostenere per le prestazioni delle società di telefonia, si ritiene di dover invitare ad una riflessione, relativamente alla opportunità di imporre per legge che queste prestazioni avvengano senza corrispettivo specifico ovvero che avvengano in cambio di rimborsi forfetari (come avviene in altri Paesi esteri, tra cui la Germania), facendosi rientrare il tutto tra le condizioni-clausole della concessione-autorizzazione.

9 – Per concludere la parte relativa ai pesanti costi delle intercettazioni nelle loro varie tipologie ed estrinsecazioni, va ricordato al ministero della giustizia (e, per la parte di competenza, al Consiglio superiore della magistratura) la necessità di una adeguata preparazione ed attività manageriale (come strutture ministeriali, ma anche in relazione ai capi delle varie procure della Repubblica) per il contenimento e anzi l'abbattimento di questi costi. Contenimento e forte abbattimento ben possibili, come emerso in sede di audizioni svolte in Commissione, soltanto in presenza di una specifica sensibilità e formazione, sia culturale che manageriale, dei soggetti abilitati alla spesa, sia a livello ministeriale che a livello di procura della Repubblica.

DIFESA (4ª)

Martedì 14 novembre 2006

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Giampaolo Di Paola.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DE GREGORIO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 23 agosto 2004, n. 226, e del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 197, con particolare riferimento alle prospettive evolutive del ruolo delle Forze armate nella costruzione del processo di pace, anche in relazione agli altri soggetti coinvolti in tale processo: seguito dell'audizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa

Riprende l'audizione, sospesa nella seduta pomeridiana dell'8 novembre scorso.

Il presidente DE GREGORIO ricorda che nel corso della seduta pomeridiana dell'8 novembre erano stati rivolti al Capo di Stato Maggiore della Difesa numerosi quesiti ai quali egli non aveva potuto rispondere a causa dell'inizio dei lavori dell'Assemblea.

Ha quindi la parola l'ammiraglio DI PAOLA, il quale si sofferma anzitutto sulla compatibilità tra l'attuale modello di difesa e le risorse oggi disponibili, e sull'importanza di una programmazione articolata su un lasso di tempo ragionevole.

Affronta quindi il tema dell'approvvigionamento dei veicoli blindati da combattimento VBC 8x8 e, più in generale, dell'effettuazione delle scelte programmatiche in materia di acquisizione degli armamenti. Esaminate le problematiche attinenti alla dismissione del patrimonio immobiliare della Difesa, svolge considerazioni sulle prospettive evolutive della PESD e sul contributo dato dall'Italia alla Forza di intervento rapido. Infine, dà risposta ai quesiti concernenti la gestione di UNIFIL 2 e il concetto di «diplomazia militare».

Il PRESIDENTE ringrazia quindi l'ammiraglio Di Paola per i chiarimenti forniti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,55.

ISTRUZIONE (7ª)

Martedì 14 novembre 2006

37ª Seduta

Presidenza della Presidente
Vittoria FRANCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Danielle Mazzonis, per l'università e la ricerca Modica e Dalla Chiesa e per la pubblica istruzione Maria Letizia De Torre.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (n. 10)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 novembre scorso.

Prende la parola la senatrice NEGRI *(Aut)*, la quale manifesta apprezzamento per la scelta dell'ingegner Michellone a presidente del Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, data la grande stima – peraltro trasversale – di cui gode negli ambienti scientifici torinesi.

Si associa la senatrice PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*, la quale chiede assicurazioni al Governo sulla inesistenza di situazioni di incompatibilità con gli incarichi ricoperti dall'ingegner Michellone nell'ambito del Gruppo FIAT.

La senatrice SOLIANI *(Ulivo)* accoglie con estremo favore la proposta di nomina dell'ingegner Michellone la quale, pur essendo inserita in un contesto a forte connotazione territoriale, può contribuire a valorizzare l'attività del Consorzio anche sul piano nazionale e internazionale, data la particolare esperienza del candidato nel campo della ricerca. La propo-

sta in esame può inoltre rivestire un ruolo strategico al fine di sviluppare un maggior dinamismo nel settore della ricerca in Italia.

Il senatore ASCIUTTI *(FI)*, pur ritenendo sicuramente idoneo l'ingegner Michellone a ricoprire la carica di presidente del Consorzio, esprime perplessità sull'andamento generale del settore della ricerca, date le difficoltà riscontrate dagli enti di ricerca.

Il sottosegretario MODICA prende atto dell'attestazione di stima manifestata da tutti i senatori nei confronti dell'ingegner Michellone, precisando che tale proposta di nomina rappresenta un segnale importante per il rilancio degli enti di ricerca, attualmente comunque bisognosi di maggiori risorse. Ritiene inoltre che l'Area di Trieste sia il più grande contesto italiano di ricerca applicata e la nomina dell'ingegner Michellone rappresenta un'ulteriore manifestazione di fiducia nelle sue capacità di sviluppo.

Puntualizza, inoltre, che il solo incarico pubblico attualmente ricoperto dal candidato è quello di consigliere scientifico del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR). Tutti gli altri incarichi hanno infatti natura privata. Il Governo ritiene pertanto che non vi sia alcuna incompatibilità con la sua permanenza in particolare quale responsabile del Centro di ricerca del Gruppo FIAT; al contrario, tale attività può addirittura risolversi nell'interesse del Consorzio. Comunica infine che il candidato, oltre ad aver svolto numerose attività nel settore della ricerca industriale, è in possesso di comprovata esperienza nella gestione pubblica, avendo ricoperto ad esempio l'incarico di sindaco, di assessore e di consigliere scientifico dell'ENEA.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto, alla quale partecipano i senatori: ASCIUTTI *(FI)*, CAPELLI *(RC-SE)*, CARLONI *(Ulivo)*, FONTANA *(Ulivo)*, Vittoria FRANCO *(Ulivo)*, GAGLIARDI *(RC-SE)*, MARCONI *(UDC)*, MAURO *(FI)*, NEGRI *(Aut)*, PELLEGATTA *(IU-Verdi-Com)*, RANIERI *(Ulivo)*, SCALERA *(Ulivo)*, SOLIANI *(Ulivo)* e VALDITARA *(AN)*.

La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina dell'ingegner Gian Carlo Michellone è approvata, risultando 13 voti favorevoli e 1 astenuto.

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, per l'anno 2006 (n. 32)

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore RANIERI *(Ulivo)*, il quale osserva preliminarmente che lo schema di decreto ministeriale in titolo si configura come un atto dovuto, essendo previsto dal decreto legislativo

n. 204 del 1998, ai sensi del quale è stato istituito un apposito Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca. Le risorse previste in tale Fondo sono ripartite annualmente; nel caso in esame sono state stanziate dalla legge finanziaria per il 2006, la quale ha reso disponibile un importo complessivo di euro 1.631.800.000, comprensivo della somma di euro 14.000.000, destinata direttamente alla Società Sincrotrone di Trieste S.p.a. Puntualizza poi che la ripartizione delle risorse risulta già avvenuta, in quanto esse si riferiscono alle attività svolte nel 2006.

Nel raccomandare l'espressione di un parere favorevole, egli propone alcune osservazioni. Anzitutto, ritiene necessario che il Parlamento esamini il piano di riparto entro il primo trimestre dell'anno di riferimento, sulla base di una programmazione almeno triennale dell'attività degli enti di ricerca, onde consentire una valutazione di lungo periodo.

Aggiunge quindi che una quota preferibilmente ulteriore di risorse rispetto al Fondo ordinario dovrebbe essere destinata agli enti sulla base delle valutazioni effettuate dalla nascente Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR), mentre attualmente potrebbero essere utilizzati i dati del Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR); in tal modo, sarebbero valorizzati i risultati effettivamente conseguiti dagli enti, anche in termini di utilizzo delle risorse a loro destinate.

Osserva inoltre che molte spese sostenute da tali enti sono conseguenti ad impegni internazionali assunti dal Governo: si potrebbe perciò ipotizzare, a suo avviso, un concorso del Ministero degli affari esteri al finanziamento del Fondo ordinario.

Andrebbe altresì evidenziato che i suddetti enti sostengono ingenti spese per infrastrutture, le quali dovrebbero essere scorporate dalle risorse assegnate sulla base del Fondo ordinario, nonché, in futuro, da quelle stanziate sulla base dei risultati dell'attività di valutazione.

Prosegue poi ritenendo utile una ricognizione degli enti che possono accedere al riparto, atteso che alcuni di essi, tra cui l'Istituto italiano di tecnologia (IIT), sono destinatari di finanziamenti *ad hoc* non compresi nel Fondo ordinario per gli enti di ricerca e pertanto sfuggirebbero al processo di valutazione prefigurato.

Quanto alle modalità di finanziamento, egli suggerisce infine che, nel caso di attività consortili svolte da più enti – come ad esempio il consorzio Antartide –, il destinatario del finanziamento sia il consorzio stesso, non già i singoli enti.

Nel dibattito interviene il senatore VALDITARA *(AN)* il quale registra innanzitutto una sostanziale invarianza di destinazione delle somme stanziate rispetto all'anno precedente. Tale circostanza risulta a suo giudizio deprimente, poiché testimonia uno stallo nella progettualità dei Governi che si sono succeduti, nonché un identico rapporto tra gli enti che accedono al finanziamento.

Condivide indi la proposta del relatore Ranieri circa la possibilità di collegare i finanziamenti ai risultati delle valutazioni, ricordando ad esem-

pio che il Gruppo di Alleanza Nazionale ha proposto per le università la creazione di un fondo specifico che valorizzi le eccellenze, nella prospettiva di una migliore politica della ricerca e dell'università. Al contrario, la legge finanziaria attualmente in discussione alla Camera dei deputati prevede una forte penalizzazione degli enti di ricerca, dato il cospicuo taglio di risorse, non lasciando margini per premiare le eccellenze. Invita quindi il relatore a recepire nello schema di parere la possibilità di istituire un apposito fondo basato sui risultati della valutazione.

Ritiene infatti che, poiché gran parte delle spese è destinata al pagamento degli stipendi, o all'adempimento di precedenti impegni internazionali, sarebbe più opportuno un investimento nella ricerca che prescindesse dalla cosiddette spese fisse, per premiare invece le eccellenze sia degli enti di ricerca che delle università, mediante risorse appositamente stanziate.

Concorda infine sulla necessità che il riparto sia presentato entro il primo trimestre dell'anno di riferimento.

Il senatore ASCIUTTI *(FI)* lamenta che il Centro-sinistra non abbia innovato rispetto alla prassi, tanto deprecata nella scorsa legislatura, di presentare schemi di riparto dei fondi sostanzialmente analoghi a quelli degli anni precedenti. Né l'atto in esame fa eccezione. Al contrario, esso sembra testimoniare l'intenzione di procedere sulla medesima via, come conferma la scelta di attribuire agli enti, quale dato certo per la predisposizione dei bilanci del prossimo biennio, la medesima assegnazione stabilita per l'esercizio in corso, decurtata di una percentuale che peraltro sale quest'anno dal 3 al 5 per cento.

Condivide pertanto la proposta del relatore di inserire nel parere che la Commissione si accinge a rendere alcune osservazioni che possano essere condivise da maggioranza e opposizione, a conferma del comune impegno in favore della ricerca che ha sempre caratterizzato i lavori della Commissione.

Si associa la senatrice SOLIANI *(Ulivo)* la quale osserva tuttavia come la continuità dei programmi di investimento in ricerca, nonostante l'avvicendarsi dei Governi, testimoni una visione non parziale del settore.

Dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sul processo di internazionalizzazione della ricerca, dichiara poi di condividere l'intento del relatore di rafforzare sia il carattere strategico del riparto che la correlazione con i processi di valutazione. In questo senso, si esprime in favore della proposta del senatore Valditara di premiare l'eccellenza.

Tiene infine a precisare che la decurtazione del 5 per cento rispetto all'assegnazione per l'anno in corso è destinata ad alimentare un fondo di riequilibrio che, seppure di piccola entità, si muove nel senso di valorizzare i comportamenti virtuosi.

La senatrice CAPELLI *(RC-SE)* prende atto della comune volontà di incentivare la ricerca, anche se ritiene che sull'articolazione di tale obiet-

tivo potrebbero registrarsi maggiori differenziazioni fra maggioranza e opposizione.

Condivide comunque la proposta del relatore di impegnare il Governo, nei prossimi anni, a presentare il piano di riparto entro il primo trimestre dell'anno di riferimento.

Ritiene altresì indispensabile, ai fini di una valutazione ponderata, acquisire i piani triennali degli enti finanziati, nonché i consuntivi degli anni precedenti.

Lamenta infine un eccessivo squilibrio, nella ripartizione, in favore degli istituti di carattere scientifico rispetto a quelli di natura umanistica.

La PRESIDENTE precisa che i piani triennali degli enti sono stati trasmessi dal Governo in allegato all'atto in esame e sono consultabili presso gli uffici di segreteria della Commissione.

Il senatore SCALERA *(Ulivo)* osserva anzitutto che il limitato scostamento annuale dei finanziamenti consegue al carattere pluriennale dell'attività degli enti di ricerca.

Deplora tuttavia che l'unico istituto destinatario di finanziamenti con sede nel Mezzogiorno sia la Stazione zoologica «Antonio Dohrn», nonostante il Sud dimostri una vitalità progettuale assai maggiore rispetto al resto del Paese.

Nell'associarsi a sua volta alla proposta del relatore di impegnare il Governo a trasmettere il piano di riparto entro il primo trimestre di riferimento, sollecita una riflessione sulle modalità di redazione dell'elenco dei beneficiari. Rileva infatti che la maggior parte delle risorse è concentrata su quattro istituti, laddove egli ritiene indispensabile un quadro di riferimento certo che consenta una maggiore articolazione. Pur nella consapevolezza di dover rispettare gli impegni internazionali, suggerisce infine di valorizzare i finanziamenti che ricadano in ambito nazionale, evitando inopportune dispersioni.

Il senatore BUTTIGLIONE *(UDC)* lamenta l'insufficienza delle informazioni a disposizione con riguardo al piano di riparto in esame.

Si interroga poi sui criteri che hanno condotto alla redazione dell'elenco proposto, invitando il rappresentante del Governo a spiegare la strategia alla base delle scelte operate, al di là delle ragioni di potere politico o accademico. In particolare, chiede il motivo del mancato rifinanziamento dell'Istituto elettrotecnico nazionale «G. Ferraris» e le ragioni del sensibile incremento dello stanziamento destinato all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV).

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il relatore RANIERI *(Ulivo)*, il quale tiene a precisare che il riparto in esame trae la propria consistenza economica dall'ultima legge finanziaria, approvata dal Governo di Centro-destra; anche l'elenco dei beneficiari deriva dalle scelte operate negli ultimi mesi del predetto Governo.

Risponde indi alla senatrice Capelli che una valutazione dell'attività svolta dagli enti destinatari del finanziamento è contenuta nell'ultimo rapporto del CIVR.

Quanto alla distribuzione territoriale delle risorse, fa osservare al senatore Scalera che i grandi centri nazionali, che assorbono la maggior parte dei finanziamenti, hanno sedi di grande rilievo al Sud.

Rivolgendosi al senatore Buttiglione, sottolinea che l'elenco proposto contiene prevalentemente enti la cui riconoscibilità è chiara e insostituibile. Né va dimenticato che gli ultimi due enti (l'Istituto italiano di studi germanici e il Centro studi alto medioevo) sono stati inseriti a seguito di provvedimenti legislativi approvati nella scorsa legislatura, che l'attuale Governo ha ritenuto doveroso rispettare, in attesa di una valutazione sulla congruità della scelta. L'incremento delle risorse destinate all'INGV è connesso invece al programma nazionale di ricerca in Antartide. Al riguardo, egli ribadisce tuttavia la proposta di impegnare il Governo a destinare i fondi direttamente al consorzio responsabile delle attività.

Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole con le osservazioni dianzi menzionate.

Replica altresì il sottosegretario MODICA, il quale precisa anzitutto che il ritardo con cui il Parlamento si trova ad esaminare l'atto in titolo dipende, in questa circostanza, dal cambio di Governo intervenuto a metà anno. Il precedente Governo aveva infatti presentato una propria proposta di riparto lo scorso mese di maggio, che il nuovo Governo ha tuttavia ritenuto opportuno ritirare, onde adeguarlo alle politiche che intende perseguire. Per il futuro, accoglie tuttavia l'impegno a presentarlo entro il primo trimestre dell'anno di riferimento, corredandolo di tutte le informazioni che possono aiutare una valutazione responsabile. Conferma peraltro che i piani triennali degli enti sono stati trasmessi in allegato allo schema di riparto.

Nel condividere la sollecitazione del relatore in favore di un migliore coordinamento con il Ministero degli affari esteri, osserva indi che i soggetti beneficiari dei contributi sono stabiliti per legge e fra essi rientrano solo quelli vigilati dal Ministero dell'università. Questo è il motivo dell'esclusione dell'IIT, che la legge ha posto invece sotto la vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze. Nulla esclude peraltro, prosegue, che esso possa essere ricondotto alla vigilanza del Ministero dell'università, ma ricorda che a tal fine è indispensabile lo strumento legislativo.

Quanto al finanziamento del programma nazionale di ricerca in Antartide, rileva che, a quanto gli consta, il consorzio responsabile delle attività non ha ancora ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica e che per questo motivo non può essere destinatario diretto del contributo.

Si associa poi alle considerazioni del relatore in ordine al carattere nazionale della maggior parte degli enti inseriti nell'elenco, con particolare riferimento alla distribuzione territoriale delle risorse.

Condivide indi pienamente la proposta di premiare la qualità, collegando una quota – preferibilmente aggiuntiva – del finanziamento alla va-

lutazione. In tal senso si muove del resto la decurtazione del 5 per cento dei fondi assegnati nell'anno precedente che, ribadisce, non rappresenta in alcun modo un taglio dei finanziamenti bensì uno strumento di riequilibrio.

Riconosce altresì che l'elenco comprende prevalentemente istituti di carattere scientifico, secondo del resto una tradizione pluriennale. Nulla vieta peraltro che altri istituti siano inclusi in futuro ma ricorda che, anche in questo caso, occorre procedere per via legislativa.

Rispondendo al senatore Scalera, osserva poi che le ricerche in Antartide, pur non avendo una diretta ricaduta in ambito nazionale, rappresentano un impegno internazionale di grande rilievo per l'Italia.

Precisa infine al senatore Buttiglione che l'Istituto elettrotecnico nazionale «G. Ferraris» non è stato definanziato ma è confluito, sulla base di un atto di riordino deliberato dal precedente Governo, congiuntamente all'Istituto «G. Colonnetti», nell'Istituto nazionale di ricerca metrologica (INRIM).

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Martedì 14 novembre 2006

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
CUSUMANO

Intervengono il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali De Castro e il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Boco.

La seduta inizia alle ore 15.

AFFARE ASSEGNATO

Affare concernente la regolarizzazione contributiva nel settore agricolo

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc.* XXIV, n. 3)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 ottobre scorso.

Il presidente relatore CUSUMANO *(Misto-Pop-Udeur)* illustra la proposta di risoluzione relativa alla situazione della regolarizzazione contributiva in agricoltura (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna), con la quale si impegna il Governo ad intervenire con la massima tempestività sul piano legislativo al fine di affrontare il problema dei debiti contributivi previdenziali non cartolarizzati riferiti al 2005, anche attraverso adeguate forme di rateizzazione delle somme dovute.

Il ministro DE CASTRO, dopo aver rivolto parole di saluto al senatore Marcora entrato a far parte della Commissione, ringrazia il presidente Cusumano per l'attenzione dedicata all'identificazione di una soluzione per un problema di così grande rilievo per il mondo agricolo. Coglie l'occasione della discussione della proposta di risoluzione testè illustrata dal Presidente, sulla quale si soffermerà in seguito, per fornire qualche ulteriore precisazione in ordine alla iniziativa privata di acquisto di crediti agricoli cartolarizzati concordata tra un *pool* di banche e la società-veicolo SCCI S.p.a. relativamente ai crediti contributivi cartolarizzati fino a tutto il 2004. Dopo aver ricordato al riguardo che l'ammontare del debito ma-

turato aveva subito una notevole accelerazione e una impennata anche in conseguenza della diffusione di aspettative sul condono previdenziale, fornisce ulteriori chiarimenti in ordine alla natura esclusivamente privatistica della operazione messa in atto da un *pool* di banche (che si configura peraltro come un consorzio aperto ai contributi anche di altre imprese bancarie), che hanno formulato una proposta di acquisto dei crediti contributivi cartolarizzati, stimati in base a una valutazione di mercato (che ha implicato una riduzione dell'importo quasi pari al 20 per cento del valore). L'obiettivo dell'operazione riguarda in particolare la chiusura dei procedimenti di riscossione coattiva attualmente in atto e la conseguente realizzazione di un programma di ristrutturazione del debito con le banche, attraverso un attivo coinvolgimento delle organizzazioni professionali agricole chiamate ad individuare gli elenchi degli agricoltori interessati e ad esercitare un'opera di persuasione sulla praticabilità e convenienza dell'operazione prevista. Dopo aver ulteriormente precisato che lo sconto si dovrebbe attestare tra il 22 e il 29 per cento in conseguenza della percentuale di adesione all'operazione, ribadisce ulteriormente la convenienza per l'INPS e comunque per il mondo agricolo ad eliminare un contenzioso e a realizzare una notevole semplificazione della situazione in essere, formulando l'auspicio che già ai primi di dicembre, completate le attività preliminari, possa iniziare la campagna di pubblicità delle operazioni di regolarizzazione.

Ribadisce che tale operazione non solo non può essere assimilata sotto nessun profilo ad un condono previdenziale, ma oltretutto consentirà dei maggiori incassi, e creerà una cornice di moralizzazione anche in conseguenza dell'entrata in vigore dell'obbligo del DURC a partire dal 2006, per l'accesso ai contributi comunitari.

Precisa infine che la complessità dell'operazione richiede la massima facilità di accesso per tutti gli operatori del settore, anche attraverso il contributo, attualmente allo studio, di studi notarili, nei casi di agricoltori non aderenti ad organizzazioni professionali.

Come ha sottolineato il Presidente, dall'accordo raggiunto che è relativo ai crediti cartolarizzati, restano fuori i crediti relativi al 2005, che non sono stati oggetto di operazioni di cartolarizzazione.

Prende quindi atto con soddisfazione della proposta di risoluzione presentata dal Presidente, alla quale si dichiara favorevole, precisando che il Governo ha presentato un emendamento in tal senso al disegno di legge finanziaria attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, facendo altresì osservare che trattandosi di crediti non cartolarizzati, si prevede una ipotesi di rateizzazione e non di sconto dell'ammontare dovuto.

Interviene, quindi, la senatrice PIGNEDOLI *(Ulivo)* che, ringraziando il Ministro per aver fornito una soluzione concreta ad una annosa questione come quella della regolarizzazione contributiva del settore agricolo, sottolinea che tale intervento ha consentito la partecipazione attiva degli istituti bancari, del mondo delle imprese agricole e delle relative organiz-

zazioni di categoria. Rilevata, quindi, l'opportunità di procedere ad un chiarimento relativamente alla situazione della regolarizzazione contributiva riferita all'anno 2005, sottolinea ulteriormente l'importanza della soluzione prospettata dal Ministro, ritenendo che essa possa costituire l'occasione per svolgere una riflessione più ampia sul tema dei contributi previdenziali nel settore primario anche con riferimento alle problematiche legate all'elevato costo del lavoro, per il quale prospetta la possibilità di prevedere un differente ammontare collegato al profilo dimensionale delle imprese agricole e alla loro diversa dislocazione geografica nel Paese.

La senatrice DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)* rileva l'importanza dell'operazione avviata dal ministro De Castro ed evidenzia che tale proposta costituisce un rilevante contributo nel complessivo procedimento di regolarizzazione contributiva, poiché non viene intaccato l'ammontare delle risorse che sarebbero derivate allo Stato dal percepimento di tale contributi. Evidenzia, inoltre, che il meccanismo individuato è in linea con gli obblighi previsti con l'entrata in vigore del Documento unico di regolarità contributiva (DURC) che costituisce un importante strumento di trasparenza. Dopo aver rilevato che le questioni relative alla regolarizzazione contributiva in agricoltura si intersecano con le tematiche degli ammortizzatori sociali nel comparto primario, sottolinea la necessità di sospendere non solo tutte le procedure avviate dall'INPS nei confronti degli imprenditori agricoli, ma anche i relativi procedimenti pignoratizi.

Il senatore LOSURDO *(AN)* ringrazia il ministro per gli esaustivi chiarimenti forniti alla Commissione e, dopo aver ricordato che delle problematiche concernenti la regolarizzazione contributiva in agricoltura si è dibattuto a lungo anche nel corso della precedente legislatura, evidenzia coma la direzione intrapresa dal ministro De Castro costituisce, probabilmente, l'unica soluzione possibile. Rileva, inoltre, i rischi che deriveranno per molti imprenditori agricoli dall'applicazione degli obblighi derivanti dal Documento unico di regolarità contributiva (DURC) ai fini dell'erogazione dei relativi contributi comunitari. Con riferimento, invece, alla proposta di risoluzione illustrata dal presidente Cusumano, evidenzia l'opportunità di omettere, nella parte finale, il riferimento alle aziende agricole colpite da eventi eccezionali e calamità naturali. Conclude ravvisando la necessità di un coinvolgimento dei Comuni nella campagna di promozione dell'operazione delineata dal ministro De Castro.

Interviene quindi il senatore Giovanni BATTAGLIA *(Ulivo)* che, dopo aver ricordato le diverse soluzioni legislative avanzate nel corso della passata legislatura per giungere ad una soluzione delle problematiche relative alla regolarizzazione contributiva, esprime apprezzamento al Ministro per il progetto da lui delineato. Richiama, inoltre, l'attenzione sul fatto che il decreto-legge n. 2 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 81 dello stesso anno, aveva previsto la sospensione delle procedure relative al recupero dei crediti per i contributi in agricoltura,

e che conseguentemente dovrebbero essere sospesi anche i relativi procedimenti concernenti eventuali pignoramenti e ipoteche e non attivati nuovi procedimenti. Richiama, infatti, i gravi rischi cui saranno sottoposte le imprese nel caso in cui tale sospensione non venga applicata.

Interviene, quindi, il presidente relatore CUSUMANO *(Misto-Pop-Udeur)* evidenziando il fatto che gli eventuali procedimenti di pignoramento già intrapresi nei confronti degli imprenditori agricoli potranno immediatamente cessare nel momento in cui l'istituto bancario avrà comunicato all'INPS l'avvenuta adesione da parte dell'imprenditore agricolo alla operazione illustrata dal ministro De Castro.

La senatrice NARDINI *(RC-SE)* sottolinea i numerosi benefici per gli imprenditori agricoli che decideranno di partecipare al programma illustrato dal ministro De Castro ed evidenzia come la risposta fornita a tale problematica costituisce una concreta attuazione del programma di Governo. Rilevato, inoltre, che la soluzione adottata con riguardo al problema della regolarizzazione dei contributi in agricoltura non potrà essere utilizzata per altre situazioni, conclude evidenziando l'opportunità di procedere ad una complessiva riflessione sul tema della riforma dei contributi agricoli.

Interviene, quindi, il senatore MARCORA *(Ulivo)*, nel preannunciare un voto favorevole a nome del suo Gruppo, sulla proposta di risoluzione illustrata dal presidente Cusumano e sottolineando l'importanza di aver fornito una risposta concreta ad un problema quale quello dei contributi agricoli, connotato da particolare gravità in considerazione delle numerose implicazioni di natura sociale. Evidenziato, inoltre, il fatto che tale misura non può essere assolutamente assimilata ad un condono previdenziale, richiama l'attenzione sugli eccessivi costi del lavoro che gravano sulle imprese agricole determinano una perdita di competitività rispetto alle concorrenti imprese degli altri Paesi europei. Evidenzia, a tale proposito, la necessità di intervenire per una riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori del settore agricolo stabilizzati, a cui si applica il contratto di lavoro a tempo determinato. Sottolineata, inoltre, l'importanza degli obblighi previsti con l'entrata in vigore del documento unico di regolarità contributiva (DURC), rileva l'opportunità di semplificare il numero delle informazioni che gli imprenditori agricoli debbono fornire all'INPS al fine di evitare inutili duplicazioni. Conclude quindi auspicando, come prospettato anche dalla senatrice Nardini, una riforma complessiva che tenga conto del problema relativo ai carichi contributivi previdenziali in agricoltura. Evidenzia l'opportunità di ricostituire la Commissione per l'approfondimento di tali tematiche.

Interviene quindi il senatore BOSONE *(Aut)* che esprime apprezzamento per l'iniziativa assunta dal Ministro e richiama l'opportunità di prevedere un monitoraggio dei risultati conseguito con tale operazione, da ef-

fettuarsi nei prossimi mesi, anche attraverso un'informativa alla Commissione. Auspica, infine, che della opportunità offerta venga data un'adeguata comunicazione agli operatori del settore.

Il senatore PICCIONI *(FI)* richiama l'importanza delle misure volte a risolvere il problema della regolarizzazione contributiva nel settore agricolo, evidenziando tuttavia che la soluzione individuata finisce con il pregiudicare gli imprenditori agricoli che sono sempre stati in regola con il versamento dei relativi contributi. Con riferimento alla proposta di risoluzione illustrata dal presidente Cusumano richiama l'opportunità di omettere il riferimento relativo alle aziende agricole colpite da eventi eccezionali e calamità naturali.

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)* dichiara di condividere le osservazioni avanzate dal senatore Piccioni e giudica positivamente l'operazione posta in essere dal ministro De Castro, augurandosi che vi sia un elevato numero di adesioni da parte degli imprenditori agricoli. Richiamati, infine, i problemi delle aziende agricole legati all'eccessivo costo del lavoro, rispetto agli altri Paesi europei, dichiara la disponibilità a collaborare con il Governo per diminuire il carico contributivo che grava sulle imprese pregiudicandone la competitività.

Rileva infine l'opportunità che si proceda ad un approfondimento dei risultati cui è pervenuta, nel corso della passata legislatura, la Commissione di studio istituita dal ministro Maroni con riguardo al problema della regolarizzazione contributiva in agricoltura.

Il presidente CUSUMANO ricorda che la questione avanzata dal senatore Scarpa Bonazza Buora potrà essere opportunamente valutata in sede di Ufficio di Presidenza.

Interviene quindi il ministro DE CASTRO che ribadisce come lo strumento individuato per la soluzione della regolarizzazione contributiva in agricoltura abbia una natura strettamente privatistica e che il Governo, essendo estraneo rispetto agli accordi intervenuti tra i soggetti che hanno preso parte all'operazione può solo esercitare un ruolo di impulso e di stimolo. Richiamati quindi i vantaggi che otterranno gli imprenditori agricoli che decideranno di aderire alla soluzione prospettata, evidenzia l'opportunità di prevedere un'adeguata campagna pubblicitaria volta alla diffusione di tale proposta affinché vi sia un'alta adesione da parte delle imprese agricole che permetta agli imprenditori agricoli di beneficiare di un consistente aumento dello sconto già previsto per le aziende agricole che decideranno di partecipare a tale operazione. Ricordato, inoltre, che le misure delineate potranno essere applicate solamente alle imprese agricole, assai numerose, che rientrano nel pacchetto di cartolarizzazione dei crediti relativi ai contributi agricoli, evidenzia il carattere non speculativo dell'operazione in cui saranno coinvolti i gruppi bancari che hanno preso parte a tale operazione.

Ricordato, inoltre, che la legge n. 81 del 2006 aveva provveduto a diminuire l'importo dei contributi dovuti dalle imprese agricole, richiama l'attenzione sul fatto che il Governo ha proceduto, attraverso la riduzione del cuneo fiscale, ad una diminuzione del costo del lavoro. Illustra, infine, i contenuti di un emendamento presentato al disegno di legge finanziaria all'esame del Parlamento volto a prevedere una diminuzione nella misura dell'1 per cento relativamente ai contributi dovuti all'INAIL.

Evidenziata, infine, l'importanza degli obblighi contenuti nel documento unico di regolarità contributiva (DURC), che costituisce una risposta concreta al fenomeno del lavoro nero in agricoltura, richiama l'importanza del meccanismo individuato per la soluzione del problema relativo alla regolarizzazione contributiva e ribadisce il suo favore per la risoluzione presentata dal presidente Cusumano.

Il presidente relatore CUSUMANO *(Misto-Pop-Udeur)*, anche in ragione delle considerazioni emerse nel corso del dibattito, propone una modifica al dispositivo della proposta di risoluzione, da lui illustrata, nel senso di omettere il riferimento alle aziende agricole colpite da eventi eccezionali e calamità naturali.

Il presidente CUSUMANO, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di risoluzione come modificata (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna).

La Commissione approva all'unanimità.

SULLA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente CUSUMANO rileva l'opportunità – come convenuto nell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi – che si proceda alla costituzione, secondo la prassi costante, della Sottocommissione per i pareri per lo svolgimento dell'attività consultiva della Commissione.

Invita, pertanto, i Gruppi parlamentari a designare quanto prima i propri rappresentanti.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'AFFARE ASSEGNATO

La 9ª Commissione permanente del Senato, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato concernente la regolarizzazione contributiva nel settore agricolo,

premesso che:

la regolarizzazione contributiva nel settore agricolo è stata negli ultimi anni uno dei problemi di più difficile soluzione, tale da suscitare forti preoccupazioni nel mondo imprenditoriale e lavorativo di tutto il comparto, anche alla luce dell'entrata in vigore dell'obbligo, a partire dall'anno in corso, del Documento unico di regolarità contributiva (DURC), ai fini dell'erogazione delle provvidenze comunitarie;

considerato che:

tale questione, che riveste un rilievo di primo piano per la competitività e lo sviluppo delle aziende agricole, è stata oggetto di ampi dibattiti in Parlamento, anche da parte della Commissione nella precedente legislatura;

ricordato che:

il carico dei debiti pregressi e l'esigenza di identificare una soluzione hanno nella passata legislatura suggerito l'adozione di una iniziativa legislativa, che tenesse conto della nuova nozione di impresa e di imprenditore agricolo, ridisegnata a seguito anche dei decreti legislativi di orientamento in agricoltura, e che, nel contempo comunque prendesse in considerazione gli effetti sul settore dell'evoluzione del sistema previdenziale garantito dall'INPS;

rilevato che:

la proroga al dicembre 2008 della normativa concernente la cartolarizzazione dei crediti contributivi vantati dall'INPS non si applica ai crediti previdenziali agricoli, ai sensi dell'articolo 3, comma 42-*sexies* del decreto-legge n. 203 del 2005, convertito dalla legge n. 248 dello stesso anno;

rilevato altresì che:

era stata prevista una sospensione temporanea, disposta dall'articolo 1 del decreto-legge n. 2 del 2006, convertito dalla legge n. 81 dello stesso anno, dei giudizi pendenti e delle procedure di riscossione e recu-

pero dei relativi carichi contributivi; e che il termine relativo a tale sospensione è stato successivamente prorogato dall'articolo 1-bis del decreto-legge n. 173 del 2006, convertito dalla legge n. 228 dello stesso anno, al 15 ottobre 2006;

preso infine atto che:

sulla definizione delle modalità per l'estinzione dei debiti contributivi oggetto di cartolarizzazione, il ministro De Castro, intervenuto in audizione presso la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, in data 17 ottobre scorso, ha fornito una informativa in materia, dando conto di una iniziativa privata di acquisto di crediti agricoli, cartolarizzati nel corso degli anni, indirizzata da un raggruppamento di imprese bancarie alla società veicolo, ai fini della ristrutturazione dei crediti medesimi in un arco temporale di dieci anni dietro presentazione di adeguata fideiussione bancaria;

impegna il Governo:

ad intervenire con la massima tempestività sul piano legislativo per affrontare il problema dei debiti contributivi previdenziali non cartolarizzati riferiti al 2005, anche attraverso adeguate forme di rateizzazione delle somme dovute, almeno con riguardo alle aziende agricole colpite da eventi eccezionali e calamità naturali, e alla luce dell'entrata in vigore il 1º gennaio 2006 dell'obbligo del Documento unico di regolarità contributiva.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'AFFARE ASSEGNATO (*Doc.* XXIV, n. 3)

La 9ª Commissione permanente del Senato, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato concernente la regolarizzazione contributiva nel settore agricolo,

premesso che:

la regolarizzazione contributiva nel settore agricolo è stata negli ultimi anni uno dei problemi di più difficile soluzione, tale da suscitare forti preoccupazioni nel mondo imprenditoriale e lavorativo di tutto il comparto, anche alla luce dell'entrata in vigore dell'obbligo, a partire dall'anno in corso, del Documento unico di regolarità contributiva (DURC), ai fini dell'erogazione delle provvidenze comunitarie;

considerato che:

tale questione, che riveste un rilievo di primo piano per la competitività e lo sviluppo delle aziende agricole, è stata oggetto di ampi dibattiti in Parlamento, anche da parte della Commissione nella precedente legislatura;

ricordato che:

il carico dei debiti pregressi e l'esigenza di identificare una soluzione hanno nella passata legislatura suggerito l'adozione di una iniziativa legislativa, che tenesse conto della nuova nozione di impresa e di imprenditore agricolo, ridisegnata a seguito anche dei decreti legislativi di orientamento in agricoltura, e che, nel contempo comunque prendesse in considerazione gli effetti sul settore dell'evoluzione del sistema previdenziale garantito dall'INPS;

rilevato che:

la proroga al dicembre 2008 della normativa concernente la cartolarizzazione dei crediti contributivi vantati dall'INPS non si applica ai crediti previdenziali agricoli, ai sensi dell'articolo 3, comma 42-*sexies* del decreto-legge n. 203 del 2005, convertito dalla legge n. 248 dello stesso anno;

rilevato altresì che:

era stata prevista una sospensione temporanea, disposta dall'articolo 1 del decreto-legge n. 2 del 2006, convertito dalla legge n. 81 dello stesso anno, dei giudizi pendenti e delle procedure di riscossione e recu-

pero dei relativi carichi contributivi; e che il termine relativo a tale sospensione è stato successivamente prorogato dall'articolo 1-bis del decreto-legge n. 173 del 2006, convertito dalla legge n. 228 dello stesso anno, al 15 ottobre 2006;

preso infine atto che:

sulla definizione delle modalità per l'estinzione dei debiti contributivi oggetto di cartolarizzazione, il ministro De Castro, intervenuto in audizione presso la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, in data 17 ottobre scorso, ha fornito una informativa in materia, dando conto di una iniziativa privata di acquisto di crediti agricoli, cartolarizzati nel corso degli anni, indirizzata da un raggruppamento di imprese bancarie alla società veicolo, ai fini della ristrutturazione dei crediti medesimi in un arco temporale di dieci anni dietro presentazione di adeguata fideiussione bancaria;

impegna il Governo:

ad intervenire con la massima tempestività sul piano legislativo per affrontare il problema dei debiti contributivi previdenziali non cartolarizzati riferiti al 2005, anche attraverso adeguate forme di rateizzazione delle somme dovute, e alla luce dell'entrata in vigore il 1º gennaio 2006 dell'obbligo del Documento unico di regolarità contributiva.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Martedì 14 novembre 2006

30ª Seduta

Presidenza del Presidente
TREU

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Comunicazioni sullo svolgimento dei lavori e sulle conclusioni della Conferenza della rete delle Commissioni dei Parlamenti europei e del Parlamento europeo per le pari opportunità tra i sessi, tenutasi a Helsinki il 31 ottobre e il 1º novembre 2006

La senatrice MONGIELLO *(Ulivo)* riferisce sull'esito della Conferenza della rete delle Commissioni parlamentari per le pari opportunità, che si è tenuta ad Helsinki dal 31 ottobre al 1º novembre 2006 – nell'ambito delle iniziative collegate alla Presidenza finlandese dell'Unione europea – e alla quale ha partecipato in rappresentanza del Senato della Repubblica.

Nel corso della Conferenza, prendendo spunto anche dalla ricorrenza del centenario del Parlamento finlandese, che cade appunto nel 2006, è stato affrontato, tra gli altri, il tema della partecipazione politica delle donne, che nei Paesi del Nord Europa risulta più elevata rispetto a quella riscontrabile negli altri Paesi europei, a livello sia nazionale sia locale, e si è potuto constatare come tale positivo risultato sia stato ottenuto soprattutto attraverso il sistema delle quote. In alcuni interventi, peraltro, si è rilevato come nei paesi europei dove la maggioranza della popolazione appartiene alla religione cattolica, quali la Spagna, l'Italia e la Francia, si registrano *standard* meno elevati di partecipazione femminile alla vita politica e delle istituzioni.

Tra le tematiche affrontate, oltre alle questioni riguardanti la condizione femminile nelle situazioni di crisi internazionale e di conflitto armato, con particolare riferimento allo *status* di rifugiata, è importante sottolineare quella attinente alle differenze salariali tra manodopera femminile e maschile, ancora rilevante in Europa, e attribuita essenzialmente alla propensione delle donne ad occuparsi in taluni settori, quali i servizi

e la scuola, i cui livelli retributivi risultano tuttavia non particolarmente elevati.

Si è discusso nel corso della Conferenza sulle politiche da adottare per favorire l'accesso delle donne alle professioni più qualificate e meglio retribuite, politiche che devono essere incentrate soprattutto sull'obiettivo di fondo di creare un sistema di *welfare* idoneo a consentire la conciliazione degli impegni familiari con quelli lavorativi.

Nei Paesi del Nord Europa i modelli di sostegno socio-assistenziale agli impegni familiari delle donne risultano particolarmente avanzati, e nonostante ciò il tasso di natalità risulta in tali aree geografiche piuttosto basso. Nel prendere parte alla discussione su questo punto, la senatrice Mongiello ha illustrato anche le misure di sostegno alla famiglia e finalizzate ad incrementare il tasso di natalità contenute nel disegno di legge finanziaria attualmente all'esame della Camera dei deputati, ed ha altresì avuto modo di verificare, come peraltro è emerso nel corso della Conferenza, che la legislazione italiana in materia dei congedi parentali risulta tra le più evolute d'Europa.

Un fenomeno particolarmente grave riscontrabile in tutti i Paesi europei, ma soprattutto in quelli nordici, è quello della violenza sessuale in ambito domestico, che risulta molto spesso correlata alla diffusione dell'alcoolismo, riscontrabile soprattutto in tali aree. Va a tal proposito evidenziato che le legislazioni dei Paesi nordici non sanciscono la punibilità dei casi di violenza sessuale domestica, a differenza di quanto avviene in altri Paesi, quali ad esempio l'Italia.

Un'importante occasione di informazione e di sensibilizzazione rispetto a tale problema sarà comunque costituita dalla giornata contro la violenza sulle donne, fissata in ambito europeo per il 27 novembre.

Per quel che concerne la prostituzione, va evidenziato poi che l'ampia diffusione di tale fenomeno costituisce una vera e propria piaga sociale, diffusa anche nei Paesi del Nord Europa, e dovuta soprattutto alla consistente immigrazione verificatasi negli ultimi anni. Nel corso della Conferenza è emerso, peraltro, che le politiche per l'immigrazione nei Paesi nordici sono incentrate soprattutto sulla finalità di arginare gli ingressi clandestini, senza tuttavia una prospettiva di intervento più organica, orientata verso l'accoglienza e l'integrazione.

A conclusione dei lavori della Conferenza della rete delle Commissioni parlamentari per le pari opportunità è emersa infine l'esigenza di effettuare una sperimentazione di misure specificamente volte a favorire l'accesso delle donne alla politica e alle professioni, soprattutto in quei Paesi in cui gli *standard* di partecipazione femminile a tali attività risultano particolarmente bassi.

Il presidente TREU sottolinea brevemente l'importanza delle tematiche richiamate nella relazione della senatrice Mongiello, evidenziando altresì che il fenomeno della ridotta partecipazione delle donne all'attività politica risulta connesso a quello attinente alla insoddisfacente presenza femminile nelle attività professionali maggiormente qualificate, essendo

entrambi originati da una difficoltà oggettiva di conciliare gli impegni familiari con tali altri impegni esterni.

IN SEDE REFERENTE

(*Doc.* XXII, n. 10) ***NARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno***

(*Doc.* XXII, n. 11) ***CURTO e MATTEOLI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del caporalato***

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto dei documenti in titolo, sospeso nella seduta dell'8 novembre.

Il presidente TREU ricorda che nella precedente seduta è stato fissato a domani, mercoledì 15 novembre, alle ore 12, il termine per la presentazione degli emendamenti, che si intendono riferiti al testo unificato predisposto dalla relatrice Mongiello, e pubblicato in allegato alla resoconto sommario della seduta della Commissione dell'8 novembre.

Poiché non vi sono richieste di intervenire, il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 15,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Martedì 14 novembre 2006

33ª Seduta

Presidenza del Presidente
SODANO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Dettori.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1132) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 9 novembre scorso.

Il senatore D'ALÌ *(FI)*, nel preannunciare il voto contrario dei senatori di Forza Italia, constata con rammarico come dalla lettura dei commi 91, 92 e 93 dell'articolo 2 emerga la volontà dell'Esecutivo di accantonare il progetto di realizzare un collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia ed il continente. Per effetto dell'abbandono della realizzazione del ponte sullo stretto di Messina le relative risorse, individuate per tale opera, sono oggetto di diversa destinazione. A tale riguardo, sarebbe stato auspicabile avere piena cognizione non solo delle risorse finanziarie stanziate, ma anche delle modalità con le quali queste vengono ora ripartite fra le regioni Sicilia e Calabria, soprattutto al fine di comprendere se tali somme verranno impiegate a parziale copertura di precedenti impegni ed accordi sottoscritti per interventi riguardanti l'ANAS o il sistema ferroviario.

Invita poi il relatore a valutare l'opportunità di segnalare alle Commissioni di merito una previsione volta a compensare i maggiori oneri che incidono sugli immobili ricompresi nelle aree protette nazionali e re-

gionali e nelle zone dei siti di importanza comunitaria (SIC) e nelle zone di protezione speciale (ZPS).

Il senatore LIBÈ *(UDC)*, condividendo il giudizio negativo dato dal senatore D'Alì, rileva che i compensi stabiliti per gli organi degli enti-parco e per i nuovi organi che si prevede di istituire per l'APAT dovrebbero essere sottoposti a regole più stringenti e meno discrezionali. Per quanto concerne l'APAT, inoltre, si constata la presenza di disposizioni che, se approvate, creerebbero un organo sovradimensionato e poco funzionale rispetto ai compiti che è chiamato ad assolvere.

Nel concordare poi con la disposizione volta a sopprimere il Registro italiano dighe (DIG), ritiene non comprensibile che si proceda alla nomina di un commissario straordinario e non anche al trasferimento immediato delle relative competenze al Dicastero interessato. Infine, si associa al senatore D'Alì in merito alla necessità di chiarimenti sui criteri adottati per la destinazione delle risorse finanziarie inerenti agli impegni assunti per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina.

Il senatore MUGNAI *(AN)*, nel condividere le osservazioni esposte dai senatori D'Alì e Libè, sottolinea che dalle disposizioni riguardanti l'APAT emerge il rischio che tale organo possa risultare elefantiaco a causa del nuovo modello organizzativo che si intende introdurre, in contraddizione, peraltro, con i propositi di risanamento e contenimento delle spese pubbliche che stanno tanto a cuore all'Esecutivo.

Sulla base di tali motivazioni, preannuncia il voto contrario dei senatori di Alleanza Nazionale.

Il senatore BRUNO *(Ulivo)*, dopo aver espresso il proprio assenso circa il criterio di natura geografica con il quale sono state ripartite le risorse relative agli impegni assunti per realizzare il ponte sullo stretto di Messina, invita il relatore a dare conto nel parere anche di quanto previsto dai commi 149 e 150 dell'articolo 2, alla luce del fatto che la materia energetica e quella dei servizi pubblici locali dovrebbero formare oggetto di un riordino sistematico.

Il presidente SODANO dichiara chiusa la discussione.

Il relatore MOLINARI *(Aut)* ribadisce la sua intenzione di redigere un parere favorevole corredato sia dalle osservazioni da lui già anticipate nel corso della relazione introduttiva, sia da quelle prospettate dal senatore D'Alì per quanto riguarda la particolare protezione da accordare agli immobili siti in zone SIC e ZPS e dal senatore Bruno in merito ai commi 149 e 150 dell'articolo 2 per i quali, peraltro, si pone un problema di coordinamento con iniziative legislative *in itinere.*

Il sottosegretario DETTORI concorda con le valutazioni espresse dal relatore.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni indicate.

La seduta termina alle ore 15,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 14 novembre 2006

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

Interviene il Direttore delle Relazioni con Istituzioni della RAI, dottor Pier Luigi Malesani.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, informa che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione di mercoledì 8 novembre scorso, ha convenuto sul seguente calendario quindicinale dei lavori della Commissione, ai sensi degli articoli 24 e 25 del Regolamento della Camera, nonchè dell'articolo 7 del Regolamento interno della Commissione:

– esame di una risoluzione proposta dall'on. Beltrandi, relativa al «monitoraggio» della programmazione della RAI;
– esame di una risoluzione relativa a «Tribune tematiche»;
– audizione dei Direttori di Rete e di Testata della RAI, con precedenza per i Direttori del TG1, TG2 e TG3.

Fa presente che l'esame delle due proposte di risoluzione avrà luogo nella seduta di oggi. L'audizione del Direttore del TG1 avrà luogo do-

mani, mercoledì 15 novembre, alle 14,30; quella del Direttore del TG2 dopodomani, giovedì 16, alle 14. Si riserva di precisare ulteriori date ed ore per il prosieguo del calendario, eventualmente anche ricorrendo a sedute notturne nei giorni in cui si riuniscano sia la Camera sia il Senato. Si riserva altresì di precisare le date e l'ora delle successive audizioni dei Direttori di rete e di testata nella settimana prossima.

Fa inoltre presente che al fine di garantire il buon andamento e la celerità dei lavori della Commissione, l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha unanimemente convenuto di riproporre il criterio di limitare gli interventi di ciascun componente la Commissione a un tempo convenuto, con particolare riferimento allo svolgimento di audizioni. Egli è stato conseguentemente autorizzato ad applicare il medesimo criterio organizzativo sperimentato nel corso dell'audizione del Ministro delle comunicazioni, che sembra sia stato favorevolmente accolto dai colleghi, ed ha dato esiti positivi. Pertanto, rappresenta ad ogni componente la necessità di attenersi, nei propri interventi, al limite temporale di 5 minuti; sottolinea la necessità che nell'interesse di tutti tale limite non sia travalicato, e si riserva di adottare ogni opportuna misura che, nel rispetto del diritto di parola, renda effettivo il criterio di cui la Commissione si sta dotando.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, ricorda che è necessario procedere alla costituzione della Sottocommissione permanente per l'Accesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e dell'articolo 8 del regolamento interno della Commissione.

Fa presente che nella Sottocommissione, la quale conta sedici componenti, devono essere rappresentati tutti i Gruppi parlamentari, a loro volta in numero di sedici: si intende quindi che ciascun Gruppo avrà un solo rappresentante. I Gruppi che contano un unico componente nella Commissione plenaria saranno naturalmente rappresentati da questo anche nella Sottocommissione; i Gruppi che in sede plenaria contano più componenti dovranno designare quello che li rappresenterà nella Sottocommissione. In assenza di designazioni si riserva, come convenuto nella sede dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, di indicare direttamente i componenti della Sottocommissione nelle persone dei rispettivi capigruppo, al fine di poter tempestivamente convocare la Sottocommissione stessa per l'elezione del suo presidente.

Esame di una risoluzione relativa al «monitoraggio» della programmazione radiotelevisiva

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente,* fa preliminarmente presente che, come prevede una prassi assolutamente costante, la quale ha continuato a trovare applicazione anche nella presente legislatura (in occasione dell'esame del provvedimento concernente la campagna elettorale nella Regione Molise), alla seduta odierna prendono parte, con facoltà di interloquire, i rappresentanti della RAI. La Commissione continuerà altresì ad applicare la prassi che consiglia la nomina di un relatore per la trattazione di ogni questione o affare ad essa sottoposto: sul provvedimento in titolo riferirà alla Commissione il deputato Beltrandi, e su quello relativo alle Tribune tematiche il senatore Barbato. Nell'esame di tali provvedimenti - anche in tal caso, in riferimento ad una prassi consolidata - la Commissione esaminerà dapprima ciascun emendamento, per pervenire successivamente all'approvazione di ciascun testo nel suo complesso, come eventualmente modificato. Quanto al provvedimento in titolo – che ha natura di risoluzione contenente direttive per la società concessionaria – esso è stato già portato alla conoscenza dei componenti la Commissione. Sono pervenute 2 proposte di modifica.

Il deputato Marco BELTRANDI, *relatore*, illustra lo schema di risoluzione predisposto, che si richiama ad una analoga delibera approvata dalla Commissione nel 2002, rimasta sostanzialmente non applicata. Al pari di quella disposizione, il provvedimento odierno impegna la RAI a trasmettere alla Commissione i dati, periodicamente rilevati, relativi al «monitoraggio» delle trasmissioni regionali e di altre tipologie di trasmissione. Le caratteristiche del «monitoraggio», come delineato nello schema di delibera, dovranno consentire di cogliere anche i profili qualitativi sottesi ai dati forniti, nonchè l'indicazione delle materie trattate nelle trasmissioni e l'attenzione prestata non solo ai soggetti politici, ma anche alle forze sociali e di altro genere che compaiono nella programmazione radiotelevisiva. Ciò può rappresentare un'evoluzione importante nella tecnica di tali rilevazioni: la materia del «monitoraggio» non è, del resto, al di fuori delle competenze della Commissione, ed i dati in tal modo acquisiti possono rivestire interesse anche per una pluralità di soggetti istituzionali esterni.

Se tale incremento di funzioni comporta certamente dei costi aggiuntivi, come è stato recentemente rilevato, si deve pure considerare che tali costi vanno riferiti ad una società, quale è la concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, che dispone di considerevoli entrate, derivanti sia dal canone d'abbonamento sia dalla raccolta pubblicitaria. Complessivamente, quindi, si tratta di un onere che vale la pena di sostenere a fronte dei vantaggi che da esso possono derivare.

Esprime infine parere favorevole sui due emendamenti riferiti alla proposta di risoluzione.

Il dottor Pier Luigi MALESANI, Direttore delle Relazioni con Istituzioni della RAI, ricorda che la RAI è impegnata da circa dodici anni nelle attività di «monitoraggio» della programmazione radiotelevisiva: questa

attività fu difatti intrapresa dal Consiglio d'Amministrazione presieduto dal professor Demattè in occasione delle elezioni politiche del 1994, e sistematizzata nell'anno seguente dal Consiglio presieduto dalla dottoressa Moratti, con il ricorso a due strutture esterne di rilevazione (precisamente, l'»Osservatorio» istituito presso l'Università di Pavia, ed il «Centro di ascolto»), e con l'estensione del monitoraggio anche ai *network* televisivi privati. Successivamente, a seguito dell'entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249, l'attività fu svolta anche dalla Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni. A partire dall'anno 2000, l'attività di rilevazione per conto della RAI è stata svolta in via esclusiva dall'Osservatorio di Pavia, nuovamente riferita alla sola programmazione della concessionaria del servizio pubblico.

La RAI svolge tale attività in totale spirito di collaborazione rispetto alle esigenze dei soggetti istituzionalmente interessati all'attività radiotelevisiva: i dati dell'Osservatorio di Pavia sono non soltanto utilizzati dai vertici dell'azienda e dalle strutture interne, ma anche inoltrati all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e, come è noto, a codesta Commissione parlamentare. Le rilevazioni sono condotte su base sia settimanale, sia mensile, ed i dati sono disponibili dopo una sola settimana dall'ultima rilevazione: in occasione di consultazioni elettorali di rilievo sono poi adoprate modalità specifiche. A far luogo dalle ultime elezioni politiche il «monitoraggio» è stato esteso anche ai programmi di *RAI International*, ed è in fase di realizzazione, sia pure con caratteristiche sperimentali, l'estensione del «monitoraggio», a partire dal 2007, alla rilevazione di determinati soggetti di interesse sociale (i sindacati, la Confindustria), e dei soggetti esponenziali del pluralismo religioso. È in fase di realizzazione anche la rilevazione della presenza degli uomini rispetto a quella delle donne.

La principale finalità del «monitoraggio» è naturalmente quella di poter disporre di un affidabile strumento conoscitivo, ma l'attività è risultata rilevante anche in riferimento al contenzioso che caratterizza in particolar modo i periodi elettorali.

Il «monitoraggio» comporta naturalmente alcuni costi, da valutare anche in rapporto all'articolazione complessiva del servizio, in un momento nel quale l'Azienda è fortemente impegnata alla riduzione delle spese. La risoluzione che la Commissione esamina oggi comporta naturalmente oneri aggiuntivi, al momento non esattamente quantificabili (le cifre indicate da alcune agenzie di stampa, erroneamente a lui attribuite, non sono attendibili) ma che si riveleranno con ogni probabilità assai rilevanti. Al riguardo, rappresenta l'opportunità che, nell'applicazione pratica del provvedimento che la Commissione si accinge ad approvare, si tenga conto dei necessari criteri di gradualità nel giungere progressivamente a «monitorare» le varie trasmissioni regionali, iniziando da quelle di maggiore rilevanza.

Il senatore Alessio BUTTI *(AN)* manifesta consenso con la risoluzione proposta dal deputato Beltrandi, la quale consente anche la realizza-

zione di sinergie con la RAI per la sua attuazione, e parimenti condivide le due proposte di modifica che ad essa sono state presentate d'iniziativa del deputato Merlo. Auspica che il richiamo a precedenti provvedimenti della Commissione possa condurre alla considerazione della perdurante vigenza di altre delibere. Tra queste ricorda quella che contingenta strettamente la presenza di esponenti politici nelle trasmissioni di intrattenimento, in ordine alla quale si è dovuto registrare un recente richiamo del Presidente della Commissione.

Il deputato Fabrizio MORRI *(Ulivo)* condivide a sua volta l'impostazione dello schema di provvedimento in esame, pur auspicando che si possa tempestivamente pervenire ad una più precisa quantificazione dei costi comportati dal provvedimento. Nel frattempo ritiene opportuno che la Commissione consideri favorevolmente la richiesta di flessibilità e gradualità, nell'attuazione della delibera, che è insita nelle parole del rappresentante della RAI: una più precisa quantificazione degli oneri potrebbe poi trovare forma ed esito nel prossimo esame dello schema di Contratto di servizio tra Ministero delle comunicazioni e società concessionaria del servizio pubblico.

Il deputato Giorgio MERLO *(Ulivo)*, nel condividere le considerazioni del collega Morri circa la mancata quantificazione dei costi, ritiene peraltro che la Commissione non possa esimersi dal votare oggi lo schema di provvedimento che le è sottoposto, il quale risponde a criteri ed esigenze di palese buon senso. È infatti necessario, anche utilizzando lo strumento delle rilevazioni che saranno in tal modo realizzate, accertare i contenuti della programmazione regionale del servizio pubblico, e valutarne la qualità.

Il senatore Giuseppe SCALERA *(Ulivo)* condivide l'impostazione data allo schema di provvedimento dal presentatore, il quale ha richiamato l'attenzione della Commissione sul cono d'ombra che sinora ha spesso caratterizzato la programmazione regionale. L'esigenza di fornire alla Commissione strumenti conoscitivi e valutativi passa inoltre per la disponibilità di supporti tecnici, anche audiovisivi, che consentano di prendere tempestivamente cognizione dei contenuti dei programmi, e per la disponibilità dei dati relativi alle retribuzioni di chi lavora in RAI. A sua volta, infine, condivide l'esigenza di gradualità nell'applicazione della delibera in titolo, che consegue ad una non completa valutazione dei relativi oneri.

Il deputato Paolo ROMANI *(FI)* manifesta il consenso del proprio gruppo ai contenuti del provvedimento oggi all'esame della Commissione; condivide parimenti le due proposte di modifica presentate dal collega Merlo. Quanto agli oneri che la risoluzione sicuramente comporta (condivide al riguardo le constatazioni del rappresentante della RAI), è del parere che si tratti comunque di una spesa opportuna, che la RAI potrebbe forse ridimensionare facendo ricorso a procedure di gara per l'affidamento

del servizio. Manifesta neutralità rispetto alle esigenze di un'attuazione graduale della delibera, ma reputa opportuno che siano precisati al riguardo i relativi termini e le condizioni.

Il deputato Nicola TRANFAGLIA *(Com.It)* a sua volta condivide lo schema di provvedimento del collega Beltrandi, che rappresenta il primo passo per l'efficace esercizio delle potestà della Commissione. È infatti necessario pervenire ad una visione quanto più possibile chiara e completa di come la programmazione radiotelevisiva rappresenti la società nel suo complesso, anche in riferimento alle forze ed alle istanze di carattere sociale e culturale. La Commissione ha la capacità di realizzare questo, anche in virtù dell'equilibrato rapporto di collaborazione che si riscontra al suo interno tra le forze politiche di opposizione e quelle di maggioranza. L'attenzione alla programmazione regionale consentirà di cogliere quelle situazioni nelle quali l'informazione è troppo sbilanciata verso esigenze di rappresentanza ufficiale, e risulta viceversa lontana dalla realtà effettiva. Anche a tale proposito è necessario reperire le risorse per una efficace attività di rilevazione.

Il deputato Giuseppe GIULIETTI *(Ulivo)* condivide a sua volta l'esigenza di gradualità espressa dal rappresentante della RAI, come pure quella di connettere il tema degli oneri con l'ormai prossimo esame dello schema di Contratto di servizio; ma mette in guardia dai rischi di una quantificazione dei costi che sia effettuata esclusivamente *a posteriori.*

Rappresenta poi che, attualmente, i dati degli «Osservatori» rilevano quasi esclusivamente il pluralismo di carattere politico, laddove invece sarebbe opportuno cogliere altre accezioni del criterio del pluralismo, che si estende al linguaggio, alle scienze, oltre che ai temi religiosi, e che dovrebbe inoltre considerare anche la ricorrenza di determinati temi sociali. Significativo, al riguardo, appare l'esempio del tema degli infortuni sul lavoro, che oggi è presente nella programmazione esclusivamente in riferimento alle esigenze di cronaca. Al riguardo, la Commissione ed il suo Ufficio di Presidenza potrebbero dare un valido contributo formulando un calendario tematico che conduca ad ascoltare anche chi lavora alla produzione di programmi dedicati all'infanzia. A tale proposito è difatti passato pressochè inosservato il buon lavoro svolto da *RAI Sat.*

La Commissione approva, all'unanimità dei presenti, entrambi gli emendamenti proposti dal deputato Merlo, e quindi, parimenti all'unanimità, la proposta di risoluzione in titolo, come modificata dagli emendamenti accolti, autorizzando il Presidente, ai sensi dell'articolo 90, comma 2 del Regolamento della Camera, al coordinamento formale del testo, che sarà pubblicato in allegato ai resoconti di seduta.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara quindi concluso l'esame del provvedimento in titolo.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Dopo che il deputato Giorgio LAINATI *(FI)* ha fatto presente che sono imminenti votazioni alla Camera, il senatore Tommaso BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*, relatore per il provvedimento di cui al secondo punto all'ordine del giorno della seduta odierna, chiede che l'esame di tale provvedimento sia rinviato ad altra data.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, propone allora di sospendere la seduta sino alle 21, per verificare se a quell'ora sarà possibile, in assenza di impegni delle due Assemblee, procedere all'esame del secondo provvedimento.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 15, è ripresa alle ore 21.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente,* rileva che sono tuttora in corso votazioni alla Camera. Apprezzate le circostanze, rinvia l'esame del secondo punto all'ordine del giorno di oggi alla seduta di giovedì 16 novembre prossimo, alle ore 13,45.

La seduta termina alle ore 21,05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Esame di una risoluzione in materia di tribune politiche tematiche.

ALLEGATO 1

Risoluzione sulla documentazione trasmessa dalla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

vista la risoluzione adottata dalla Commissione il 18 dicembre 2002 avente il medesimo oggetto;

premesso:

che a norma dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, e dell'articolo 17, commi 1 e 3, del Regolamento della Commissione stessa, la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è tenuta, su richiesta della Commissione, all'effettuazione di indagini e studi ed alla comunicazione di documenti;

rilevato:

che ai fini dell'efficacia dell'attività di vigilanza, in particolare per quanto riguarda il rispetto delle norme sul pluralismo sociale e politico, la Commissione deve poter disporre di adeguati strumenti conoscitivi;

che appare opportuno, ai fini della valutazione del buon andamento dell'azienda, che la Commissione possa avere conoscenza anche dell'entità delle retribuzioni da essa erogate;

che i dati attualmente forniti dalla Rai, sulla base della citata risoluzione del 18 dicembre 2002, non appaiono sufficienti a consentire alla Commissione di svolgere i compiti assegnati dalla normativa vigente;

che, in particolare, non è prevista la fornitura di alcun dato relativo al monitoraggio del pluralismo sociale, dei temi trattati e delle modalità con cui vengono svolti;

dispone che la società concessionaria:

1. fornisca tempestivamente alla Commissione tutti i dati di cui alla risoluzione del 18 dicembre 2002 avente medesimo oggetto, compresi i dati relativi alle testate giornalistiche locali e radiofoniche, con cadenza quindicinale;

2. avvalendosi dei servizi di società esterna che risponda ai necessari requisiti di esperienza pluriennale, correttezza dei dati e capacità tecnologica nello specifico settore, fornisca con cadenza quindicinale alla Commissione i dati sul rispetto del pluralismo sociale e politico da parte delle emittenti radiofoniche e televisive nazionali e locali, e i dati relativi ai temi trattati e alle modalità di svolgimento.

Qualora la Commissione assumesse la decisione di provvedere direttamente all'acquisizione del servizio di monitoraggio suddetto, la Rai sarebbe conseguentemente esentata dagli obblighi derivanti dal presente comma.

ALLEGATO 2

EMENDAMENTI ALLA RISOLUZIONE RELATIVA AL «MONITORAGGIO» DELLA PROGRAMMAZIONE RADIOTELEVISIVA

1.
MERLO

Al punto 1 della parte dispositiva, sostituire le parole: «testate giornalistiche locali e radiofoniche, con cadenza quindicinale» *con le seguenti:* «proprie testate giornalistiche radiotelevisive regionali, con cadenza mensile».

2.
MERLO

Al punto 2 della parte dispositiva, sostituire le parole: «fornisca con cadenza quindicinale alla Commissione i dati sul rispetto del pluralismo sociale e politico da parte delle emittenti radiofoniche e televisive nazionali e locali» *con le seguenti:* «fornisca con cadenza mensile alla Commissione i dati sul rispetto del pluralismo sociale e politico da parte delle emittenti radiofoniche e televisive nazionali e delle proprie testate radiotelevisive regionali».

ALLEGATO 3

Testo definitivo (come modificato dagli emendamenti accolti nella seduta del 14 novembre 2006).

Risoluzione sulla documentazione trasmessa dalla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

vista la risoluzione adottata dalla Commissione il 18 dicembre 2002 avente il medesimo oggetto;

premesso:

che a norma dell'articolo 4, ultimo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, e dell'articolo 17, commi 1 e 3, del Regolamento della Commissione stessa, la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è tenuta, su richiesta della Commissione, all'effettuazione di indagini e studi ed alla comunicazione di documenti;

rilevato:

che ai fini dell'efficacia dell'attività di vigilanza, in particolare per quanto riguarda il rispetto delle norme sul pluralismo sociale e politico, la Commissione deve poter disporre di adeguati strumenti conoscitivi;

che appare opportuno, ai fini della valutazione del buon andamento dell'azienda, che la Commissione possa avere conoscenza anche dell'entità delle retribuzioni da essa erogate;

che i dati attualmente forniti dalla Rai, sulla base della citata risoluzione del 18 dicembre 2002, non appaiono sufficienti a consentire alla Commissione di svolgere i compiti assegnati dalla normativa vigente;

che, in particolare, non è prevista la fornitura di alcun dato relativo al monitoraggio del pluralismo sociale, dei temi trattati e delle modalità con cui vengono svolti;

dispone che la società concessionaria:

1. fornisca tempestivamente alla Commissione tutti i dati di cui alla risoluzione del 18 dicembre 2002 avente medesimo oggetto, compresi i dati relativi alle proprie testate giornalistiche radiotelevisive regionali, con cadenza mensile;

2. avvalendosi dei servizi di società esterna che risponda ai necessari requisiti di esperienza pluriennale, correttezza dei dati e capacità tecnologica nello specifico settore, fornisca con cadenza mensile alla Com-

missione i dati sul rispetto del pluralismo sociale e politico da parte delle emittenti radiofoniche e televisive nazionali e delle proprie testate radiotelevisive regionali, e i dati relativi ai temi trattati e alle modalità di svolgimento.

Qualora la Commissione assumesse la decisione di provvedere direttamente all'acquisizione del servizio di monitoraggio suddetto, la Rai sarebbe conseguentemente esentata dagli obblighi derivanti dal presente comma.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

Martedì 14 novembre 2006

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,15 alle ore 14,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 14 novembre 2006

18ª Seduta

Presidenza del Presidente
VILLONE

La seduta inizia alle ore 14,30.

(960, 923 e 938-A) ***Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università***

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame e rimessione alla sede plenaria)

Il relatore presidente VILLONE *(Ulivo)* illustra il disegno di legge in titolo nel testo approvato dalla Commissione di merito, il quale a suo giudizio non suscita rilievi in merito al riparto di competenze delineato dal Titolo V della parte seconda della Costituzione; propone, pertanto, di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Dà quindi conto degli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di esprimere un parere contrario sull'emendamento 1.46, riprendendo la motivazione già formulata in occasione del parere reso alla 7ª Commissione lo scorso 26 ottobre; sui restanti emendamenti propone, invece, di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Interviene il senatore PALMA *(FI)* il quale chiede che l'esame del disegno di legge in titolo e degli emendamenti ad esso riferiti sia rimesso alla Commissione in sede plenaria. La sua richiesta origina dal venir meno del necessario clima di serenità e di reciproco rispetto, nonché – a suo giudizio – della stessa regolarità, nei lavori della Commissione che si è manifestato nelle ultime sedute in sede plenaria. Dinanzi ad alcuni episodi

di ostruzionismo di maggioranza e a un atteggiamento di costrizione del dibattito non ritiene possibile attendersi un atteggiamento collaborativo dai Gruppi di opposizione, nemmeno in sede di Sottocommissione per i pareri. Si dichiara, peraltro, disponibile a recedere da tale posizione, ove si registrasse un mutamento nell'andamento dei lavori della Commissione.

Il senatore STORACE *(AN)* ritiene che il senatore Palma abbia posto una questione estremamente seria ed auspica che questo segnale sia colto dai Gruppi di maggioranza, evitando l'irrigidirsi delle reciproche posizioni.

Il presidente VILLONE si rammarica dell'atteggiamento assunto dal senatore Palma, ricordando che l'attività della Sottocommissione può costituire una sede utile per la valorizzazione delle istanze dei Gruppi di opposizione, come difatti è avvenuto proprio in occasione dell'esame del disegno di legge in titolo. Auspicando il superamento degli attuali motivi di contrasto, avverte che l'esame del disegno di legge in titolo e degli emendamenti ad esso riferiti è rimesso alla Commissione in sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto.

(1014-A) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore PALMA *(FI)*, richiamando le motivazioni appena illustrate in occasione dell'esame del disegno di legge n. 960, chiede che l'esame del disegno di legge in titolo e dei relativi emendamenti sia rimesso alla Commissione in sede plenaria.

Il presidente VILLONE avverte che l'esame è conseguentemente rimesso alla Commissione in sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Modifiche agli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, recante il regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali» (n. 36)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore PALMA *(FI)*, richiamando le motivazioni appena illustrate in occasione dell'esame del disegno di legge n. 960, chiede che l'esame del provvedimento in titolo sia rimesso alla Commissione in sede plenaria.

Il presidente VILLONE avverte che l'esame è conseguentemente rimesso alla Commissione in sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto.

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (n. 33)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore PALMA *(FI)*, richiamando le motivazioni appena illustrate in occasione dell'esame del disegno di legge n. 960, chiede che l'esame del provvedimento in titolo sia rimesso alla Commissione in sede plenaria.

Il presidente VILLONE avverte che l'esame è conseguentemente rimesso alla Commissione in sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto.

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico in edilizia» (n. 28)

(Osservazioni alla 10ª Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore PALMA *(FI)*, richiamando le motivazioni appena illustrate in occasione dell'esame del disegno di legge n. 960, chiede che l'esame del provvedimento in titolo sia rimesso alla Commissione in sede plenaria.

Il presidente VILLONE avverte che l'esame è conseguentemente rimesso alla Commissione in sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto.

(644) ***COSSUTTA. – Interventi a favore delle vittime italiane militari e civili delle persecuzioni naziste***

(735) ***NIEDDU ed altri. – Interventi in favore dei cittadini italiani militari e civili deportati e costretti al lavoro coatto nei territori del Terzo Reich***

(844) ***RAMPONI ed altri. – Interventi in favore dei cittadini italiani avviati ai lavori forzati nei campi di prigionia nazisti***

(Parere alla 4ª Commissione. Rimessione alla sede plenaria per questione di competenza)

Il relatore presidente VILLONE *(Ulivo)* ritiene che i disegni di legge in titolo, anche alla luce dell'*iter* di analoghe iniziative esaminate in precedenti legislature, abbiano un contenuto che fa emergere la competenza

primaria della Commissione affari costituzionali. Propone pertanto di rimettere alla Commissione in sede plenaria il loro esame sotto l'aspetto indicato.

La Sottocommissione concorda.

(548) ***NIEDDU ed altri. – Misure di equa riparazione a favore delle vittime delle stragi nazifasciste delle quali sia stata rinvenuta documentazione negli archivi della Procura generale militare di Roma, e dalle vittime di altre stragi simili perpetrate durante la seconda guerra mondiale***

(Parere alle Commissioni 2ª e 4ª riunite. Rimessione alla sede plenaria per questione di competenza)

Il relatore presidente VILLONE *(Ulivo)* ritiene che il disegno di legge in titolo, anche alla luce dell'*iter* di analoghe iniziative esaminate in precedenti legislature, abbia un contenuto che fa emergere la competenza primaria della Commissione affari costituzionali. Propone pertanto di rimettere alla Commissione in sede plenaria il suo esame sotto l'aspetto indicato.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,45.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 14 novembre 2006

7ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
TONINI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 4ª Commissione:

(644) ***COSSUTTA. – Interventi a favore delle vittime italiane militari e civili delle persecuzioni naziste***: parere favorevole;

(735) ***NIEDDU ed altri. – Interventi in favore dei cittadini italiani militari e civili deportati e costretti al lavoro coatto nei territori del Terzo Reich***: parere favorevole;

(844) ***RAMPONI ed altri. – Interventi in favore dei cittadini italiani avviati ai lavori forzati nei campi di prigionia nazisti***: parere favorevole con osservazioni.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 14 novembre 2006

22ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 14,10.

(900) ***BIANCO ed altri. – Istituzione della Giornata Nazionale del Braille***
(Parere alla 1ª Commissione. Esame. Parere condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente MORANDO *(Ulivo)*, in qualità di relatore, illustra il provvedimento in esame, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la promozione di iniziative, studi, convegni e dibattiti previsti dall'articolo 2, sia formulata in termini di facoltà, sostituendo la parola: «si impegnano a» con le parole «possono» e nel presupposto che dall'attuazione della presente legge non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Formula, pertanto, una proposta di parere nei termini suddetti.

Con avviso conforme del sottosegretario CASULA, la Sottocommissione approva la proposta di parere del Presidente relatore.

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico in edilizia» (n. 28)
(Osservazioni alla 10ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Il presidente MORANDO *(Ulivo)*, in qualità di relatore, illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento è volto ad aggiornare la legislazione già adottata nel 2005 con altro decreto legislativo in recepimento della normativa comuni-

taria sul rendimento energetico in edilizia, recando disposizioni integrative e correttive.

Evidenzia che il decreto in esame risulta privo di relazione tecnica e prevede, all'articolo 9, che all'attuazione delle disposizioni ivi recate si dovrà provvedere con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, prevedendo una clausola di invarianza finanziaria. Al riguardo, rileva che l'articolo 2, comma 1, capoverso 1-*quater*, dispone che tutti i contratti relativi alla gestione degli impianti termici e di climatizzazione degli edifici pubblici, o in cui sia parte committente un soggetto pubblico, prevedano, nel termine del primo gennaio 2007, la predisposizione dell'attestato di certificazione energetica entro i primi sei mesi di vigenza contrattuale, con esposizione al pubblico della «targa energetica». Considerato che analoga clausola di invarianza finanziaria risultava contenuta nel decreto legislativo adottato in data 19 agosto 2005 (articolo 14), in considerazione tuttavia della previsione, nel provvedimento in esame, di un termine perentorio rispetto alla normativa già vigente, appare opportuno acquisire conferma da parte del Governo che l'attuazione della normativa, integrativa della legislazione già vigente, non sia suscettibile di comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Per quanto concerne l'articolo 4, comma 1, capoverso 3-*bis*, che dispone la predisposizione da parte delle regioni, in accordo con gli enti locali, di un programma di riqualificazione energetica degli immobili, occorre valutare se dalla previsione di attività di campagna informativa e sensibilizzazione dei cittadini non derivi un obbligo a carico delle regioni con conseguenti oneri finanziari, tenuto conto che per analoghe attività a livello nazionale era prevista, nel citato decreto legislativo già adottato nel 2005, una copertura per un importo di 400.000 euro (articolo 14, comma 2, decreto legislativo n. 192 del 2005).

Il sottosegretario CASULA, nel confermare che il provvedimento non è corredato di relazione tecnica, evidenzia che lo stesso non appare comunque suscettibile di produrre effetti finanziari negativi. In particolare, in merito all'articolo 2, comma 1, capoverso 1-*quater*, precisa che le disposizioni ivi richiamate potranno essere applicate nei limiti delle risorse attualmente disponibili sulla base della legislazione vigente, in conformità della clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 9. Relativamente all'articolo 4, comma 1, capoverso 3-*bis*, conferma che dalle attività di campagna informativa e di sensibilizzazione nei confronti degli utenti ivi previste, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, posto che le stesse sono svolte con oneri a carico degli stessi utenti.

Il senatore FERRARA *(FI)*, pur prendendo atto delle rassicurazioni del rappresentante del Governo, circa il carattere non oneroso dello schema di decreto in esame, osserva che la relazione illustrativa del provvedimento non fornisce adeguata informazione sugli aspetti finanziari, mentre sarebbe stato auspicabile che vi fosse una relazione tecnica formale, debitamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato. Rileva

che, in presenza di provvedimenti suscettibili di produrre comunque effetti di carattere finanziario, tale requisito procedurale dovrebbe essere sempre rispettato. Peraltro, concorda sul fatto che gli oneri relativi alle disposizioni in esame sono già ricompresi nella legislazione vigente, ai sensi del decreto legislativo n. 192 del 2005, approvato nella scorsa legislatura.

Il presidente relatore MORANDO concorda sulle indicazioni del rappresentante del Governo circa la non onerosità delle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 1, capoverso 3-*bis*, mentre rileva che potrebbero esservi effetti di carattere finanziario, ancorché limitati, in relazione all'articolo 2, comma 1, capoverso 1-*quater*, in quanto esso innova la legislazione vigente, prevedendo un termine ultimativo, più ravvicinato, per l'adozione delle misure ivi previste. In tal senso, andrebbe segnalata al Governo l'opportunità di inserire una apposita clausola di invarianza finanziaria su tale disposizione, così come ritiene utile recepire anche l'osservazione del senatore Ferrara, sulla necessità di predisporre sempre una relazione tecnica in provvedimenti suscettibili di determinare implicazioni finanziarie. Formula, pertanto, la seguente proposta di osservazioni: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo,

osservando l'esigenza che gli schemi di decreto, allorquando rechino norme suscettibili di produrre effetti di carattere finanziario sulla finanza pubblica, siano comunque corredati di una relazione tecnica, in senso formale, debitamente verificata;

rilevando altresì l'opportunità, che l'articolo 2, comma 1, capoverso 1-*quater*, poiché innova la legislazione vigente prevedendo un termine ultimativo per la predisposizione dell'attestato di certificazione energetica ivi indicato, sia corredato di una specifica clausola di invarianza finanziaria;

esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli nel presupposto che le campagne informative e di sensibilizzazione di cui all'articolo 4, comma 1, capoverso 3-*bis*, siano svolte con oneri a carico degli utenti.».

La Sottocommissione approva la proposta di osservazioni del Presidente relatore.

(1014-A) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore LEGNINI *(Ulivo)* illustra il provvedimento in esame e i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare sul testo.

In merito agli emendamenti, fa presente che, in sede di esame per la Commissione di merito, la Commissione bilancio in data 25 ottobre 2006

ha già reso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su proposte di tenore identico alle seguenti: 15.0.2, 15.0.3, 15.0.4 e 23.2. Nella stessa occasione, la Commissione bilancio ha osservato la necessità di valutare gli eventuali effetti finanziari derivanti da emendamenti identici al 12.15 (per il quale occorre acquisire conferma che per il gratuito patrocinio a soggetti stranieri sia già previsto un trattamento equivalente a quello concesso ai cittadini italiani) e al 19.2 (in merito al quale occorre ottenere conferma che non si verifichino sovrapposizioni in materia di attività di tutela dei consumatori tra autorità indipendenti dei settori ivi richiamati e Ministero dello sviluppo economico). L'emendamento 26.0.101 del Governo, presentato per la prima volta in Assemblea, sopprime l'articolo 23, comma 3, della legge n. 62 del 2005, che consentiva la proroga dei contratti relativi allo svolgimento delle funzioni e dei servizi pubblici ivi indicati, per una sola volta e non oltre la metà della durata originaria, a condizione che vi fosse una riduzione del corrispettivo di almeno il 5 per cento e comunque non oltre il 31 dicembre 2008. Al riguardo, occorre acquisire conferma che la norma di cui al citato articolo 23, comma 3, abbia già esaurito i suoi effetti e che, pertanto, dalla sua soppressione non derivino effetti modificativi ovvero contenziosi su eventuali contratti ancora in essere, suscettibili di produrre implicazioni negative a carico della finanza pubblica. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti, tenuto conto del parere già espresso su proposte di tenore analogo o identico.

Il presidente MORANDO ritiene che la Sottocommissione possa rendere senz'altro parere non ostativo sul testo, nonché, per quanto concerne gli emendamenti, ribadire il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, già reso sulle proposte 15.0.2, 15.0.3 e 15.0.4. Analogamente, si può ribadire il parere di nulla osta sui restanti emendamenti, ad eccezione delle proposte 12.15, 19.2 e 26.0.101, sulle quali occorre acquisire preliminarmente le valutazioni del Governo.

Il sottosegretario CASULA esprime avviso favorevole sulla proposta 19.2, in quanto non onerosa, nonché sull'emendamento del Governo 26.0.101, in merito al quale è stata predisposta una relazione tecnica debitamente verificata, tesa a dimostrare l'invarianza finanziaria dello stesso. Analoga relazione tecnica è stata predisposta sull'altro emendamento del Governo 26.0.100, anch'esso privo di effetti finanziari. In merito all'emendamento 12.15, formula invece avviso contrario, precisando che hanno attualmente diritto al gratuito patrocinio i cittadini italiani, anche se si trovano all'estero, gli stranieri o apolidi residenti in Italia, nonché gli stranieri, anche se non residenti in Italia, sottoposti a procedimento di espulsione amministrativa. Il Ministero della giustizia ha quantificato l'onere del patrocinio a spese dello Stato, nelle procedure giurisdizionali di impugnazione in materia di richiesta d'asilo di cui all'emendamento in esame, in circa 3.393.000 euro annui, tenuto conto del numero delle domande di asilo presentate nell'anno 2005 e di un costo unitario di 650 euro. Precisa,

altresì, che tale calcolo si basa sull'ipotesi che la giurisdizione applicabile sia quella del giudice ordinario e non di quello amministrativo.

Il relatore LEGNINI *(Ulivo)*, mentre condivide il carattere non oneroso delle proposte 19.2 e 26.0.101, chiede ulteriori chiarimenti al Governo circa l'emendamento 12.15, in quanto egli ritiene – e la risposta del sottosegretario Casula sembra peraltro confermarlo – che a legislazione vigente le norme sul gratuito patrocinio si applicano anche agli stranieri comunque sottoposti a procedimenti giudiziari, indipendentemente dalla giurisdizione e dal grado di giudizio interessato. Pertanto, l'avviso contrario del Governo sembrerebbe riguardare più valutazioni di merito, connesse all'estensione delle norme in esame anche ai procedimenti dinanzi al giudice amministrativo.

Il senatore LUSI *(Ulivo)* conferma che, per un principio generale dell'ordinamento, le norme sul gratuito patrocinio si applicano a tutti i soggetti, anche stranieri, che si trovino coinvolti in procedimenti giudiziari di qualsiasi tipo, mentre sarebbe illegittima qualsiasi disposizione in contrario.

Il senatore VEGAS *(FI)* chiede al Governo di chiarire in modo più esplicito se i soggetti aventi titolo al gratuito patrocinio, testé richiamati dal sottosegretario Casula, comprendano o meno anche gli stranieri che avanzano domanda di asilo, posto che sembrerebbe esservi una differenza sul punto. Incidentalmente, chiede di acquisire informazioni più complete sull'andamento delle spese di giustizia relative al gratuito patrocinio, che hanno conosciuto negli ultimi anni un notevole incremento, a seguito della progressiva estensione della platea dei beneficiari.

Il presidente MORANDO evidenzia l'opportunità che il Governo fornisca i chiarimenti richiesti sulla proposta 12.15, in quanto se i soggetti ivi indicati non fossero già ricompresi nella platea di coloro che beneficiano del gratuito patrocinio, ai sensi della legislazione vigente, la norma, indipendentemente da qualsiasi valutazione di merito, sarebbe comunque scoperta. Invita, inoltre, il Governo a fornire alla Commissione anche le ulteriori informazioni richieste dal senatore Vegas sull'andamento generale delle spese per il gratuito patrocinio. Propone, pertanto, di rinviare il seguito dell'esame ad un'ulteriore seduta, da convocare nella giornata di oggi, al termine della seduta notturna già prevista per le Commissioni riunite 5ª e 6ª.

La Sottocommissione conviene con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISISONE PER I PARERI

Il presidente MORANDO avverte che è convocata una ulteriore seduta della Sottocommissione per i pareri, al termine della odierna seduta notturna già prevista per le Commissioni riunite 5ª e 6ª.

La Sottocommissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,30.

23ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 23,05.

(1014-A) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo sul testo. Parere, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana.

Il presidente MORANDO ricorda che il rappresentante del Governo si era riservato di fornire ulteriori chiarimenti sugli effetti finanziari dell'emendamento 12.15 in esame, nonché sui costi delle attività di gratuito patrocinio ivi indicate.

Il sottosegretario CASULA fa presente che, sulla base delle ulteriori verifiche effettuate dagli uffici competenti, i soggetti stranieri interessanti dall'emendamento in questione (ovvero quelli coinvolti nelle procedure giurisdizionali di impugnazione in materia di richiesta di asilo) godono già, a legislazione vigente, del gratuito patrocinio, per cui l'emendamento, da tale punto di vista, non innova l'attuale normativa ed è privo di effetti finanziari. Per quanto concerne poi le richieste circa i costi del gratuito patrocinio per i soggetti in questione, come già indicato in precedenza,

precisa che l'onere complessivo, secondo le informazioni del Ministero della giustizia, ammonta a circa 3.393.000 euro annui, tenuto conto del numero delle domande di asilo presentate nell'anno 2005 e di un costo unitario di circa 650 euro, nell'ipotesi che la giurisdizione applicabile sia quella del giudice ordinario e non di quello amministrativo.

Sulla base delle informazioni testé fornite dal rappresentante del Governo e delle considerazioni emerse nel dibattito, su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione conferisce infine mandato al relatore a redigere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo.

Esprime altresì parere non ostativo sugli emendamenti, ad eccezione delle proposte 15.0.2, 15.0.3, 15.0.4 e 23.2 sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.».

La seduta termina alle ore 23,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1ª e 4ª RIUNITE

(1ª - Affari costituzionali)
(4ª - Difesa)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– MANTOVANO ed altri. – Disposizioni particolari relative al personale delle Forze di polizia e delle Forze armate e delega al Governo per il riordino dei ruoli del medesimo personale (142).

– SAPORITO ed altri. – Disposizioni relative al personale delle Forze di polizia e delle Forze armate e delega al Governo per il riordino dei ruoli del medesimo personale (430).

– e della petizione n. 100 ad essi attinente.

COMMISSIONI 2ª e 4ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)
(4ª - Difesa)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

– NIEDDU ed altri. – Misure di equa riparazione a favore delle vittime delle stragi nazifasciste delle quali sia stata rinvenuta documentazione

negli archivi della Procura generale militare di Roma, e delle vittime di altre stragi simili perpetrate durante la seconda guerra mondiale (548).

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE

(5ª - Programmazione economica, bilancio)
(6ª - Finanze e tesoro)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 8, 14,30 e 20,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 14,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle cause della mancata protezione del professor Marco Biagi.

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria (1132) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (5).

– Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).

II. Esame del disegno di legge:

– ROSSA ed altri. – Istituzione del «Giorno della memoria» dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (1003).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

– SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).

– CARLONI e NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).

– STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).

– CUTRUFO ed altri. – Disposizioni attuative dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (1112).

– e della petizione n. 62 ad essi attinente.

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

– MANZIONE. – Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226).

– COLLINO e STORACE. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022).

– CUTRUFO. – Modifica all'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053).

– BIANCO. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/110/CE del Consiglio del 25 novembre 2003, relativa all'assistenza durante il transito nell'ambito di provvedimenti di espulsione per via aerea» (n. 37).

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche. Esame del documento conclusivo.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2003, che modifica le direttive 78/660/CEE, 83/349/CEE, 86/635/CEE e 91/674/CEE, relative ai conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di società, delle banche e altri istituti finanziari e delle imprese di assicurazione (n. 41).

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione dei disegni di legge:

– CAPRILI. – Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita (579).

– IZZO. – Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita (684).

– COSTA. – Disciplina della dichiarazione della nascita avvenuta in struttura sanitaria ubicata in comune diverso da quello di residenza dei genitori (928).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– SALVI e CARUSO. – Modifica al codice civile in materia di tutela temporanea della salute dei soggetti impossibilitati a provvedervi personalmente (1050).

II. Esame dei disegni di legge:

– VALDITARA ed altri. – Modifica del codice penale in materia di deturpamento di cose altrui (856).

– CARUSO. – Modifica dell'articolo 639 del codice penale e dell'articolo 20 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (902).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 14,45

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del vice ministro degli affari esteri Danieli sul funzionamento e le prospettive di razionalizzazione della rete consolare.

DIFESA (4ª)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 9 e 15,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Programma pluriennale di A/R n. SMD 21/2006, relativo all'acquisizione di n. 249 veicoli blindati da combattimento VBC 8x8 (n. 35).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

– COSSUTTA. – Interventi a favore delle vittime italiane militari e civili delle persecuzioni naziste (644).

– NIEDDU ed altri. – Interventi a favore dei cittadini italiani militari e civili deportati e costretti al lavoro coatto nei territori del Terzo Reich (735).

– RAMPONI ed altri. – Interventi a favore dei cittadini italiani avviati ai lavori forzati nei campi di prigionia nazisti (844).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

– MALABARBA. – Riforma della rappresentanza e norme sul diritto di associazione del personale delle Forze armate e delega al Governo in materia di contrattazione collettiva del personale delle Forze armate (74).

– RAMPONI. – Ordinamento della rappresentanza militare (428).

– NIEDDU ed altri. – Riforma della rappresentanza militare (652).

III. Esame del disegno di legge:

– RAMPONI. – Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio (330).

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Modifiche agli articoli 17 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica del 10 giugno 2004, n. 173, recante regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali» (n. 36).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto ministeriale recante ripartizione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, per l'anno 2006 (n. 32).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

– SOLIANI ed altri. – Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana (849).

– PELLEGATTA e PALERMI. – Norme relative al funzionamento della Biblioteca nazionale centrale di Roma e della Biblioteca nazionale centrale di Firenze (1051).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– CUSUMANO ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (502).

– ASCIUTTI ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1011).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: seguito dell'audizione di rappresentanti dell'AGIS.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 8,30 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE (691)

II. Seguito dell'esame dell'atto:

– Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico in edilizia» (n. 28).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (n. 33).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Livorno (n. 11).

– Proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Bari (n. 12).

– Proposta di nomina del Presidente dell'Autorità portuale di Trieste (n. 13).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Delega al Governo per il riordino e lo sviluppo dell'agricoltura (933).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– DE PETRIS. – Interventi per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale (228) *(Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– DIVINA. – Norme per la valorizzazione e la salvaguardia dei prodotti agroalimentari «tradizionali» ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 (601).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– DE PETRIS. – Modificazioni alla disciplina delle denominazioni d'origine dei vini (236).

– SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Disciplina delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche dei vini (745).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE (691).

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo concernente:«Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico in edilizia» (n. 28).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante:«Recepimento della direttiva 2003/71/CE del 4 novembre 2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari e che modifica la direttiva 2001/34/CE» (n. 34).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 3 giugno 2003, relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali (n. 42).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto delle proposte di inchiesta parlamentare:

– NARDINI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'impiego di manodopera straniera in agricoltura nel Mezzogiorno (*Doc.* XXII, n. 10).

– CURTO e MATTEOLI. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del caporalato (*Doc.* XXII, n. 11).

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 15,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'esercizio della libera professione medica intramuraria, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa e alle disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici: audizione della Società italiana di ginecologia ed ostetricia, della Società italiana di chirurgia, della Società italiana di pediatria e della Società italiana medicina di laboratorio.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– VALPIANA. – Istituzione delle banche per la conservazione del sangue da cordoni ombelicali (267).

– BUTTIGLIONE ed altri. – Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (523) *(Fatto proprio dal Gruppo UDC, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– LIBÈ ed altri. – Norme in materia di donazione del cordone ombelicale (627).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

I. Indagine conoscitiva sulle problematiche concernenti i profili ambientali del ciclo della carta: audizione di rappresentanti di ASSOCARTA e ASSOGRAFICI.

II. Indagine conoscitiva sull'emergenza idrica in Valtellina: discussione della proposta di documento conclusivo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 14

Comunicazioni del Presidente.

Sede Consultiva:

– Alla X Commissione della Camera: Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e in materia di dichiarazione di inizio attività (C. 1428).

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 14,30

Audizione del Direttore del TG1.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 13

Comunicazioni del Presidente.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 8,30

Elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare

Mercoledì 15 novembre 2006, ore 14,15

Costituzione dell'Ufficio di Presidenza:

Elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22

€ 5,44